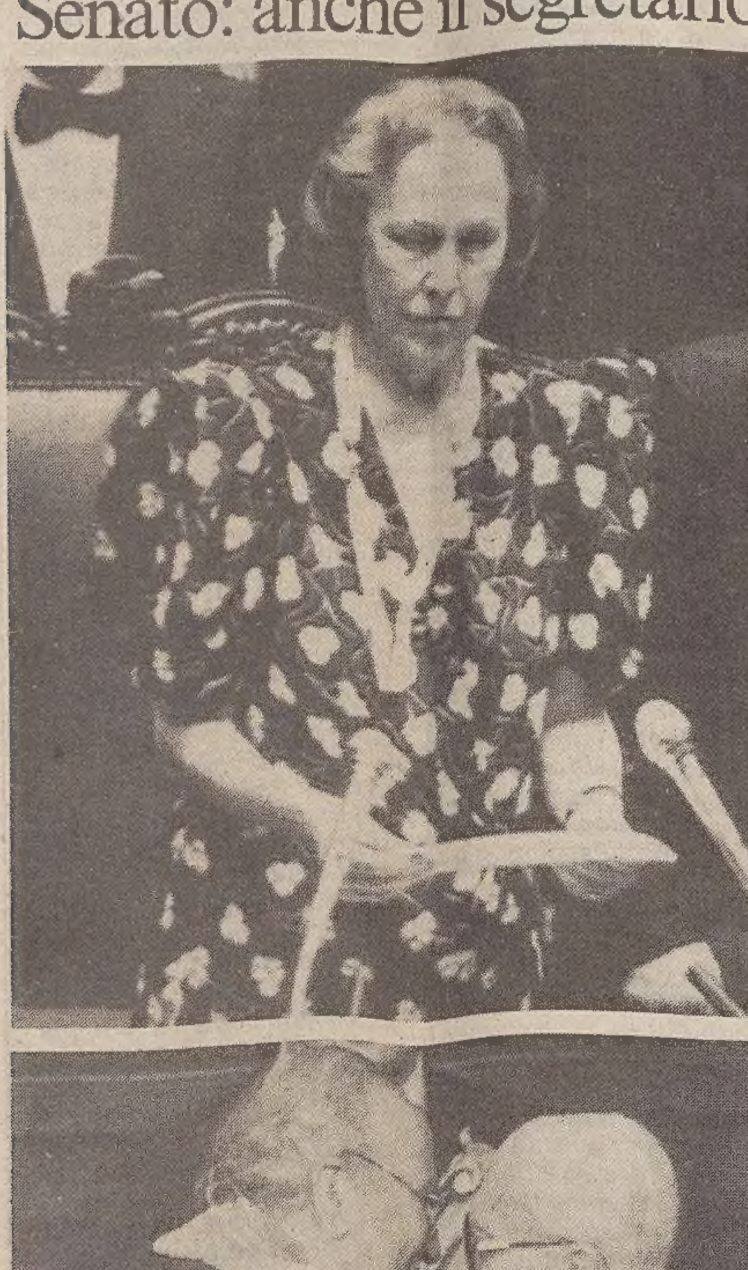
IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **156** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **3** *luglio 1987*

X LEGISLATURA / IL VIA

Eletti Nilde Iotti e Spadolini

Camera: 451 voti su 622 per l'esponente comunista, presidente per la terza volta
Senato: anche il segretario del Pri passa al primo scrutinio con 249 voti su 318 presenti





I due neo-eletti presidenti della Camera e Senato: sopra Nilde Iotti mentre legge la sua relazione; sotto Giovanni Spadolini, abbracciato dopo il voto da Sandro Pertini.

ROMA — A presiedere il Senato e la Camera dei deputati sono stati eletti ieri — primo atto dei rinnovati rami del Parlamento — il repubblicano Giovanni Spadolini e la comunista Nilde Iotti. Il risultato era già scontato, alla luce delle convergenze su tali candidature delineatesi alla vigilia tra i partiti della disciolta maggioranza (che così hanno dato un positivo segnale ai fini della formazione del nuovo governo) e il Partito comunista.

Ma in aula si è avuta la sorpresa — già il giorno d'inizio della nuova legislatura — dei franchi tiratori, che hanno fatto mancare (rispetto a quelli calcolabili sulla carta) una quarantina di voti a Spadolini e addirittura un centinaio alla Iotti.

Sono tuttavia bastati 249 voti su 318 votanti al Senato e 451 su 622 alla Camera perché Spadolini e la Iotti venissero eletti entrambi al primo scrutinio, come per tali cariche è sempre avvenuto in questo dopoguerra. Resta da registrare che al Senato hanno ricevuto, inoltre, 7 voti Signorelli, 5 Pertini (che presiedeva, quale più anziano, la seduta d'insediamento), 4 Bobbio, 3 Agnelli e 1 voto ciascuno Boldrini, Malagodi, Pisanò e Moltisanti.

E alla Camera hanno ricevuto 51 voti Pannella (mentre i radicali sono tredici), 20 e rispettivamente 9 le «verdi» Laura Conti e Rosa Filippini, 8 Bianca Guidetti Serra (quelli di Dp), 2 Craxi, 2 Ilona Staller, 1 il socialista Piro; e 72 sono state le schede bianche, più 3 nulle.

Ed ecco che lunedì si dimetterà il governo Fanfani e mercoledì il Presidente Cossiga darà inizio alle consultazioni per la formazione del nuovo governo. Luci e ombre permangono — dopo l'esito dell'elezione delle presidenze delle Camere — sulla possibile riedizione di un pentapartito. La «convergenza» dei voti socialisti su entrambi i candidati può venire considerata come una positiva «potenzialità» (sono parole di De Mita).

Servizi a pagina **2**

X LEGISLATURA / GLI UOMINI

Quante motivazioni dietro il sì a Spadolini

Intorno alla sua elezione la prima sfida tra Craxi, De Mita e Natta

Commento di
Francesco Damato

Le circostanze e modalità politiche nelle quali è avvenuta l'elezione dei presidenti delle nuove Camere, in particolare quella di Spadolini alla presidenza del Senato, ricordano un po' la famosa formula morotea delle «convergenze parallele», con la quale agli inizi degli anni Sessanta democristiani, socialisti e laici realizzarono una maggioranza di governo pur non essendo pronti o disponibili a una vera e propria alleanza. Fu una formula di lunga e fruttuosa decantazione, dopo le tensioni accese dal governo Tambroni.

Parliamo solo della presidenza del Senato perché è attorno a essa che si è sviluppato nei giorni scorsi il tentativo della segreteria democristiana di creare una piattaforma per la ricostituzione dell'alleanza di governo interrottasi nei mesi scorsi. La presidenza della Camera, da più di dieci anni assegnata al secondo partito dell'assemblea, e primo dell'opposizione, è stata dal primo momento esclusa da discorsi o trattative sui futuri equilibri governativi.

Ciascuna delle forze o delle aree della ex maggioranza, ma non solo di essa, ha votato per Spadolini coltivando un proprio progetto, pensando di impostare un proprio gioco parallelo agli altri. I democristiani lo hanno fatto nella speranza di poter meglio rivendicare la guida del nuovo governo, visto che, pur essendo il partito di maggioranza relativa, non dispongono di nessuna delle due presidenze parlamentari.

I socialisti lo hanno fatto allo scopo di rinsaldare un rapporto con i laici che rischiava di essere compromesso dal risentimento o dalla frustrazione di costoro per le perdite elettorali del 15 giugno, e nella speranza di usare poi questo rapporto per rafforzare il proprio potere contrattuale nei riguardi della Dc quando si passerà al capitolo del governo. Sul terreno governativo, come si sa, i socialisti non hanno voluto assumere con lo scudo crociato alcun impegno.

I comunisti, infine, hanno votato Spadolini un po' in cambio della presidenza della Camera, conservata nonostante la sconfitta elettorale, un po' nella speranza di competere con la Dc e con il Psi nei rapporti con l'area laica, ridimensionata dagli elettori ma pur sempre presente, e, non si sa mai, utile.

X LEGISLATURA / LA FINANZA

La Borsa, senza fiducia, ancora in discesa

Settimo ribasso consecutivo - La Banca commerciale alza i tassi d'interesse

Commento di
Fulvio Gon

La Borsa conta i giorni del dopo-elezioni a colpi di ribassi. In questi primi sei mesi era accaduto solo in altre due riunioni che l'indice scendesse a livelli più bassi, e solo in maggio l'indice era stato di segno negativo per sette giorni consecutivi. Dalle elezioni a oggi il balzo all'indietro è stato di quasi sei punti. Una marea di miliardi stanno abbandonando come topi Piazza Affari.

Eppure, i grigi segnali che emana il sistema economico non bastano, da soli, a spiegare il fuggi fuggi generale. Il mercato attende un governo e, se non subito un governo, un chiaro segnale politico di stabilità.

Oggi si vedrà. Se ci sarà una vigorosa sterzata, vorrà dire che il mondo della finanza ha interpretato la «convergenza», se non l'accordo, per l'elezione di Spadolini al Senato e della Iotti alla Camera, come il primo passo verso la formazione di una coalizione credibile. E vorrà anche dire che nel Paese la fiducia in un nuovo periodo di guida dello Stato, ferma e senza tentennamenti, prevale sulla sfiducia che un altro dato, nel suo genere clamoroso anche se preannunciato, ha fatto della giornata di ieri una data storica.

Le banche hanno alzato il costo del denaro. Poco, soltanto mezzo punto, ma quanto basta per confermare che gli indicatori economici e monetari vengono considerati inquietanti. Anche l'Istat ribadisce che la nostra economia è entrata in una fase di surriscaldamento: il prodotto interno lordo che cala, la bilancia commerciale che allarga il suo deficit, la bilancia dei pagamenti che la segue a ruota e l'inflazione che non vuol più saperne di scendere hanno fatto decidere per una nuova «stretta». Da ieri i tassi bancari hanno visto la fine di quella fase discendente iniziata nel febbraio del 1986.

Ma a «spompare» la Borsa non sono stati solo questi, già robusti, contributi negativi. L'italiano medio, che aveva concretizzato la sua «voglia di capitalismo» nel solo modo alla sua portata, affidando ai Fondi comuni d'investimento i risparmi tradizionalmente affidati a Bot e a Cct, si è sentito tradito in questi ultimi mesi proprio da quest'ultimo strumento, che non sembra più in grado di garantirgli un rendimento più alto dei titoli di Stato e di farlo sentire in qualche modo piccolo e coraggioso imprenditore.

La raccolta dei Fondi sta andando a rotoli e più rotola più travolge la voglia di investire, più la gente vende più gli indici scendono... e forse nessuno è in grado di far capire a questa gente che è la loro stessa paura a farla diventare ogni giorno un pò più povera.

Abbiamo parlato di sicurezza e di governo, ma anche questi continui spettri di novelli Sindona, che fior di imprenditori vanno indicando, non contribuiscono a spingere i risparmiatori verso la Borsa. «In Italia — ha ripetuto ieri Romiti — la legittimazione del capitalismo è ancora troppo recente e fragile, però si contano già tre milioni di famiglie che, in qualche modo, hanno deciso di affidare i risparmi alla Borsa». E ha ripetuto il leit-motiv della questione morale, che distingue l'imprenditore che produce ricchezza dal finanziere d'assalto che sa solo speculare.

E l'affare della Sem dei fratelli Canavesio, che potrebbe far saltare un'assicurazione nota come la Nordital, non fa che dar corpo alle ombre agitate dal presidente delle Generali. I segnali sono troppi per non preoccupare la gente.



A casa tra le case

BERLINO EST — La famiglia di cicogne ritratta nella foto appare trovarsi a casa sua nel cuore del quartiere di Hellersdrof a Berlino Est. La stessa coppia di cicogne si era stabilita in questa zona anni fa, quando il rione era ancora un piccolo villaggio, ma è ritornata quest'anno nonostante che il loro nido sia ora circondato da numerose costruzioni. Anche le cicogne, in fondo, sanno adattarsi al mutare dei tempi.

AQUILA SULLE SPINE

La Total vende?

PAGINA **9**

La Total sarebbe intenzionata a cedere la sua rete commerciale italiana a un'azienda del gruppo Montedison. E' questa la voce di corridoio che circola da alcuni giorni senza peraltro trovare ancora conferme ufficiali. Sta di fatto però che c'è chi parla di trattative di compravendita «a buon punto». A promuoverle in prima persona sarebbe la Selm (Società energia lubrificanti Montedison), un'azienda del gruppo guidato da Schimberni e Gardini che ha bisogno di una rete distributiva migliore per i suoi prodotti che escono dal complesso petrolchimico di Priolo, in Sicilia. Intanto, a stare sulle spine di nuovo sono i rappresentanti dei lavoratori della raffineria Aquila di Trieste. Lo stabilimento infatti sarebbe escluso dall'ipotetica operazione di vendita.

GOLFO

Sminamento

PAGINA **11**

Primi interventi preparatori da parte degli Usa in vista del programmato più intenso intervento americano nel Golfo Persico: una squadra di artificieri ha provveduto a eliminare le mine antistanti le coste e i porti del Kuwait da dove dovrebbero partire le petroliere che batteranno bandiera Usa. E', in pratica, il concreto avvio del piano anti-iraniano voluto da Reagan e che prevede anche un intervento da parte dell'Onu per porre termine al conflitto fra Iraq e Iran. Prosegue, frattanto, la guerra delle ambasciate fra Parigi e Teheran: l'ambasciata francese nella capitale iraniana si trova praticamente sotto assedio. Si tratta di una rappresaglia voluta dagli ayatollah contro un analogo provvedimento deciso da Parigi.

L'AUMENTO DA QUESTO MESE

Canone televisivo più caro

Il Cip decide l'aumento del metano: 5,3 lire in più per metro cubo



ROMA — Aumenta il canone di abbonamento alla televisione, che sarà di 117 mila lire all'anno per gli apparecchi a colore e di 93 mila lire per quelli in bianco e nero. Lo ha stabilito il Comitato interministeriale prezzi (Cip), che ha anche deliberato un aumento di 5,3 lire al metro cubo del metano per usi civili.

L'aumento del canone di abbonamento alla televisione scatta a partire dal primo luglio '87. Il canone pagato per quest'anno dovrà quindi essere integrato con un ulteriore versamento di 11.850 lire per la televisione a colori e di 14.165 lire per quella in bianco e nero.

Questo aumento permetterà alla Rai di incrementare le proprie entrate per l'87 di 140 miliardi, come aveva deciso il 26 febbraio scorso la commissione parlamentare di vigilanza, su proposta del ministero delle poste, che il 19 giugno scorso ha inviato al Cip gli atti istruttori necessari per la delibera del nuovo canone.

Della somma versata dagli abbonati, alla Rai va il 77 per cento, mentre il 23 per cento viene trattenuto dallo Stato. Nella formazione del bilancio della Rai il canone incide per il 57 per cento, il 35 per cento è costituito dalla pubblicità.

Anche con il nuovo aumento, il canone di abbonamento alla Rai è fra i più bassi in Europa per quanto riguarda il bianco e nero (solo in Francia con 77.080 lire e in Inghilterra con 38.820 lire si paga di meno) ed è il più basso in assoluto per quanto riguarda la tv a colori.

Per quanto riguarda il metano per usi civili, il Cip ha approvato secondo la metodologia in vigore, un aumento medio (Iva inclusa) di 5,3 lire a metro cubo, pari a un incremento del prezzo al consumo dell'1,3 per cento.

AMBROSIO

Arresto

PAGINA **4**

Franco Ambrosio, l'ex «ragazzo d'oro» della finanza italiana, implicato in numerose inchieste, è stato arrestato assieme alla moglie ieri nella loro villa di Portofino. Nei suoi confronti un mandato di cattura per associazione per delinquere, truffa e ricettazione. Sarebbe coinvolto in un giro di assegni.

Guai giudiziari anche per Mario Schimberni. Sotto inchiesta la scalata alla Fondiaria da parte della «Iniziativa Meta».

URSS

Nomina

PAGINA **11**

La nomina del nuovo comandante della difesa aerea anti-aerea sovietica, al posto del maresciallo Koldunov, silurato dopo l'incredibile «penetrazione» dello spazio dell'Urss da parte del giovane pilota tedesco Mathias Rust, ha riservato una sorpresa.

E' stato, infatti, designato il generale Ivan Tretyak che era comandante della regione estremo-orientale quando, nel 1983, fu abbattuto il jumbo sudcoreano.

Impari il latino l'«homo tecnologicus»

Più avanza la tecnica più occorre una preparazione umanistica

Commento di
Lino Carpinteri

Acquisire conoscenze sempre più approfondite in settori sempre più ristretti dello scibile: questi gli obiettivi della cultura che ormai da molti anni vengono spacciati come irrinunciabili. Quale cultura? Già, perché anzitutto bisognerebbe intendersi sul significato di questa parola che, non inopportunamente, è stata proposta alla meditazione dei candidati all'ultimo esame di maturità. La cultura, lo sappiamo bene, può diventare strumento di sopruso e di sterminio (basta chiamarla «Kultur»), o ridursi a puro dato folcloristico.

La confusione rischia poi di farsi ancor maggiore se tiriamo in ballo la distinzione tra cultura umanistica e cultura tecnica. La prima, nel mondo d'oggi — almeno in quello della pubblicità televisiva — non sembra goder troppa fortuna. Avete mai visto un cultore di studi classici scelto come protagonista d'uno «spot»? L'eroe dei video-annunci, quello che beve il whisky giusto, si spruzza addosso il deodorante giusto e guida la macchina giusta è sempre un tecnico, anzi un «tecnologo» con gli occhiali dalla montatura pesante e il passo sicuro, presentato sullo sfondo di tavolini da disegno, cervelli elettronici e rampe spaziali. L'umanista, poveraccio, è tutt'al più buono per commemorare Giacomo Leopardi sulla Terza Rete.

Ma è legittimo continuare a dare per scontata la prevalenza della cultura scientifica su quella classica? E' ragionevole seguitare a credere che il massimo dell'efficienza consiste nel massimo della specializzazione? Non si rischia, pensandola a questo modo, di idealizzare colui che sa tutto sul nulla, cioè il perfetto idiota? Il sospetto comincia a circolare, suscitando le prime inquietudini al posto delle magnifiche certezze che celebrarono i loro trionfi nel Sessantotto, quando chi non dava addosso all'umanesimo «privilegio delle classi dominanti» passava per reazionario e veniva sprangato di santa ragione. Fu allora che il latino, sospeso «a divinis» e trattato come un cane in chiesa divenne un feticcio da odiare, assieme al greco, la cui recente riesumazione quale materia scritta d'esame ha suscitato pianti più greci ancora.

Ma ecco che dalla relazione annuale dell'Isfol (un istituto di ricerca specializzato) presentata nei giorni scorsi è emersò quanto segue: «La mera specializzazione, frutto di un'approfondita preparazione tecnica, ha fatto il suo tempo, poiché l'era tecnologica mette fuori gioco ogni cultura impostata su tecniche in continua evoluzione. Da qui un apparente paradosso: più cresce il mondo della tecnica, più è necessaria una qualificazione umanistica».

Come dire: impari il latino l'«homo tecnologicus».

CAMERA / ESORDIO TUMULTUOSO

Ma alla Iotti tanti voti in meno Già all'opera i franchi tiratori

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il nuovo Parlamento è entrato in funzione con un inizio pirotecnico: le prime fasi della elezione di Nilde Iotti alla presidenza della Camera hanno visto in assemblea striscioni, coccarde, perfino un volantinaggio, proteste e controproteste e qualche insulto, oltre ai prevedibili disguidi provocati dall'«effetto Cicciolina». Tutti elementi che preannunciano una legislatura movimentata fin dalle prime battute.

Insediati Nilde Iotti alla Camera e Giovanni Spadolini al Senato i lavori parlamentari cominciano subito. Al rallentatore invece le trattative di governo. Fanfani si dimette definitivamente lunedì sera. E Cossiga inizia le consultazioni tra mercoledì e giovedì.

Altri elementi, legati alle stesse fasi numeriche della elezione di Nilde Iotti, confermano l'avvio non proprio liscio, nonostante l'intesa di pentapartito che aveva preceduto (d'accordo con il Pci) la sua candidatura: a Nilde Iotti sono infatti mancati un centinaio di voti. Il quorum che i cinque partiti prima alleati e il Pci, più la Sinistra indipendente, avrebbero dovuto mettere insieme è di 557 voti. Invece ne sono arrivati 545: numero di voti sufficiente tuttavia per la elezione al primo scrutinio, cosa che ha consentito di rispettare anche stavolta la tradizione.

Un «vuoto» di voti anche al Senato (a Spadolini ne sono mancati una quarantina). In ambedue le Camere, evidentemente, il fenomeno dei franchi tiratori è cominciato fin dal primo giorno, a dimostrazione che molti, nei partiti che si possono definire di governo, non sono soddisfatti di come stanno andando le cose. Come avvertimento iniziale non c'è male.

Lo dimostra anche il numero di voti raggranellato dai candidati di disturbo: Pannella ha ricevuto 51 voti (mentre i radicali sono solo 13); Laura Conti ne ha ricevuti 20 (mentre i verdi sono 13); altri 9 sono andati ad un'altra «verde», Rosa Filippini; normali gli otto voti raccolti da Bianca Guidetti Serra (quelli dei demoproletari); mentre le schede bianche sono state ben 72: ma i missini avevano annunciato un voto siffatto (almeno quaranta altri hanno dunque seguito il loro esempio). Due voti a Craxi; e due voti non sono mancati neanche a Cicciolina; schede nulle 3 (probabilmente parolacce).

Con risvolti di questo genere, è sembrato un tempestivo accostamento quello costituito dalla parte centrale del discorso di insediamento di Nilde Iotti: essa ha voluto in particolare parlare dei fenomeni di «divisione e di frammentazione».

Altro elemento centrale del discorso, l'accenno alla necessità di riforme: compito primario di questa legislatura deve essere quello di «intraprendere la strada delle riforme istituzionali e regolamentari superando il ritardo grave che il Parlamento ha registrato nella passata legislatura».

L'inizio, come si è detto, è stato movimentato. Appena entrati, i verdi hanno steso striscioni e nastri tricolori, spettacolo non consentito dal regolamento. Subito il presidente di turno (il socialista Aniasi) protestava scampanellando e s'intrecciavano, con la collaborazione dei radicali, i primi battibecchi. Contemporaneamente i missini avviavano un volantinaggio lanciando manifestini con la scritta «Paolo Signorelli libero».

Urla di tutti contro tutti, grande confusione, improperi generalizzati e Cicciolina che inalberava con le dita il segno della «V», curvandosi poi a tutto sesto sul banco per parlare con Pannella, mentre qualcuno rideva, qualcuno scuoteva la testa (e De Mita guardava altrove).

Nilde Iotti si divertiva, nella tribunetta per gli ospiti, accanto alla figlia Marisa Malagoli (che per l'occasione le ha regalato un fiore nero di raso per chiudere la scollatura dell'abito, anch'esso nero con altri fiori bianchi e rossi. Il socialista Viro monopolizzava la pornodeputata parlandole di Sant'Agostino, Rivera parlava di calcio con l'interista Garavaglia, Modugno doveva essere sostenuto per muoversi, Andreotti riceveva strette di mano e i verdi si giravano spesso verso le tv per mostrare fieramente le coccarde.

I prossimi adempimenti parlamentari sono la formazione dei gruppi e la conferma formale dei capigruppo. Atti necessari perché possano cominciare le consultazioni del Capo dello Stato. Il regolamento prevede due giorni di tempo. La prossima assemblea è fissata per il giorno 9. Il clima che si respira è quello della battaglia.

CAMERA / DISCORSI IN LIBERTA'

«Quale governo? Vattelapesca!»

Così ha detto Craxi rispondendo ai giornalisti



Tafferugli alla Camera subito dopo l'inaugurazione della decima legislatura con i deputati del Movimento sociale che mostrano uno striscione giallo con la scritta «libertà per Signorelli». (Tel. Ansa)

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Via libera, come da copione, per Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. Ma ora? Quale governo, quale maggioranza, quale politica per la decima legislatura che si è aperta ufficialmente ieri in un crepitare di elettricità?

Molti i visi scuri e preoccupati ieri anche se facce sorridenti, in giro, se ne trovano. Quelle dei socialisti, a esempio; radiose. Quelle dei verdi, dei radicali, dei demoproletari il cui ex-segretario Capanna ha inaugurato il ritorno alla Camera con la stessa identica cravatta con cui aveva abbandonato Montecitorio qualche mese fa: rossa e con su scritto «referendum» per ricordare che — voto alle spalle — di nucleare si dovrà tornare a parlare.

Già, i referendum si ripresentano all'orizzonte. Ma pochi sono disposti per ora a parlare di cosa potrà accadere tra un anno.

Quale governo, allora? «Un governo, certo» risponde Bettino Craxi che s'avvia alla bouvette seguito da Formica e Martelli. Ma quale? «Vattelapesca!» butta lì il segretario del Psi, aggiungendo che esporrà il suo parere «al capo dello Stato nelle consultazioni che dovrebbero aprirsi a giorni, spero non domenica... ».

Tacciono dunque i socialisti. Aspettano gli eventi, come osserva Lagorio chiarendo che «interessa soprattutto un programma su alcuni punti importanti e concreti». E questo pare aumentare un sotterraneo ma crescente nervosismo in seno alla Dc. L'operazione che ha condotto alla conferma della Iotti e all'elezione di Spadolini, a molti non è andata troppo giù: «l'avevo detto che la segreteria poteva muoversi per tempo... » lamenta Giovanni Galloni. «E' uno scacco. Ci dicevamo che c'erano due vincitori ma in realtà con quel che è accaduto abbiamo capito che di vincitore ce n'è stato uno solo» osserva Adolfo Sarti, indicando Craxi. E lo stesso Mastella, commentando l'elezione dei presidenti dei due rami del Parlamento rileva: «Qui per ora la lotteria l'hanno vinta i perdenti» e cioè Pci e Pri.

Dubbi, qualche animosità, ripicche polemiche («Questo è il risultato di aver perso il collegamento coi laici!» protesta Sandro Fontana). Ma c'è anche chi — dato per componente di un fantomatico cartello anti-demitiano — invita invece alla calma, a non drammatizzare troppo.

Dice Giulio Andreotti: «Dopo i temporali ci si aspetta che torni il bel tempo... anche se può accadere che quando tutto sembra a posto le cose si complichino di nuovo». E Arlando Forlani, a sua volta, spera che «dopo l'epoca delle diffidenze» e dopo l'attuale «stallo» presto possa riapparire il sereno. Craxi ha detto che entro luglio tutto si potrebbe risolvere, gli fanno notare. Ma lui tiene i piedi ben saldi a terra: «Eh già, lui come al solito pensa di squagliarsela... ma in realtà bisogna fare attenzione, muovere con cautela perché gli elementi di disgregazione possono riemergere.

Un pizzico di preoccupazione, quella di Forlani, che sembrerebbe nascere più che dal comportamento di Craxi da quello di De Mita. Vero? Falso? Fatto sta che negli stessi minuti Enzo Scotti — fedelissimo del segretario — chiede che la Dc «la smetta di far la guardia a un bidone di benzina, quello del pentapartito, che ormai non c'è più. Movimento ci vuole, movimento!». In direzione di cosa, non lo dice. Ma la stretegia è contestata da Roberto Formigoni: «Pentapartito, Pentapartito e basta. Senza stranezze e colpi di testa»

«Ci troviamo davanti a una montagna di problemi» accenna Craxi, non mancando di far notare la necessità di una riforma delle regole parlamentari.

SENATO / ELETTO SPADOLINI

«Sono molto disponibile a riforme istituzionali»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Giovanni Spadolini è il nuovo presidente del Senato. La sua non è stata una elezione sofferta, 249 voti a suo favore su 318 votanti. Ufficialmente per lui si sono pronunciati i cinque partiti della disciolta maggioranza più il Pci. Il gruppo degli indipendenti di sinistra non ha dato indicazioni ai singoli membri; i missini hanno disperso i propri voti mentre i radicali, e il demoproletario Pollice hanno votato per Pertini. Le schede bianche sono state 44 e quelle nulle 2, 4 voti ha preso Bobbio, 3 Susanna Agnelli, uno a testa Boldrini, Malagodi, Moltisanti, Pisanò. 7 voti sono andati a Signorelli ma — come ha spiegato il senatore missino Ferdinando Signorelli — 7 voti sono per il fratello Paolo in carcere da 7 anni per questioni di terrorismo.

A presiedere la prima assemblea del Senato della decima legislatura è stato chiamato Sandro Pertini, 91 anni, salutato al suo ingresso in aula da un caldo applauso dell'assemblea in piedi. In verità il compito di aprire i lavori sarebbe spettato a Camilla Ravera, comunista, più anziana di Pertini, ma lei, a differenza dell'ex presidente, proprio non ce l'ha fatta a recarsi a Palazzo Madama.

Elegantemente vestito d'azzurro, con un filo di voce, Pertini ha adempiuto al proprio impegno chinandosi fin quasi sul tavolo della presidenza per leggere le note che gli venivano passate. A Pertini è toccato risolvere anche la prima grana: il radicale Spadaccia, il demoproletario Pollice e il verde Boato hanno subito contestato il metodo con il quale si era arrivati alla candidatura di Spadolini.

Nulla da dire sulla sua persona, hanno detto i tre, ma le proposte debbono essere fatte in aula e ciascuno deve essere libero di presentare candidature. Se così si farà, hanno aggiunto Spadaccia e Pollice, la nostra proposta è per Pertini. L'ex Capo dello stato non si è scomposto e ha escluso che si potessero fare dichiarazioni di voto.

Poi i 318 presenti sono stati chiamati al voto segreto da Maria Fida Moro, uno degli scrutatori.

Alle 17.35 inizia lo spoglio, non è Pertini a leggere i nomi ma uno dei giovani segretari. Spadolini dopo aver girato per l'aula a stringere mani torna al suo posto accanto a Susanna Agnelli. Tra i due c'è qualche sorriso e scambio di battute quando viene letto nelle schede il nome di Angelli. Quando appare certa l'elezione di Spadolini c'è un timido applauso, poi dopo le 18 la proclamazione ufficiale.

Una stretta di mano tra Spadolini e Pertini, poi il presidente del Senato inizia il suo discorso condensato in otto cartelle.

Due sostanzialmente i punti messi in evidenza dal presidente del Senato nel suo discorso: le riforme istituzionali e la decisione di lasciare la segreteria del Pri. Sul primo aspetto, ha voluto smentire le voci su sue presunte timidezze.

«La decima legislatura — ha detto Spadolini — si propone visioni di riforme istituzionali che ricongiungano i tempi della politica e quelli della società civile; di riforme che diano al governo la certezza della sua maggioranza finché duri la fiducia su cui è fondato». Su queste riforme, ha aggiunto, «la nostra apertura sarà grande, la nostra disponibilità completa, il nostro spirito attento ai nodi non eludibili del futuro».

Spadolini si è augurato che le forze politiche riescano con urgenza a costruire «un nuovo governo con garanzie di equilibrio e di stabilità».

L'altro punto, è quello relativo all'abbandono della carica di segretario del Pri, ma non sarà un distacco completo in quanto continuerà a dare il suo «apporto di consiglio e di esperienza». Spadolini ha citato, inoltre, più volte, Pertini ricordando il suo contributo alla resistenza e la decisione del 1981 di affidare a lui l'incarico di formare il primo governo della repubblica guidato da un non democristiano.

Un discorso, comunque, che non ha certamente entusiasmato, specialmente i senatori democristiani. Del resto, qualche segno di malumore è evidenziato anche dai voti che sono mancati rispetto alle premesse, certamente più di 30.

Il Senato tornerà a riunirsi il 9 luglio, per la formazione dell'ufficio di presidenza. Nel frattempo però saranno formati i gruppi. La novità sarà costituita dalla formazione di un gruppo federalista ecologista, a cui dovrebbero aderire i tre radicali, due socialisti eletti in liste comuni, gli ecologisti e forse il demoproletario Pollice.

SENATO / PER 93 MINUTI

Pertini protagonista

Ha avuto cinque voti, e tanti applausi

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Due applausi spontanei, caldi, affettuosi. E cinque voti. Nonno Sandro torna protagonista, all'alba della decima legislatura repubblicana, per novantatré minuti. Tanto dura la sua presidenza del Senato della Repubblica, la Camera Alta, dal momento dell'insediamento dell'assemblea di Palazzo Madama fino a quando cede la poltrona (che fu di Merzagora, di Fanfani e, per qualche settimana, di Malagodi) al supervotato e superfelice Giovanni Spadolini.

E se ne va con una battuta che gli muore in gola: «Invito il senatore Spadolini ad assumere la presidenza del Senato. La mia presidenza è durata lo spazio...». Una frettolosa stretta di mano all'eletto e via, faticosamente, verso il proprio seggio di senatore a vita.

Umido pomeriggio romano, con il tricolore gonfio di vento, sulla facciata di questo vecchio palazzotto di corso Rinascimento. Soldati in alta uniforme e poliziotti coi mitra spianati. E una piccola folla, forse più incuriosita dalle telecamere che dalla rappresentazione istituzionale che sta per avere inizio e che comunque non vedrà. Dentro, quello che a Montecitorio sarebbe il Transatlantico, il corridoio dei passi perduti, qui è una sala rettangolare

E' soprattutto il bar, ossia la buvette, meta obbligata. Qui staziona dal primo pomeriggio il senatore di Monopoli, il socialista Nicola Putignano, eletto a sorpresa al posto dell'ex sindaco di Bari, De Lucia. La polemica, le proteste e i ricorsi sono ancora tutti in piedi. E' fra i più giovani, 40 anni e sei mesi.

«Voglio occuparmi dei problemi dell'ambiente», proclama il senatore di Monopoli. E al suo fianco annuisce e sorride la moglie, una signora bionda, carina, inevitabilmente vestita di verde. Un colore che va di moda: l'hanno scelto anche Franca Ongaro Basaglia, che siede nei banchi della sinistra indipendente, e Susanna Agnelli, che sorride divertita al primo dei tre voti che le vengono attribuiti.

Imperversando i pugliesi. Felice come una pasqua è Giuseppe Giacovazzo, che passa dalla direzione della «Gazzetta del Mezzogiorno» al Senato, con un seggio conquistato a Tricase. «Voto Spadolini, sì. E mi piace: come ex direttore di giornale voto per un ex direttore». A Tricase, ma per il Psi, era candidato anche Gennaro Acquaviva, capo della segreteria di Craxi a Palazzo Chigi. E passato pure lui per un soffio, 450 voti, appena lo 0,01 per cento sul già citato De Lucia. «Di cosa devo parlare? Di Formica non posso parlare, di Trane nemmeno...».

Ecco Fanfani. Spunta all'improvviso e sgambetta come un fulmine lungo stanze e corridoi, con i cronisti che lo tallonano a fatica. Allora, presidente, contento della scelta di Spadolini? In fondo è un toscano come lei. «Sì, ma è di Firenze». «Di Firenze e anche milanese. Un ibrido, dunque. Mentre io sono toscano della costa», dice Pier Antonio Graziani, direttore del «Popolo» e matricola di Palazzo Madama. Che effetto fa? «E' come un critico di calcio che all'improvviso va a giocare una partita di pallone».

Ma di politica, qui, non si parla? Ecco l'uomo giusto, Nicola Mancino, capo dei senatori democristiani. Allora, presidente, per la seconda volta in un mese votate un non democristiano? «Qualche volta ci si deve anche abituare». E sparisce nell'aula già quasi stracolma.

I senatori uno dietro l'altro, in fila, a firmare la presenza e predere il cartellino, le credenziali. Fa la fila anche Leopoldo Elia.

Alle 16.30 si va incominciare. Avanza la pipa di Andreatta. Il bastone di Zaccagnini, l'austero Malagodi, cui Spadolini ha appena regalato il suo ultimo libro, «Block notes».

IL DOPO-ELEZIONI

I Gesuiti per il pentapartito

Sollecito di «Civiltà Cattolica» al Psi per un immediato impegno di governo

ROMA — «E' dunque ragionevole che il Psi receda dall'atteggiamento di disimpegno che sembra aver assunto dopo le elezioni e si orienti non per un governo di decantazione o di basso profilo, che non potrebbe che vivacchiare proprio in un momento in cui l'Italia ha bisogno di un governo autorevole ed efficiente, ma per una compagine governativa di alto profilo e capace di rispondere alle attese del Paese, tanto più che nubi minacciose si stanno addensando nel cielo dell'economia».

E' padre Giuseppe De Rosa, autorevole commentatore di politica interna per la rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica», a dare così il suggerimento per una sollecita ricostituzione dell'alleanza pentapartita al termine di un articolo che la rivista della Compagnia di Gesù dedica ai risultati delle elezioni.

Padre De Rosa esamina i motivi del successo democristiano, sottolineando naturalmente il contributo dei «diversi movimenti cattolici, senza però che il successo vada attribuito a uno solo di essi», accenno quanto mai chiaro al Movimento popolare di cui viene criticato anche il cosiddetto «documento dei 39».

Ma l'esame di padre De Rosa riguarda tutti i partiti, sottolineando che «il dato più notevole di queste elezioni è la sconfitta del Pci». «Comunque sia — aggiunge però subito dopo la rivista della Compagnia di Gesù — si deve essere cauti nel ritenere che il Pci sia divenuto una forza politica in inarrestabile declino o che i suoi voti siano ineluttabilmente in libera uscita. La sconfitta del Pci è stata dura, ma esso resta sempre il secondo partito italiano.

«In realtà il Pci è stato ridimensionato, essendo tornato ai voti che aveva prima della crescita dell'ultimo decennio: crescita determinata da fattori contingenti e probabilmente inflazionata; ma esso ha radici troppo vaste e profonde nella società italiana perché lo si possa dichiarare in via di liquidazione. Ci sembra quindi almeno prematuro ipotizzare che il Psi in tempi brevi possa crescere rapidamente a spese del Pci, alla maniera di quanto è accaduto in Francia».

«Civiltà cattolica» si rammarica invece del declino liberale e repubblicano che «può preludere se non alla scomparsa, certo al ridimensionamento, di due partiti di grande tradizione politica»: parole quasi commosse, soprattutto se si pensa che i due partiti rappresentano la tradizione laica risorgimentale, che fu sempre avversata da «Civiltà cattolica».

[f. n.]

NUOVO MOVIMENTO

Scissione nel Psdi

In Calabria, segretario Belluscio

ROMA - Un assessore regionale, un assessore provinciale, 72 consiglieri comunali, di cui tre del comune capoluogo di Cosenza, un sindaco, consiglieri circoscrizionali, segretari di sezione, membri delle assemblee delle Usl e delle Comunità montane, tutti provenienti dal Psdi calabrese, al termine della riunione del comitato centrale socialdemocratico hanno dato vita al Movimento democratico riformista (Mdr).

Segretario e vicesegretario del movimento sono stati designati rispettivamente gli onorevoli Belluscio e Di Nitto. Nei prossimi giorni essi terranno una conferenza stampa per illustrare le finalità del movimento. E' anche prevista un'assemblea.

Nel diffondere con queste informazioni l'annuncio della costituzione del Movimento, il segretario on. Belluscio ha detto: «L'atmosfera totalitaria diffusa nel Psdi dall'on. Nicolazzi esclude che allo stato attuale possano esistere margini per il confronto di posizioni politiche e per il rinvenimento di soluzioni organizzative che garantiscano la convivenza nel partito di tutti coloro che si richiamano agli ideali di Saragat».

CHI SUCCEDE A SPADOLINI?

Pri: vertice provvisorio

Fino all'autunno un comitato di segreteria, poi si vedrà

ROMA — Il Senato acquista un nuovo presidente, ma il Partito repubblicano perde il suo segretario, il suo leader. Inizia così per il Pri il dopo-Spadolini.

E un partito destinato a subire una scossa, almeno per quanto riguarda l'immagine pubblica, tanto forte è stata la personalità politica di Spadolini, la sua identificazione con il partito. Per questo la sua successione sarà forse difficile, sicuramente a tempi lunghi: «Ci vorrà una transizione fino ad autunno», fa sapere Aristide Gunnella, vicesegretario del partito.

Dal giorno dopo le elezioni, nonostante la flessione dei consensi, i dirigenti repubblicani si sono preoccupati di reagire in modo composto, soft: «Qui non siamo in Ciociaria...», disse beffardo (verso il Psdi) Spadolini qualche giorno fa, al termine di una tranquilla riunione postlettorale della direzione del partito. In queste ore i repubblicani stanno cercando di alimentare questa immagine di partito sereno e unito.

Ieri mattina Adolfo Battaglia è stato riconfermato presidente del gruppo repubblicano della Camera. Rinnovati negli incarichi anche il suo vice, Mauro Dutto, e il segretario Girolamo Pellicanò. «Quando un partito è tranquillo si comporta così», ha potuto affermare Oscar Mammì alla fine della breve riunione, con soddisfazione. E Battaglia: «In questa situazione è opportuno congelare tutto».

Ecco, il congelamento. Anche se non in termini espliciti è questa l'espressione intorno alla quale ruoterà il prossimo futuro del Partito repubblicano. E' l'accordo che hanno preso i dirigenti e che è stato accettato dai tre esponenti che avevano manifestato l'intenzione di porre la loro candidatura alla successione di Spadolini: Giorgio La Malfa, Oscar Mammì e Adolfo Battaglia.

Ma congelamento delle nomine non vuol dire necessariamente un partito acefalo, anche perché nei prossimi giorni si inizieranno le consultazioni per la formazione del governo e il Pri dovrà pur avere una guida, un indirizzo. «Ma sarà sempre Spadolini ad ispirare la politica del partito», come si sussurra convinti alla direzione repubblicana.

Si procederà a piccoli passi, tenuto anche conto che il congresso del partito si è tenuto solo due mesi fa (91 per cento dei consensi a Spadolini) e che non ci sono stati ancora i tempi tecnici per nominare la nuova direzione. Nelle prossime ore si dovrebbe riunire il comitato di segreteria, l'organismo più rapido del partito. Composto dai dieci big repubblicani, dovrà prendere atto delle dimissioni che nella serata di ieri Spadolini ha inviato alla direzione del partito.

E' convinzione generale che i «dieci» nomineranno un comitato ristretto di tre o quattro personalità: i due capigruppo parlamentari (Battaglia e Gualtieri) forse il presidente del partito Visentini, sicuramente Oddo Biasini che — pur essendo ex parlamentare — avrà la responsabilità del coordinamento del comitato dopo la mancata rielezione di Carlo Di Re.

Una scadenza importante sarà quella del 18 luglio quando si riunirà il consiglio nazionale. In quell'occasione verrà fissata una nuova riunione del Cn, non prima dell'autunno inoltrato, nella quale verrà eletto il successore di Spadolini. Fino ad allora gestione collegiale e unitaria. Sotto l'occhio attento del presidente del Senato.

[u. b.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 2 luglio 1987 è stata di 75.000 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Vecchi e nuovi, il loro arrivo alla Camera

ROMA — Puntuali e sudatissimi eccoli qui, tutti gli uomini del Parlamento. In taxi, a piedi, in bicicletta o sulle auto blu di rappresentanza sfilano nel pomeriggio romano, trentaquattro gradi all'ombra, un'afa mostruosa. Davanti a Montecitorio c'è l'Italia che cambia e che cresce, che lavora e che canta, che recita e che si spoglia. C'è anche l'Italia che contesta. Striscioni del Fronte della gioventù con la scritta «Signorelli libero», le femministe e le casalinghe inquiete che urlano contro il porno e il mercato del sesso, gli inquilini che chiedono una casa e un grande invalido di guerra che agita un bastone verso gli agenti del servizio d'ordine e vuole offrire un mazzo di rose rosse a Nilde Jotti, «una vera signora».

Marziani, timidi e spaesati, i primi che passano sotto il metal-detector della Camera, verso le 14.30. Tancredi Cimmino, onorevole dc, 60 mila preferenze a Somma Vesuviana, sfoggia una grisaglia fresca di sartoria e non trattiene l'emozione: «Per me è un giorno bellissimo». Gino Paoli, indipendente del Pci, cupo e imbronciato come al solito, non ha niente da dire e la sua battuta è già il titolo di una canzone: «Impressioni senza dati».

Chicco Testa, ex presidente della Lega ambiente, onorevole comunista, fa un giro nel Palazzo e si mostra stupito: «Mi è sembrato di tornare a scuola, alle medie. Carta, fogli, penne a sfera, ma qui non esiste il computer?». Nella cassetta postale ha trovato di tutto: lettere, telegrammi, biglietti d'auguri. I suoi elettori? Neanche per sogno. Erano firmati Confindustria, Italstat, Sib, Mediocredito, perfino Banca Cattolica del Veneto. «Le lobbies sono già al lavoro», dice.

Alle 15.15 lo show più atteso. Passa l'onorevole Staller, ed è il finimondo. Mentre le sue amiche improvvisano uno strip, le casalinghe ritmano «Dove vai se il bel culo non ce l'hai». I parlamentari di Democrazia proletaria calano uno striscione con la scritta «referendum» e Guido Pollice offre funghi della Lombardia in busta sigillata ai nuovi onorevoli: «Meglio trifolati che contaminati».

Anche quelli senza casa alzano la voce contro l'onorevole-porno. «Vergogna, vergogna». Nessuno si accorge di Rino Formica. Mauro Bubbico, sottosegretario alla presidenza del consiglio ancora per un giorno, scuote là testa, Giulio Andreotti si infila con la solita abilità schivando tutti. Passa anche il vicesegretario del Pci Achille Occhetto, ma nessuno se ne accorge. Spinte, ressa, gomitate di fotografi, giornalisti a caccia di battute.

«Che spettacolo, in 18 anni di guardia qui, all'ingresso della Camera, non era mai accaduto niente di simile», sussurra Giorgio Cambone, uno dei commessi di Montecitorio. «E' come allo stadio, prima di una partita». Ed ecco Gianni Rivera, neodeputato dc: «Eppure, San siro è un'altra cosa». Con lui c'è Laura Marconi, sua moglie da quattro giorni. «Sono emozionata anch'io».

Via vai agitato nei corridoi interni. Noti e illustri sconosciuti a confronto. Incontri storici, come quello alla bouvette tra Antonio Cederna, ambientalista eletto nelle liste del Pci e Paolo Monello, ex sindaco di Vittoria e leader della protesta filo-abusivi, anche lui deputato comunista.

Arrivano i verdi. Come da copione, in bicicletta e con un foulard verdissimo all'occhiello.

Ed ecco Gerry Scotti, il disc-jockey eletto grazie all'opzione di Craxi che ha liberato un posto a Milano. «E' davvero come l'ho sempre visto al telegiornale».

La kermesse dura fino alle 16.30. Poi tutti in aula. Cristiana Paoletti del Melle, medico a Montecitorio da 10 anni, è disperata. «Quante facce nuove, sarà un problema fare il check-up a tutti». Check-up? «Sì, io sono del servizio medicina preventiva. Dobbiamo controllare i nuovi eletti, sono il 40 per cento, chissà quando finiremo».

[Giangiacomo Schiavi]

CENSIS

Più vecchi ma anche più fanciulli



Commento di

Giancarlo Linti

E' stato concesso il voto ai diciottenni? Si vuol dare la patente ai sedicenni? Male, malissimo. Bisonga cambiare sistema: la maggiore età va spostata in avanti. A trenta, quarant'anni. O magari, per stare sul sicuro, a sessanta, L'idea che nell'epoca odierna la piena consapevolezza di sé prenda corpo in tempi via via più precoci si sta rivelando sbagliata. Al contrario: la società del benessere prolunga il periodo dell'infanzia, anagraficamente si diventa adulti ma nell'indole si rimane bambini. Attenzione, dunque. C'è il rischio che prima o poi vada al potere una generazione bizzarra: gente coi capelli bianchi e tuttavia appassionata di trenini, aquiloni, altalene e lecca lecca.

Questo segnale d'allarme giunge dal Censis, con uno studio di Gino Martinoli che è stato pubblicato nell'ultimo fascicolo di «Note e commenti». Detta in soldoni, la tesi è la seguente: l'italiano medio stenta a raggiungere un adeguato grado di maturità a causa del fatto che le «strutture formative» (famiglia, scuola, lavoro, ambiente sociale) tendono a perpetuare in lui una sorta di spensieratezza adolescenziale.

I primi guasti si producono in famiglia: il rapporto educativo è contraddistinto da un'eccessiva permessività (i genitori «coccolano troppo i figli, si mostrano troppo — e troppo a lungo — protettivi), col risultato di «ritardare nei giovani il senso di responsabilità e di non favorire il loro ingresso nell'età adulta».

Anche la scuola ha le sue colpe: poco rigore, molta indulgenza, una bonaria accettazione del disimpegno, dell'indisciplina, della svogliatezza. E l'ambiente sociale? Peggio che andar di notte: una gran quantità d'informazioni — il riferimento alla televisione è trasparente — indulge ai «pigri bamboleggiamenti delle cose facili e superficiali», contribuendo a creare un'atmosfera «caramellosamente infantile, pregna di un vago ottimismo di maniera».

Ma si dirà che a un certo punto arriva il lavoro. E il lavoro è — o dovrebbe essere — un severo richiamo alla durezza della vita. Nient'affatto. Nelle moderne forme organizzative del lavoro il Censis coglie «un accesso di garantismo e una dominante cultura assistenzialistica», che non aiutano a rafforzare il carattere. Anzi: «Attenuano lo slancio imprenditoriale, lo spirito d'iniziativa, le capacità realizzative».

Strano. Da un lato la demografia ci dimostra che i popoli occidentali saranno sempre più vecchi, dall'altro la sociologia ci dimostra che saranno sempre più fanciulli. In fondo, se non contenesse inquietanti presagi di decadimento morale e civile, la cosa potrebbe divertire. Capricciosi cinquantenni faranno le bizze davanti alle gelaterie e saggi bambini li prenderanno a sculacciate: «Il ghiacciolo no, che poi ti fa male al pancino!».

LO CHIEDE LA COREA DEL NORD

Giochi, due cerimonie

Settantamila taxisti studiano l'inglese

Dall'inviato

Florido Borzicchi

SEUL — I settantamila taxisti coreani si preparano alle Olimpiadi ascoltando tutto il giorno lezioni di inglese, in cassette. Per ora ne capiscono poco e vanno spesso dalla parte opposta a quella richiesta. Allo stesso tour de force si sottoposero quelli giapponesi nel '64, al tempo dei Giochi di Tokio. «Ma sbagliarono metodo» racconta il corrispondente dell'Ansa da laggiù: «Sapevano così leggere Shakespeare, ma non portarti alla stazione». State però certi che per settembre '88 i coreani saranno pronti. Il 17 settembre dovrebbero, come si sa, iniziare le Olimpiadi ma la situazione, come è noto, è un pò complicata. Per via degli studenti, dei lacrimogeni, del dittatore Chun, delle riforme costituzionali ma anche per altro.

La Corea del Nord a esempio. Il dittatore di Pyongyang, il mitico Kim Il Sung, va dicendo da mesi ai suoi sudditi che in verità le Olimpiadi prossime (le ventiquattresime della storia), le faranno loro e non il Sud.

Ma andiamo con ordine. Tra Nord e Sud dal '53 c'è il muro più completo. La guerra di Corea divise famiglie che non si sono più riunite. Non c'è telefono né posta (come, a esempio, tra le due Germanie). La zona smilitarizzata, quasi a metà della penisola, è una parte insormontabile, di qua e di là missili a non finire (e bombe atomiche anche).

Ma Nord e Sud sono uniti da una strada asfaltata che passa per Panmunjon, il paese degli incontri periodici dentro la zona, però da sempre interrotta, servendo solo a quelli e a questi per raggiungere il villaggio. Dal Nord ogni anno o quasi arriva un coreano del Nord che riesce a fuggire, o con un Mig 19 o con una barca (non si sa di nessuno che abbia fatto il percorso inverso). L'ultimo, un certo Hong Myong Jin, la cui foto era sui giornali, ce l'ha fatta a piedi, Dio sa come, attraversando la zona smilitarizzata.

L'unica azione di buona volontà, ufficiale, tra i due tronconi di paese c'è stata l'anno scorso, quando a Pyongyang e Seul furono estratti a sorte, fra le migliaia che ne avevano fatto domanda, alcuni parenti divisi che desideravano riunirsi per un giorno. Sui giornali se n'è parlato poi per mesi con pianti e occhi lucidi. Dal Sud si trasferivano al Nord anche un vescovo e una suora. Quando nell'81 Seul si vide assegnati i Giochi, Kim Il Sung si infuriò. Così cominciò a fare pressioni sul comitato olimpico internazionale per organizzarli anche lui. «Un po' ne facciamo noi e un po' ne fanno loro», fu subito la sua tesi. Si usciva dalle Olimpiadi di Mosca, abbandonate all'ultimo dagli Stati Uniti per via dell'Afghanistan, e c'era la paura che boicottando quelle di Seul, la Corea fosse seguita dal blocco socialista (ma ora invece si sa che si faranno con 160 paesi, mai riuniti in passato). Così il Cio, stanco di Olimpiadi dimezzate, d'accordo con Seul, giunse a cedere al Nord quattro specialità sulle ventitré olimpiche: tiro con l'arco, tennis da tavolo, un girone di calcio e una gara ciclistica. Guarda un po', proprio due discipline come l'arco e il tennis da tavolo dove Seul è fortissima, col rischio per il Nord proprio di veder salire sul pennone di casa la bandiera della vituperata Corea del Sud, e di essa addirittura ascoltare l'inno nazionale. Ma siccome anche al Nord l'arco e il ping pong sono fortissimi, Kim Il Sung si disse disposto a rischiare (nel qual caso una vittoria sul Sud avrebbe avuto valore doppio) ma non accettò quel numero striminzito di specialità.

Così rilanciò al tavolo del povero Cio, chiedendo altri quattro sport, per un totale di otto. Alexandro Siperco, il rumeno membro del Cio dalla facciona rubizza, ormai da mesi non fa che la spola fra Pyongyang, Seul e Losanna (dove Nord e Sud già altre volte si sono incontrati) per risolvere l'intricata matassa. In questi giorni è giunto a Seul proveniente da Pyongyang, dopo il solito interminabile viaggio aereo. Avendogli, come sempre, rifiutato il Nord di attraversare la zona smilitarizzata, per quell'asfalto di cui si è detto, è dovuto infatti volare da Pyongyang a Pechino, da Pechino alle Filippine e quindi dalle Filippine a Seul.

«Ma ho avuto la promessa dal Nord» ha detto poi Siperco al presidente dello Slooc (il comitato che organizza i Giochi di Seul), Park Seh Jik «che se vi metterete d'accordo sono disposti a far passare per quella strada atleti, dirigenti e giornalisti». Per il pubblico? Per il pubblico si vedrà. Il Sud si sa già che non è disposto a concedere le otto specialità richieste dal Nord, al massimo gli può concedere la lotta libera e altre cosucce dimostrative, come il bowling e forse lo... scopone. Ma appena l'ha saputo, il presidente della lotta libera mondiale ha fatto sapere che non manderà i suoi atleti in un paese dove impera una delle più dure dittature del mondo. Anche la Fifa, d'altra parte, ha avuto da ridire sulle possibilità che un girone del calcio si giochi al Nord.

«Non hanno partecipato alle fasi eliminatorie asiatiche, quindi sono già squalificati» hanno tagliato corto. Ma il Nord ha ribattuto: «Che squalificati e squalificati, chi organizza le finali è ammesso di diritto». E in questo hanno sacrosanta ragione.

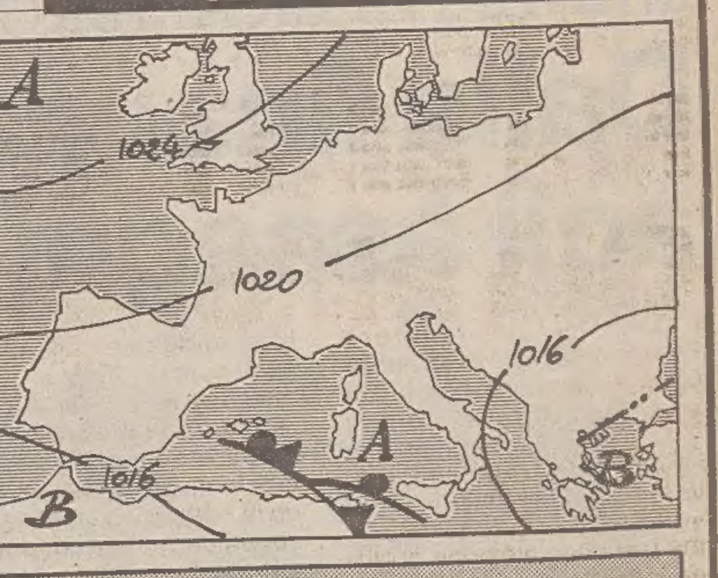
Da coteste posizioni contrastanti (ne voglio otto, no te ne dò quattro) le Coree del Nord e del Sud riprenderanno i colloqui interrotti mesi fa il prossimo 14 luglio, a Losanna, mediatore il paziente e sempiterno Siperco. Al Cio non è che si facciano illusioni. A un pranzo temutosi a Seul tempo fa, al quale prese parte anche il nostro Carraro, un funzionario olimpico commentò: «I colloqui continuano perché debbono continuare, ma il Nord non accetterà mai di aprire il paese agli stranieri, anche se dovessimo offrirgli dieci specialità».

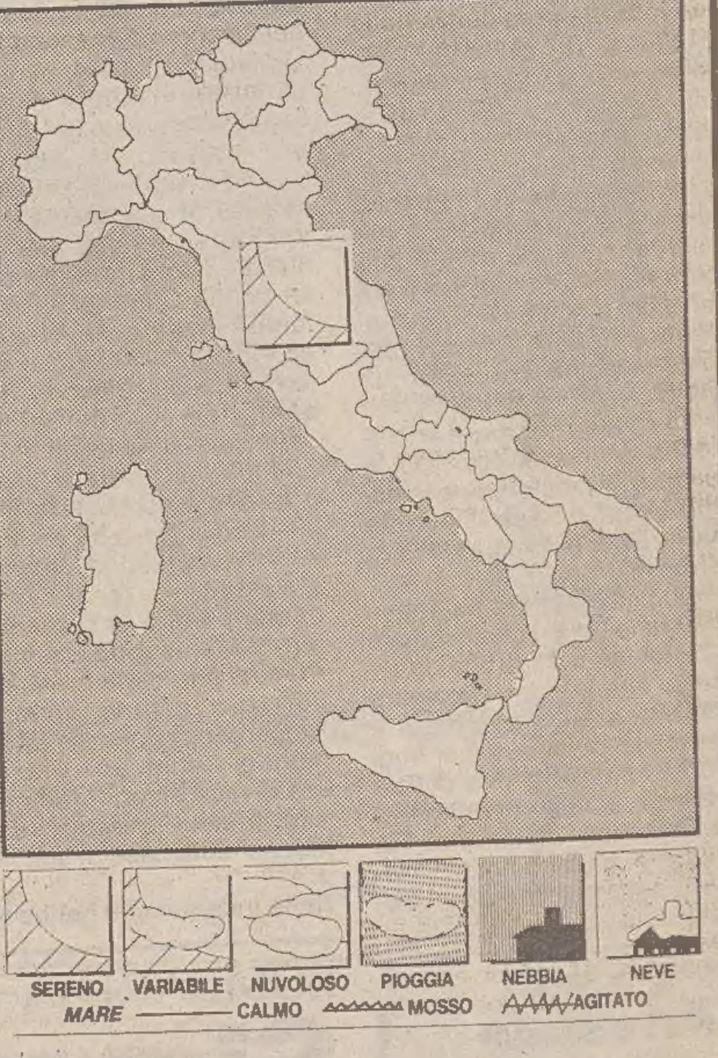
Un'altra delle richieste nordiste è di organizzare anche la cerimonia di inaugurazione e di chiusura, alla stessa ora, col medesimo cerimoniale che ha il Sud. Si dirà che è utopia, ma a Seul c'è chi sogna di far svolgere la gara olimpica su strada (una gara ciclistica, ma non si conosce quale, è stata già offerta al Nord come abbiamo detto) su quella strada asfaltata che passa, attraverso la linea smilitarizzata, per Panmunjon, con partenza da Seul e arrivo in una cittadina del Nord o viceversa. Noi potremmo mandarci il nostro Torriani, con la sua macchina scoperta. A Seul si consiglia, però, di non illudersi ma c'è qualcuno che avrebbe scommessp un Won, tanto per restare da queste parti, sulla visita di Sadat a Gerusalemme in anni ormai così lontani?



Un particolare del centro di Seul.

IL TEMPO





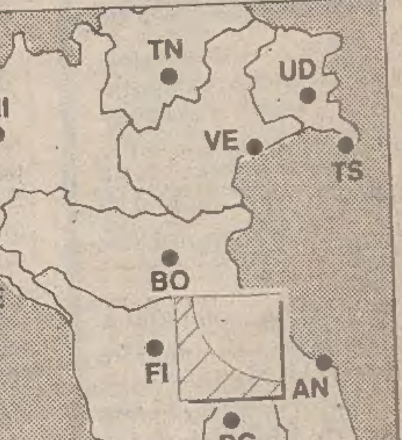
Situazione: Sul Mediterraneo centrale ristagna una massa d'aria debolmente instabile.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani associati a qualche temporale nelle zone interne. Dalla serata formazioni di foschie nelle valli e lungo i litorali centro-settentrionali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile o calmi.

Mari: generalmente quasi calmi.



Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 21; Atene 22, 34; Bangkok 27, 32; Belgrado 22, 33; Berlino 11, 22; Bermuda 25, 29; Il Bogotà 7, 19; Bruxelles 10, 24; Budapest 15, 30; Buenos Aires 10, 16; Cairo 21, 36; Chicago 16, 24; Copenaghen 11, 20; Francoforte 14, 25; Ginevra 20, 30; L'Avana 23, 31; Helsinki 10, 19; Hong Kong 27, 30; Honolulu 24, 32; Istanbul 20, 31; Giakarta 25, 33; Gerusalemme 19, 30; Johannesburg 5, 20; Kiev 17, 28; Kuala Lumpur 23, 33; Lima 14, 20; Lisbona 17, 34; Londra 14, 23; Los Angeles 15, 23; Madrid 20, 35; Manila 24, 34; Miami 26, 30; Montevideo 7, 15; Montreal 15, 23; Mosca 11, 21; Nassau 25, 30; Nuova Delhi 33, 42; New York 20, 30; Nicosia 25, 39; Oslo 10, 20; Parigi 14, 25; Pechino 18, 29; Perth 10, 18; Rio de Janeiro 15, 30; Roma 19, 32; San Francisco 13, 17; San Juan 25, 30; San Paolo 11, 24; Seul 20, 30; Singapore 25, 32; Stoccolma 19, 19; Sydney 8, 13; Tel Aviv 21, 29; Tokyo 21, 29; Toronto 12, 23; Vancouver 16, 23; Vienna 15, 30; Varsavia 20, 31.



Bravo John, che record a undici anni!

Giorni fa avevamo pubblicato la foto di un ragazzo di undici anni, John Kevin Hill, che stava per affrontare la trasvolata degli Stati Uniti. Gli è andata benissimo: eccolo ora alzare le braccia in segno di vittoria dopo aver compiuto il suo volo attraverso il paese da Los Angeles a Washington al comando di un monoposto Cessna. Un autentico record, non c'è che dire.

FORTUNATO ESPERIMENTO

La scuola dei balenotteri

Tre cetacei sono vissuti per mesi in laboratorio durante la crescita

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Le «balene radar» tornano a casa. Gli scienziati americani, dopo averle allevate ed educate per mesi in piscina, d'ora in avanti le seguiranno sul monitor nell'Oceano. Per il «New England Aquarium» mercoledì è stato un giorno importante. Non era mai successo che tre cetacei riuscissero a vivere per diversi mesi in laboratorio proprio nel momento della crescita. Nel dicembre scorso, assieme ai loro genitori, i balenotteri si erano arenati sulle coste di Cape Cod. Su un gruppo di sessantacinque, trentasette balene morirono, le altre con speciali attrezzatura erano state nuovamente spinte in mare, mentre i tre cuccioli rimasti orfani e in gravi difficoltà vennero raccolti dagli scienziati che in pratica li adottarono.

Dopo aver vissuto con loro sei mesi, averne raccolto i linguaggi, la temperatura corporea, esaminato il tipo di respirazione, fotografati i comportamenti, capito le abitudini anche in cattività, i veterinari dell'Aquarium di Boston si ponevano il problema di rimettere i grandi cetacei in libertà, ma temevano che dopo la traumatica esperienza della morte del branco, l'Oceano potesse impaurirli e rivelarsi fatale per loro. I tre cuccioli di balena quando vennero raccolti dalla sabbie della costa del Massachusetts, non sapevano mangiare, erano sospettosi l'uno dell'altro, rifiutavano il contatto.

Poco alla volta gli scienziati hanno insegnato loro tutto, come se fossero a scuola. In breve hanno cominciato a familiarizzare e quasi ad eleggere un capo tra loro. Due giorni fa, al largo dell'isola di Nantucket, era stato avvistato un grande branco di balene. Per i cuccioli, ormai splendidi esemplari adulti, era venuto il momento di tornare a casa. A tempo di record, l'Aquarium ha preparato una speciale maglia a rete con i buchi per le pinne, dove il più grosso di questi esemplari è stato sistemato e portato al largo assieme ai due compagni.

In una gigantesca cassa sistemata su un battello, invece sono stati collocati gli altri due balenotteri. Sul corpo e attaccati alla pinne di ciascuno gli scienziati dell'Aquarium di Boston, che hanno dichiarato di aver appreso un'infinità di informazioni delle loro osservazioni ravvicinate durante tutti questi mesi, sono stati applicati speciali microfoni, strumenti di rilevazione che consentono di registrare nell'osservatorio non solo i movimenti dei tre cetacei, ma anche l'importantissima trasmissione dei messaggi sonori dall'uno all'altro, ambito questo che è rimasto sempre piuttosto sconosciuto per gli studiosi.

Al momento del contatto con l'Oceano è successa una scena commovente. Il primo a essere calato in acqua è stato il «balenottero leader», quello che fungeva un poco da fratello maggiore anche per gli altri due, ma questi, invece di prendera il largo e raggiungere immediatamente il grande branco degli adulti, ha cominciato a saltare nell'acqua e a scuotersi.

Solo quando gli scienziati di Boston hanno fatto calare dal battello anche gli altri due «orfanelli» si è nuovamente avvicinato. Li ha aspettati, e tutti e tre insieme, quasi appaiati, si sono allontanati emettendo suoni di gioia.

La piscina di Boston per loro è stata una scuola vera e propria e ora, se gli speciali apparecchi che portano sul dorso non si perderanno, saranno anche le prime «balene radar» dell'Oceano Atlantico. Attraverso il loro indiretto aiuto, il mare per l'uomo forse d'ora in poi avrà meno segreti.

COMMOVENTE SOLIDARIETA'

Cartoline, una vera «catena»

Il desiderio di un bambino condannato dal male

La toccante storia di un bimbo scozzese che a otto anni sta morendo di cancro, sta dando origine a una straordinaria «catena» di solidarietà fra i militari di tutto il mondo.

Il bimbo, di nome Buddy, che vive a Pisley, Renfrewshire, è purtroppo conscio di ciò che gli sta accadendo. Un giorno, con uno di quegli slanci che ai bambini sono comuni e che purtroppo per Buddy ha il sapore di un ultimo desiderio, il piccolo, che da tempo è appassionato raccoglitore di cartoline, aveva occasione di confidare a un amico che gli sarebbe molto piaciuto poter essere ricordato in qualche modo anche dopo la sua scomparsa.

Per raggiungere questo scopo, aveva studiato un sistema che forse avrebbe potuto esaudirlo: entrare nel Guinness dei primati come il più grande raccoglitore di cartoline del mondo. L'amico non lasciava cadere il desiderio ingenuo di Buddy. Non sapendo però come aiutarlo, si consigliava con un amico militare, chiedendogli un aiuto. Questi, non avendo altro sistema cui ricorrere, decideva di rivolgersi al giornale delle forze armate canadesi «Marittime Command Trident Halifax 3» chiedendo di poter pubblicare un annuncio

E nel numero di giugno, la rivista militare canadese esaudiva il desiderio e pubblicava in bella evidenza un riquadrato con un appello ai lettori.

La rivista veniva letta da molti e, fra questi, anche da alcuni teletrasmettitori che pensavano di allargare la «catena» lanciando l'appello a colleghi di altri reparti e di altri paesi del mondo.

L'appello arrivava anche in Italia ed era raccolto dallo Stato maggiore della difesa che decideva di diffondere a sua volta il messaggio a tutti gli enti territoriali dipendenti.

E così in molte città italiane, ad incominciare da Bologna, è iniziata da alcuni giorni una gara commevente fra i militari, loro amici e conoscenti per inviare a Buddy il più gran numero possibile di cartoline, con l'impegno a passare inoltre il messaggio anche ad altre persone.

La «catena» di solidarietà è tuttora in corso e naturalmente il fatto che la storia sia ora arrivata ai giornali contribuirà a far giungere al domicilio di Buddy altri messaggi e segni tangibili di simpatia ed affetto per lo sventurato piccolo scozzese.

Chi vorrà parteciparvi potrà indirizzare così: Buddy, Po Box 76, Pisley, Renfrewshire, Scotland. Ogni cartolina inviata contribuirà a far avvicinare il piccolo al suo grande traguardo, ad un desiderio che per Buddy ormai è davvero l'unico sogno lieto della sua breve e dolorosa esistenza.

[Romy Grieco]

■ **ESERCITAZIONI.** Circa 1500 alpini della brigata «Orobica», di stanza a Merano, hanno compiuto un'esercitazione di un mese in Calabria.

Divisi in tre battaglioni scaglionati a loro volta in compagnie e plotoni e impiegano circa 300 mezzi ruotanti e tutte le attrezzature necessarie per l'assistenza alle reclute, gli alpini hanno battuto larghe zone della Sila e dell'Aspromonte, superando spesso, per le caratteristiche del territorio calabrese, difficoltà simili a quelle che comportano le esercitazioni che vengono svolte in Trentino Alto Adige. «Questa fatta in Calabria — ha detto, incontrando i giornalisti, il gen. Fulvio Meozzi, comandante del IV Corpo d'armata alpino — è stata un'esperienza altamente positiva poiché ci ha posto nella necessità di affrontare e risolvere una serie di problemi logistici e organizzativi.

MANETTE PER AMBROSIO

Dalla finanza d'assalto agli assegni rubati

MILANO — Il finanziere Franco Ambrosio di 42 anni è stato arrestato dalla polizia milanese nella sua lussuosa villa di Portofino insieme alla moglie Maria Cristina Canovai di 48 anni. L'accusa è di associazione per delinquere, truffa, ricettazione e altri reati minori. Ambrosio sarebbe coinvolto nel grande traffico di assegni rubati su cui da mesi indaga la magistratura milanese.

Al centro di diverse inchieste giudiziarie avviate dopo che era venuto alla ribalta come «il ragazzo d'oro della finanza italiana» e il suo nome era accostato a quelli di Gianni Rivera e padre Eligio, Franco Ambrosio era libero da poco tempo. Stava nella sua villa a picco sul mare a Portofino, dopo aver scontato un ultimo periodo di pena in semilibertà a Sestri Levante (lavorava nei cantieri di Riva Trigoso).

Il giudice istruttore milanese Maurizio Grigo, che conduce l'inchiesta sul traffico di assegni sottratti da raccomandate postali, ha firmato il mandato di cattura nei suoi confronti dopo che la polizia ha trovato una prova che «incastrerebbe» Ambrosio. Tra l'altro — ha fatto notare il vicequestore Francesco Colucci, dirigente della divisione di polizia giudiziaria della questura milanese — il tenore di vita di Ambrosio negli ultimi tempi si era notevolmente alzato: questo, secondo la polizia, ha accresciuto i sospetti che lo indicano come uno dei responsabili di una «maxitruffa» a livello nazionale il cui danno si aggira sui 70/100 miliardi.

Franco Ambrosio e la moglie erano a letto, ieri alle 8.30, quando hanno ricevuto la «visita» di una decina di uomini appartenenti alla divisione giudiziaria, alla «mobile» e alla Criminalpol di Milano. Frattanto, nel capoluogo lombardo veniva arrestato Settimiano Carraro, di 47 anni, ricercato nell'ambito della stessa inchiesta.

Le indagini, avviate in ottobre, avevano portato poco più di un mese fa all'emissione di 14 mandati di cattura e a numerosi arresti: tra le persone finite in carcere figurava Giuseppe Larniani, ritenuto una delle menti dell'organizzazione, amico di Ambrosio e parente di sua moglie. Settimiano Carraro era invece sfuggito alla cattura: è stato arrestato ieri a Milano nella casa di sua madre.

Nelle indagini che hanno fatto seguito alla prima ondata di arresti la polizia ha raccolto a carico di Ambrosio elementi che hanno consentito l'emissione dei nuovi mandati di cattura. Quali siano le prove o gli indizi, e quale il ruolo che Ambrosio e la moglie avrebbero avuto, il dott. Colucci non ha voluto precisarlo: «Segreto istruttorio».

«Riteniamo — ha però aggiunto — che si tratti di persona che manovrava a un certo livello».

Gli assegni che per almeno un anno, con accertate complicità nelle poste, sono stati sottratti da plichi in viaggio in tutta Italia (particolarmente nel Nord) venivano alterati cancellando la dicitura «non trasferibile», e spesso modificando l'importo. Società fasulle, appositamente create, aprivano conti correnti e incassavano gli assegni, per poi svanire non appena fatto il «colpo».

Gli assegni rubati sarebbero centinaia; ne è stato trovato anche uno da mezzo miliardo. Durante le indagini è stata recuperata merce di notevole valore acquistata grazie agli assegni.

Sulla vicenda, secondo gli investigatori, potrebbe anche pesare un omicidio: quello di Mario Rago.

INDAGINE

Schimberni nei guai

E' accusato di reati valutari

MILANO — Mario Schimberni, Giuseppe Garofano, Vasco Veraldi e Victor Uckmar hanno ricevuto ieri comunicazione giudiziaria per presunti reati valutari emessa dal procuratore aggiunto della procura della repubblica di Milano Giuseppe De Luca.

Le comunicazioni giudiziarie riguarderebbero la vicenda della scalata dello scorso agosto da parte di «Iniziativa Meta» alla «Fondiaria»: Schimberni, Garofano, Veraldi e Uckmar nell'agosto scorso erano membri del comitato esecutivo di «Iniziativa Meta», la subholding del terziario avanzato di Montedison.

Immediata la reazione degli interessati, che «escludono recisamente qualsiasi irregolarità valutaria a loro carico».

L'operazione di acquisizione da parte di «Iniziativa Meta» che già deteneva il 25 per cento del capitale della società Fondiaria, di un ulteriore 12,5 p.c. risale all'agosto dello scorso anno, ed era stata approvata dal comitato esecutivo il 6 agosto. Il 12,5 p.c. del capitale Fondiaria, pari a 8 milioni e seicentomila azioni, fu pagato 740 miliardi, per un prezzo unitario per azione pari a 86 mila lire.

Nel corso dell'assemblea straordinaria del 24 ottobre '86, che deliberò l'aumento di capitale di «Iniziativa Meta» con emissione di azioni ordinarie e l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni di risparmio finalizzate principalmente all'operazione Fondiaria, Mario Schimberni, presidente della società, spiegò le modalità dell'operazione, precisando che l'offerta del pacchetto era venuta dall'agente di cambio Attilio Ventura, che agiva per conto di alcuni clienti esteri.

IOR

Braccio di ferro tra giudici e Vaticano

MILANO — I giudici di Milano che indagano sulla bancarotta del Banco Ambrosiano non hanno voluto commentare le argomentazioni con le quali i mandati di cattura da loro emessi nei confronti di mons. Paul Marcinkus e di altri due dirigenti dello Ior sono stati contestati.

«Quello che avevamo da dire è scritto nei mandati di cattura», è stato l'unico accenno di uno dei magistrati dopo le anticipazioni fatte dal settimanale «Il Sabato» sui contenuti del documento vaticano che respinge la richiesta di estradizione di Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino De Strobel.

Il braccio di ferro non modifica le rispettive posizioni e se da un lato la Santa Sede non accetta che tre dirigenti della sua banca vengano inquisiti dai giudici italiani, non può però impedire che vengano arrestati se dovessero varcare i confini italiani.

L'ultima parola spetta ora alla Cassazione, ma difficilmente la suprema corte potrà modificare la sua posizione al riguardo, già espressa quando furono contestate le comunicazioni giudiziarie emesse subito dopo il crack.

BOLOGNA

Federici: dalla difesa al banco dei testi?

BOLOGNA — La Corte d'assise di Bologna deciderà nei prossimi giorni se l'avv. Federico Federici dovrà spogliarsi della sua veste di difensore e diventare testimone nel processo per la strage. La sua citazione come testimone è stata chiesta dal Pm Libero Mancuso per approfondire alcune misteriose circostanze relative alla vicenda dell'ambiguo «superteste» Elio Ciolini, di cui l'avv. Federici sarebbe a conoscenza. Il pubblico ministero ha richiamato alcuni episodi che legano il nome dell'avvocato fiorentino al caso Ciolini, citando un documento sequestrato a Stefano Delle Chiaie, che contiene il resoconto di una conversazione avvenuta all'hotel Hilton di Caracas nel febbraio 1986 tra Federici e l'ex «primula nera».

«Stava cercando di incontrarmi da più di un anno attraverso i miei difensori — ha confermato Delle Chiaie in aula —. Avevo molte perplessità per la sua provenienza massonica, ma mi decisi ad incontrarlo perché in Venezuela avevamo costituito dei comitati per la verità sulle stragi e Federici aveva dei documenti».

Lo stesso avvocato Federici, che attualmente difende un imputato latitante, ha preferito per motivi di opportunità non partecipare a queste ultime udienze, occupate in gran parte dalla vicenda Ciolini, e in una lettera inviata questa mattina alla Corte d'assise ha spiegato i motivi del suo imbarazzo.

Federici, coinvolto nell'«affare Ciolini» prima come imputato nel quadro dell'inchiesta sulla strage (è stato prosciolto in istruttoria), poi in veste di investigatore, si offrì di indagare anche per conto di Francesco Pazienza. Il Pm ha chiesto che venga sentito come imputato di reati connessi (l'istruttoria potrebbe essere riaperta in presenza di fatti nuovi).

Anche Delle Chiaie ha detto di considerare importante la deposizione di Federici: «Durante il nostro incontro di Caracas, Federici mi disse alcune cose sconvolgenti che non mi permetto di anticipare senza il suo consenso». «Per esempio — ha detto Delle Chiaie sulla base degli appunti che gli sono stati sequestrati — mi parlò dell'interessamento di Maccanico per far ottenere un passaporto a Gelli».

Il processo riprenderà lunedì.

SENTENZA

Sette anni agli evasi fuggiti da Oristano

CAGLIARI — Con cinque condanne e quattro assoluzioni si è concluso il processo per la clamorosa evasione di quattro pericolosi malviventi dal carcere di Piazza Mannu. Il tribunale — presidente Luigi Mastrolilli; a latere Eugenio Cuccu ed Eugenia Di Falco — dopo alcune ore di camera di consiglio ha disatteso le richieste formulate dal pubblico ministero dott.ssa Grazia Corradini che aveva sollecitato la condanna degli imputati a complessivi oltre 50 anni di reclusione.

Il latitante Antonio Soru 31 anni, di Paulilatino (Oristano) e il detenuto Francesco Carta 29 anni, di Noragugume (Nuoro), due dei protagonisti della clamorosa evasione, sono stati condannati a sette anni di reclusione ciascuno, un milione di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

I giudici li hanno riconosciuti responsabili di evasione, rapina, violenza a pubblico ufficiale, porto e detenzione illegale di armi comuni e da guerra. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 14 anni di reclusione e due milioni di multa ciascuno. L'ex direttrice del carcere dott.ssa Marcella Lobrano 39 anni, di Napoli, è stata condannata a otto mesi di reclusione per falso materiale. La pena è stata sospesa.

La funzionaria è stata assolta con formula ampia dai reati di falso di attestazione (non sussiste) e di falso per soppressione (non commesso).

OMICIDIO

Arrestata quindicenne

MARSALA — Una ragazza di 15 anni è stata arrestata e posta a disposizione della giustizia minorile nel quadro delle indagini sull'omicidio di Giovanni Sardo, 80 anni, avvenuto martedì a Marsala.

Per il delitto, compiuto a coltellate, l'altra sera era stata arrestata la madre della ragazza, Rosetta Angileri, di 50 anni.

La donna avrebbe ucciso Sardo, che era suo zio, per sottrargli i pochi risparmi.

Secondo gli investigatori la ragazza avrebbe aiutato la madre a compiere il delitto e con il suo racconto avrebbe consentito di ritrovare le armi usate: un coltello e una spranga di ferro.

La ragazza, della quale ovviamente non sono state rese note le generalità, è rinchiusa nel carcere minorile.

LOMBARDIA

Sieropositiva? Licenziata!

Aveva vinto un concorso in una casa di riposo, ma il posto le è stato negato

MILANO — Le aziende milanesi hanno paura dell'Aids. E clandestinamente stanno organizzando lo screening di massa del personale, una sorta di schedatura di dipendenti e collaboratori per accertare la loro eventuale sieropositività.

Non era mai accaduto però che l'essere portatore sano dell'Hiv (il virus che causa il terribile male) potesse essere motivo di licenziamento. E' successo — ma la notizia è trapelata soltanto ieri — nei mesi scorsi a Melegnano.

La «vittima» è A. D., una ragazza di 29 anni, che aveva vinto un concorso indetto dalla casa di riposo locale per operatori dell'assistenza. L'istituto aveva già deliberato la sua immissione in ruolo, ma il vicepresidente non ha dato il nullaosta.

Si è in pratica rifiutato di assumerla perché da analisi cliniche, effettuate clandestinamente, era emersa una terribile realtà. La giovane era sieropositiva. Dunque, andava allontanata. Dell'episodio si dovrà occupare ora il Tar, il tribunale amministrativo regionale, al quale si è rivolta A. D.

I responsabili della clinica si difendono sostenendo che il provvedimento è «scontato», e cioè previsto dalle norme del bando di concorso, che subordinavano l'assunzione agli accertamenti clinici. Si tratta di una misura discriminatoria e illecita, replica l'avvocato Alessandro Garlatti, legale della Camera del lavoro di Milano, di cui A. D. ha chiesto l'assistenza.

E convinto di essere dalla parte della ragione, l'avvocato si è già rivolto al Tar, per chiedere l'immediata sospensione del provvedimento «viziato da irregolarità formali e sostanziali». Ma anche il risarcimento dei danni morali, perché ora «le possibilità di A. D. di trovare una collocazione lavorativa sono state annullate».

La prima grave illegalità, per il difensore della giovane donna, consiste nel fatto che l'esame anti-Aids non era tra quelli previsti dalle norme del concorso ed è stato effettuato a sua insaputa, violando lo statuto dei lavoratori, che vieta al datore di lavoro di effettaure accertamenti sanitari clandestini, prima e dopo l'assunzione, per evitare che possano essere utilizzati a danno dei dipendenti. Secondo l'avvocato Garlatti la direzione della clinica di Melegnano ha violato anche il dettato dell'art. 13 della Costituzione (...«non permessa nessuna forma di detenzione o ispezione personale»...).

Solo le leggi speciali sulle malattie veneree o mentali — continua il ricorso — consentono, e solo in casi eccezionali, accertamenti sanitari contro la volontà dell'interessato. Come se tutto questo non bastasse, l'avv. Garlatti ha accluso al ricorso anche una recente pubblicazione del Comune di Milano, che illustra la posizione dell'amministrazione sul problema della sieropositività tra i suoi dipendenti.

La pubblicazione nega, in pratica, che per gli addetti alla cura delle persone e per gli alimentaristi «esista evidenza di trasmissione di virus». Questo dal punto di vista giuridico. Ma anche sul piano sanitario la decisione della casa di riposo è contestabile: «La sieropositività, infatti, non è portatrice di patologia».

Che dire poi degli aspetti umani e sociali della vicenda? La mancata assunzione di A. D. — secondo l'avvocato — va in direzione opposta a quanto si sta facendo per garantire dignità e diritti dei sieropositivi: «I rapporti umani non trasmettono l'Aids, come non lo trasmettono i rapporti di lavoro».

L'increscioso episodio conferma che la strada per battere l'Aids, ma anche la paura e la disinformazione, è ancora molto lunga. Il governo comunque intende andare avanti e proprio ieri ha stanziato 35 miliardi per l'intero 1987. La decisione è venuta dal Consiglio dei ministri, che ha stabilito anche che la somma verrà erogata secondo le proposte di un comitato ristretto, presieduto da un consigliere di Stato e composto da persone estranee all'assegnazione. La somma immediatamente disponibile per la ricerca è invece di 6 miliardi, «superiore — si legge in un comunicato del ministero della sanità — a quella chiesta nel dicembre scorso dall'Istituto superiore di sanità».

QUINDICI ARRESTI A CATANIA

Narcotrafficanti, scappa il capo

Depositi di smistamento dell'eroina anche a Firenze e Trieste

CATANIA — Quindici persone sono state arrestate a Catania dalla guardia di finanza per traffico internazionale di stupefacenti. Il capo dell'organizzazione, però, è riuscito ancora una volta a sottrarsi alla cattura.

Si tratta, secondo gli investigatori, di quel Francesco Mangion che vari rapporti di denuncia indicano da tempo come luogotenente di Nitto Santapaola, il superboss ricercato anche per la strage Dalla Chiesa. Mangion è latitante dal 1984. Altre sei persone vengono ricercate con lui e tra queste un francese, un belga e due jugoslavi.

Gli arresti sono stati eseguiti l'altra notte a Catania e in provincia, in esecuzione di un ordine di cattura della procura, firmato dal sostituto Amedeo Bertone. La guardia di finanza ha anche individuato due basi operative dei trafficanti a Firenze ed a Trieste.

L'operazione prese avvio nel maggio scorso quando lungo le coste meridionali della Calabria una motovedetta delle fiamme gialle intercettò un panfilo proveniente verosimilmente dalla Grecia, che trasportava alcune tonnellate di droga leggera. I contrabbandieri riuscirono a disfarsi del carico lanciandolo in mare, prima di essere arrestati. L'indagine successiva, che si è avvalsa anche di intercettazioni telefoniche, pedinamenti, controlli bancari è riuscita — secondo il rapporto già valutato dal magistrato — a risalire agli anelli italiani di una vasta organizzazione internazionale.

Il clan dei catanesi importava via mare droga leggera e pesante. Gli sbarchi avvenivano sulle coste joniche calabresi e siciliane, la merce proseguiva poi — nascosta dentro autocarri che trasportavano apparentemente prodotti agricoli o pesce — verso il Centro ed il Nord Italia. Il deposito di Firenze serviva alla banda per smistare la droga verso Francia e Belgio; quello di Trieste agiva in due sensi, o ricevendo carichi di droga provenienti dalla Turchia, attraverso la Jugoslavia, oppure provvedeva a smistare la «merce».

L'operazione delle fiamme gialle torna a segnalare la centralità della Sicilia nei traffici internazionali di droga, e in questo contesto, il ruolo di Catania. In città e provincia sono avvenuti nell'anno in corso una cinquantina di delitti molti dei quali riconducibili al traffico di droga.

La notte scorsa, mentre la guardia di finanza procedeva agli arresti, veniva abbattuto con due colpi di pistola Michele Mascali, 26 anni, pregiudicato e latitante. Mascali era schedato come uomo del clan Santapaola.

VIPITENO

Allarme per una nube

Ma era solo gas lacrimogeno...

BOLZANO — Dopo le preoccupazioni della scorsa settimana nel vicino Tirolo per una presunta nube tossica che avrebbe distrutto una parte della vegetazione, l'allarme è scattato nella giornata di ieri anche a Vipiteno, nell'alta Val d'Isarco, ove gli addetti della stazione doganale «Sadobre» hanno avvertito bruciori agli occhi e difficoltà respiratorie.

Del fatto sono stati avvertiti i vigili del fuoco, i quali hanno potuto accertare che si trattava infatti di gas del tipo lacrimogeno proveniente dal poligono di tiro militare della Val Ridanna, ove gli alpini stavano portando a termine una esercitazione all'uso della maschera antigas.

Il quarto corpo d'armata, interpellato sulla vicenda, ha precisato: «Nel corso di un normale addestramento all'impiego alla maschera antigas è stato usato un artifizio lacrimogeno in dotazione. A causa delle correnti d'aria e delle condizioni meteo della zona, i fumi si sono propagati per alcune centinaia di metri lungo la valle, anziché disperdersi in verticale nell'atmosfera. L'artifizio impiegato ha effetti analoghi a quelli in dotazione alle forze di polizia, i quali scompaiono in pochi minuti con un normale lavaggio agli occhi con acqua corrente».

VARESE

Nessuna traccia dei banditi miliardari

VARESE — Non c'è ancora alcuna traccia dei sei banditi armati e mascherati che mercoledì hanno assaltato un furgone portavalori nei pressi dello svincolo di Origgio (Varese), sull'autostrada Milano-Como, rapinando sette miliardi di lire in contanti.

Ieri mattina in questura a Milano sono state sentite le tre guardie giurate che si trovavano a bordo del furgone (proveniente da Milano) e un automobilista costretto dai banditi a fermarsi.

Una delle due auto usate dal commando (la Lancia Delta grigia) è stata rubata un paio di settimane fa a Milano: la vettura e l'altra usata dai malviventi (una Lancia Thema blu) finora non sono state ritrovate.

Il tenente colonnello della polizia stradale di Varese Gianni Vesentin ha ricostruito nei dettagli la dinamica dell'assalto, durato quattro minuti ed eseguito con una freddezza che fa pensare all'opera di rapinatori molto esperti.

Sul luogo dell'agguato gli investigatori hanno raccolto 32 bossoli calibro 9, esplosi in gran parte contro il mezzo blindato nel tentativo di fare uscire le tre guardie giurate.

Per vincere la resistenza delle guardie i banditi hanno applicato al furgone, servendosi di una calamita, tre candelotti di gelatina esplosiva privi del detonatore. Al momento di andarsene i malviventi hanno gettato le pistole di due delle guardie all'interno del furgone blindato, richiudendolo, mentre la terza guardia, recuperata la propria pistola, ha potuto esplodere alcuni colpi in direzione dei banditi in fuga.

MULTA

La «preside di ferro» diffamò i colleghi

BOLOGNA — L'ex preside dell'Istituto tecnico commerciale di Bologna, Maria Antonietta Maceri, per più di un anno contestata da studenti, docenti e genitori che ne chiedevano l'allontanamento e dal settembre dello scorso anno sindacalista dello Snals, è stata condannata dal pretore Giancarlo Scarpari a mezzo milione di lire di multa per diffamazione nei confronti dei 46 docenti della scuola.

Gli insegnanti si erano sentiti diffamati dalle dichiarazioni che l'ex «preside di ferro», come era stata soprannominata dagli studenti, aveva rilasciato nel novembre dello scorso anno in un dibattito organizzato dal «Lions club» di Bologna, sui mali della scuola.

Negli esposti, in particolare, i querelanti si erano riferiti a frasi come «I docenti del Marconi sono estremisti o ben che vada incompetenti», «Insegnano l'uso della violenza agli studenti».

Il pretore, che ha ascoltato ieri mattina anche alcuni giornalisti presenti al dibattito, sul quale avevano scritto articoli riportando le affermazioni incriminate, ha condannato la Maceri — assente all'udienza — anche al pagamento simbolico di mille lire a ciascuno dei docenti diffamati.

L'ex preside è inoltre in attesa di giudizio per omissione d'atti d'ufficio, occultamento d'atti, interruzione di pubblico servizio, peculato e usurpazione di pubblica funzione, per due procedimenti legati alla sua precedente attività di preside del «Marconi».

Non funziona la forzata convivenza

I «separati in casa» per ordine del giudice litigano furiosamente

BENEVENTO — La convivenza forzata non ha avuto i suoi frutti. I due «separati in casa» hanno avuto un diverbio, e a calmare gli animi non è bastata nemmeno una pattuglia di carabinieri, e per una notte, i due hanno dormito sotto tetti separati.

La macchina del nucleo radiomobile è giunta alle 22.20 sotto l'abitazione dei due coniugi Umberto Fasulo e Rosaria Palumbo, costretti da un'ordinanza del Tribunale a vivere sotto lo stesso tetto; un tinello a lui, il resto delle stanze alla moglie e alle due figlie maggiorenni.

Il motivo della chiamata dei carabinieri, ufficialmente, non è stato chiarito. Ma le versioni dell'accaduto non mancano: oltre al rapporto degli agenti, vi sono le dichiarazioni dei due avvocati e le «voci» dei vicini.

I militari sono laconici: arrivati a casa hanno trovato le tre donne che scendevano le scale, l'uomo che le stava seguendo, le porte dell'abitazione aperta. Appena le tre donne hanno visto i carabinieri hanno cominciato a disperarsi e hanno affermato categoricamente che non avrebbero fatto ritorno nella casa. Così hanno fatto. Sono andate via e in quell'appartamento «diviso a metà» sono ritornate solo ieri mattina.

E' l'avvocato Simeone, legale delle donne, ad affermare che il diverbio era sorto perché l'uomo aveva sbarrato la porta di casa alle donne di famiglia, le quali, preoccupate, avrebbero chiamato i carabinieri. «Non ho sporto querela — aggiunge — per non aggravare la situazione».

Poi spiega che lunedì prossimo proporrà al giudice istruttore che l'uomo non sia costretto a versare gli alimenti in cambio della cessione dell'intero appartamento, in attesa della vendita dello stesso. Una soluzione, questa, già prospettata e che Rosaria Palumbo non aveva accettato finora.

Diversa, leggermente, la versione dell'«incidente» fornita dal legale dell'uomo, avvocato Collarini. Il diverbio nato tra i due coniugi sarebbe sorto per l'uso del telefono. Umberto Fasulo, infatti, avrebbe pagato nei mesi scorsi bollette esose e se ne sarebbe lagnato, ma questa rimostranza non avrebbe fatto che scaldare di più gli animi. Sempre secondo il legale la soluzione migliore sarebbe quella della vendita dell'appartamento, cosa che ormai sembra essere l'obiettivo di entrambe le parti.

Per le strade della città, però, si racconta una terza versione, completamente diversa, della litigata: secondo alcuni i due coniugi si sarebbero scambiate accuse su chi avesse informato la stampa della cosa, facendo diventare la storia della loro separazione, un «fatto nazionale».

Insomma i separati in casa di Benevento dimostrano quanto sia vero il detto: «Tra moglie e marito non mettere... ».

†

Il giorno 1.o luglio è mancata ai suoi cari

Olivia Argenti ved. Dagnelut

Addolorati lo annunciano i figli NERINA e NINO, il genero, la nuora, la sorella, i nipoti e i pronipoti.

I funerali si svolgeranno oggi, venerdì, alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 luglio 1987

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Zadnik

Ne danno il triste annuncio la moglie unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 luglio 1987

†

E' mancata la nostra cara

Maria Riosa

Ne danno il triste annuncio i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 luglio 1987

Il figlio PAOLO unitamente a tutti i familiari ringrazia commosso quanti in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa della

PROF.SSA

Mariuccia Gembrini (Perco)

In Sua memoria verrà celebrata una Ss. Messa, sabato 4 luglio alle 17 nella Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

Trieste, 3 luglio 1987

I cugini MILLERI partecipano al lutto per la scomparsa di

Dario Metelli

Trieste, 3 luglio 1987

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla memoria del nostro caro

Bruno Degrassi

ringraziamo di cuore quanti hanno voluto rendersi partecipi del nostro dolore.

I familiari

Muggia, 3 luglio 1987

†

Alle ore 12 del 1.o luglio si è spenta dopo lunga sofferenza nella serenità della sua casa, assistita dalle amorevoli cure dei suoi cari

Antonia Cattarini nata Cancianic (Etta)

Moglie e madre esemplare lascia nel più profondo dolore il marito RINDO, le figlie WELLA e IOLE, i generi GIOVANNI e BRUNO, la nipote MARINA con il marito FURIO, il nipote MASSIMILIANO, il cognato MARINO con la moglie e i figli SILVANA e ADRIANO, la sorella ANNA assieme ai nipoti d'Australia, i nipoti NINO e RICHETTO e famiglia.

Si associano al dolore la famiglia LIDIA CUPEZ ARMANI con la sorella MARIUCCIA BOZZER.

Ringraziamo di cuore il direttore professor ERVINO TENDELLA dell'Istituto di Patologia Chirurgica, il dottor UGO GINANNESCHI e la caposala ANNAMARIA TADDIO.

Al medico di famiglia dottor GIANCARLO SOMMARIVA tutta la nostra riconoscenza.

I funerali seguiranno sabato 4 luglio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Maria del Carmelo.

Trieste, 3 luglio 1987

†

E' mancato improvvisamente

Giovanni Battista Schiaulini (Tita)

Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano i figli NORMA, BRUNO, la nuora MARIELLA, i nipoti MAURO, PAOLA con ENRICO, ROBERTO e MANUELA, la consuocera GUERRINA unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano quanti parteciperanno al loro dolore.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 luglio 1987

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Catullo 12 - 12/1.

Trieste, 3 luglio 1987

Partecipa al lutto la famiglia CANARUTTO.

Trieste, 3 luglio 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bassi in Culiat

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, il figlio, la nuora, i nipoti, i fratelli, la sorella, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 luglio 1987

Il giorno 2 corr. è stato accolto nelle braccia del Signore

Giuseppe Vattovani (Bepi)

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, le figlie LUCIA e PAOLA, il genero SALVATORE, il nipote ALESSANDRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 luglio 1987

Il cuore buono e generoso di

Giustina Bencich

si è spento.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio RICCARDO, la nuora SILVA, il nipote DAVIDE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 4 corrente alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 luglio 1987

Partecipano al lutto dell'amica LICIA per la perdita del padre

Andrea Rodriguez

— JEAN e NINO
— GRAZIA e ANTONIO

Trieste, 3 luglio 1987

Ricordano con rimpianto la cara

Maria Zeriali in Suraci

gli amici PIERO e RENATA CAMPI, SERGIO e GIOCONDA.

Muggia, 3 luglio 1987

I ANNIVERSARIO

Ignazio Ingrao

«Ora egli è felice e nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo».

Moglie, figlia

Trieste, 3 luglio 1987

REPLICA AL SINDACALISTA PACI

Donat Cattin: «Sul ruolo medico manterrò gli impegni presi»

SCIOPERI

Fronte sempre caldo

Benzinai chiusi l'8 luglio

ROMA — Sempre caldo il fronte degli scioperi, con diversi settori in agitazione. Vediamo nel dettaglio.

Benzinai. Gli impianti stradali di distribuzione carburanti rimarranno chiusi dalle 19.30 del 7 luglio fino alle 7 del 9 luglio. Ne danno notizia le organizzazioni sindacali dei gestori Faib-Figisc-Flerica, in un comunicato nel quale viene precisato che «l'agitazione è stata indetta per esprimere la netta contrarietà a una politica degli sconti — iniziata dalla Esso e proseguita dalle altre compagnie — e che il gestore è costretto a subire, a detrimento del proprio margine».

Nello stesso tempo le organizzazioni sindali riconfermano che «non esistono preclusioni affinché il consumatore tragga benefici economici dagli sconti, purché questi non gravino sul già esiguo margine del gestore. La chiusura annunciata è indirizzata non solo contro le compagnie petrolifere, ma anche contro una pubblica amministrazione sempre più incline ad accettare le stretegie di liberalizzazione proposte dai petrolieri come unica strada percorribile.

«Tale agitazione, che non vuole in alcun modo penalizzare l'utente nel periodo dell'esodo — concludono le organizzazioni — verrà seguita da una chiusura degli impianti di due giorni il 16 e il 17 settembre e da ulteriori tre giorni il 30 settembre, 1 e 2 ottobre con manifestazione nazionale a Roma».

Vigili del fuoco. Il sindacato Cisnal dei Vigili del fuoco ha proclamato uno sciopero nazionale per il 13 luglio prossimo che verrà attuato dalle 8 alle 14.20. Nella stessa giornata e con le stesse modalità è stata decisa l'astensione dal lavoro dai sindacati Cgil, Cisl e Uil dei Vigili del fuoco. Gli scioperi rientrano nell'ambito delle agitazioni previste nel settore del pubblico impiego, per sollecitare l'attuazione del contratto.

Ferrovie. Sospesi gli scioperi indetti dai ferrovieri. In un comunicato la Fisafs-Cisal sottolinea che «al termine della riunione svoltasi congiuntamente alle federazioni unitarie Filt-Fit-Uilt e alle confederazioni Cgil-Cisl-Uil e Cisal, preso atto della comune volontà di voler cercare i necessari punti di convergenza per giungere a una positiva e conclusiva soluzione della vertenza contrattuale dei ferrovieri, ha deciso di sospendere gli scioperi programmati, nell'intento anche di offrire alla controparte aziendale un segnale di grande rilevanza politica che non può essere lasciato cadere nel nulla».

Il comitato di coordinamento dei «Macchinisti uniti» ha intanto inviato una lettera alla direzione dell'ente Ferrovie dello Stato nella quale, tra l'altro, esprime la disponibilità dei propri aderenti a favorire l'«elaborazione di un programma per l'effettuazione di treni ritenuti essenziali».

La proposta è condizionata alla garanzia che, durante gli scioperi, l'ente Ferrovie si astenga dal ricorso ai «macchinisti del genio ferrovieri, che — sostiene il comitato — costretti spesso a percorrere linee poco note e sottoposti a prestazioni lavorative di notevole durata, mettono in pericolo la sicurezza.

ROMA — Il ministro dela sanità Donat Cattin ha raccolto la sfida di Aristide Paci, segretario dell'Anaao-Simp e leader della confederazione dei medici pubblici. A sole 24 ore di distanza ha convocato nella sede ministeriale di Lungotevere Ripa una conferenza stampa per replicare alle osservazioni, ai rilievi, alle accuse di Paci e soprattutto per respingere la richiesta del leader dei medici affinché a Donat Cattin non venga rinnovato l'incarico di ministro della sanità nel prossimo governo.

Donat Cattin ha detto che nella conferenza stampa indetta da organizzazioni sindacali mediche (non ha fatto riferimento alla sigla specifica) sono state fatte «dichiarazioni inesatte sulla legislazione sanitaria. Siccome siamo in un paese democratico — ha aggiunto — c'è l'obbligo di rispondere».

L'inesattezza maggiore si riferisce all'affermazione che «non intendo mantenere gli impegni per il ruolo del medico». Rievocando le vicende, il ministro ha detto in sostanza che, essendo stato il decreto respinto dal Senato, non poteva essere riproposto pari pari ed essendo successivamente decaduto un secondo decreto, si è reso necessario oggi, di fronte al nuovo Parlamento e nella prospettiva di un governo «non sfiduciato», «sentire prioritariamente la commissione parlamentare competente», in modo da inserire poi nel testo già presentato al Consiglio dei ministri il 27 giugno e che dovrebbe ora uscire sulla Gazzetta ufficiale anche il tema del ruolo medico.

«Mi sono adoperato con ogni mezzo possibile — ha affermato Donat Cattin — perché il testo legislativo sul ruolo medico fosse esaminato dalle Camere disciolte e poi perché le nuove Camere possano esaminarlo, senza attendere una nuova iniziativa di legge di un governo già investito della fiducia. Per altro verso, la contrarietà di alcuni settori medici alle incompatibilità, dall'applicazione delle quali possono essere rese disponibili alcune migliaia di posti di lavoro, ha probabilmente sospinto alla reiezione parlamentare dell'intero decreto (ruolo-incompatibilità), rendendo più faticoso il cammino di un provvedimento non avvantaggiato dalla fine anticipata della legislatura».

Il Tribunale della libertà ha intanto respinto le istanze di scarcerazione presentate dai difensori di sei degli otto imputati già in carcere a Torino per il filone d'inchiesta che riguarda l'appalto del servizio di pulizie negli ospedali. L'ex presidente dell'Usl e attuale consigliere comunale del Pci Giulio Poli, l'ex sovrintendente sanitario delle Molinette Walter Neri, l'attuale direttore amministrativo Alberto Riccio, i due componenti della direzione Andrea Franzo e Maria Teresa Flecchia e l'imprenditore Toni Esposito, titolare della «Pultorino», resteranno dunque in carcere, in ragione, come hanno brevemente spiegato i giudici del Tribunale della libertà, di «precise esigenze istruttorie».

Il Tribunale si è invece riservato la decisione su Emanuele Intra, dipendente dell'altra ditta incaricata delle pulizie in ospedale, la «Pedus», e sull'ex presidente del comitato regionale di controllo Rosario Simonetta, quest'ultimo arrestato nell'ambito del filone d'inchiesta che si occupa delle forniture di carne.



Il Palio di luglio alla Contrada della Selva

SIENA — La Contrada della Selva, con il fantino Giudo Tommasucci, detto «Bonito da Silva», in sella al cavallo Vipera, ha vinto il Palio di luglio, il primo del 1987, dedicato alla Madonna di Provenzano. Nel corso della gara si è registrata una rovinosa caduta alla Curva di San Martino.

TRAFFICO

Turismo record a fine giugno

«Numero chiuso» previsto per varie autostrade

ROMA — Fine giugno-record per il movimento turistico interno e di provenienza estera: la sola rete autostradale nazionale ha registrato dal 24 al 30 del mese appena concluso 15 milioni di veicoli complessivamente in circolazione con un totale che supera i 30 milioni di viaggiatori.

In particolare, sui 2.675 chilometri della rete della Società autostrade, il totale dei mezzi circolanti — merci compreso — è stato di sette milioni 801 mila con un progresso del nove per cento rispetto all'ultima settimana di giugno del 1986.

Lunedì scorso con un milione 290 mila veicoli, è stato stabilito il nuovo record assoluto di traffico Iri-Italstat.

Ciò per la coincidenza dei rientri con la prosecuzione delle partenze per le ferie di luglio, la ripresa del traffico merci e l'incidenza della festività di San Pietro e Paolo sugli spostamenti nell'area romana. Di fatto, il milione di unità circolanti è stato superato in ciascun giorno del periodo considerato.

Le previsioni per questo fine settimana sono per un traffico ancora intenso. «Ormai — dicono alla Società autostrade — ogni giorno è di esodo». Si ritiene possibile che la sola rete Iti farà registrare circa 1.100.000 veicoli domani e lunedì e un milione sabato e domenica.

Il «numero chiuso» nel proseguo dell'esodo — ovvero il blocco totale o parziale dei caselli in alcune stazioni autostradali — non è una prospettiva della sola Savona-Ventimiglia. Già nei giorni scorsi, come negli anni passati, è stata adottata, con particolare riferimento alle ore serali.

NUCLEARE

In quattro a marciare

MONTALDO DI CASTRO — Per gli organizzatori doveva trattarsi di una «marcia per la vita»: partendo dalla costruenda centrale nucleare di Montaldo di Castro e raggiungendo dopo qualche giorno la centrale nucleare di Borgo Sabotino a Latina.

Così non è stato: ieri mattina all'appuntamento fissato per le 9 a Pian dei Gangani sulla statale Aurelia, nei pressi della centrale, sono giunti soltanto gli organizzatori, ossia i quattro responsabili dell'associazione per un mondo migliore che avevano organizzato la marcia.

AMBIENTE

I parchi al «verde»

ROMA — «La mancata approvazione dei bilanci dei parchi nazionali per incertezza di entrare mette a nudo una piaga segnalata invano da anni: il contributo destinato dallo Stato ai parchi nazionali consiste oggi nella incredibile somma di 884 milioni complessivi ogni anno».

Lo ha dichiarato Franco Tassi, coordinatore del comitato parchi Italia. «Il ministero dell'ambiente, — prosegue — dovrebbe bacciare piuttosto sé stesso. Spettava ad esso infatti stanziare fondi adeguati e tempestivi, con la legge agricola del 1976.

SCAVI

«Emerge» una città

REGGIO CALABRIA — I resti di una città italiota, risalenti al periodo tra il 250 ed il 125 avanti Cristo, sono stati portati alla luce nel corso della terza campagna di scavi fatta in un vasto uliveto (in un declivio a 250 metri sul livello del mare), nelle campagne che sovrastano Oppido Mamertina, un piccolo centro a circa ottanta chilometri da Reggio Calabria.

La campagna di scavi, è stata condotta, tra maggio e giugno, da un gruppo di ricercatori americani, guidati dal prof. Paolo Visonà, un giovane docente.

SPEDIZIONE

Un prete sul Tibet

BOLOGNA — «Non cerchiamo nella montagna un'impalcatura da scalare ma cerchiamo la sua anima». Con queste parole don Arturo Bergamaschi, il prete scalatore bolognese, ha presentato la sua nuova spedizione, dal 26 luglio al 5 settembre. Meta dell'avventura alpinistica saranno le vette del Kedar-Dome e del Kedarnath, al confine tra India e Tibet.

La spedizione «città di Bologna», ha detto don Bergamaschi, sarà anche un'esperienza religiosa. La prima parte dell'avvicinamento al campo base seguirà il percorso dei pellegrini induisti.

CONVEGNO

Titoli che rendano (almeno l'idea)

Servizio di
Paolo Briganti

Si parlerà del titolo, prossimamente a Bressanone. Quale titolo? Ma il titolo in genere (il titolo e i titoli): in rapporto al testo, il testo in genere (il testo e i testi).
Diciamo meglio. Diciamolo attraverso le parole con le quali Gianfranco Folena annunciava qualche tempo fa il quindicesimo convegno interuniversitario (che si terrà appunto a Bressanone, dall'11 al 13 luglio); il cui argomento sarà appunto «il titolo nei suoi aspetti istituzionali, nei suoi statuti grammaticali e semantici, nella sua fenomenologia e tipologia storica, e soprattutto nel vario rapporto che lega un titolo al testo o più generalmente all'oggetto che esso classifica, enuncia o talora riassume, e che viene a costituire il suo contenuto o il suo significato ». Per questo, dunque, il convegno andrà sotto il denominatore — stavo per dire «titolo» — di «Il titolo e il testo».
Chi ha a che fare coi testi dalla parte della produzione (creazione e pubblicazione) sa benissimo, per esperienza pratica, che quella della titolazione è arte quanto mai sottile e delicata: basta guardare i titoli di un quotidiano, ad esempio, per intuire che c'è dietro una regia e una strategia del titolo (chiedetelo, chiedetelo a qualche giornalista di mestiere).
Ma queste, in fondo, non sono cose del tutto sconosciute neppure ai non addetti: se n'è parlato abbastanza, persino a scuola (che è tutto dire), almeno quando, un po' d'anni fa, il giornale era divenuto improvvisamente anche strumento pedagogico-didattico («una ventata di realtà fra la polvere dei classici»: ricordate?). Per non dire anche di quando, magari più facilmente nelle aule accademiche, il testo letterario prese a essere scandagliato analiticamente nelle sue strutture costitutive e nelle sue valenze semiotiche.
E gli scrittori, i romanzieri, i poeti? Eh se lo sanno, loro, quanto vale un titolo! Da sempre. Persino quando ne fanno a meno, lo sanno: i poeti sanno, voglio dire, a che cosa rinunciano, sanno che cosa vuol dire quel «niente», quel «vuoto», quel «bianco» a capo del componimento. Non sono sicurissimo di saperlo perché non sono poeta, ma immagino che possa, volendo, significare anche qualcosa del genere:

Tre giornate
a Bressanone
per studiare
l'argomento

«Qui ci doveva essere un titolo, o meglio voi vi aspettavate un titolo, ma io non l'ho messo perché voglio che ricaviate tutto dal testo, voglio che non sappiate niente all'inizio, e che alla fine il mio testo non si lasci contenere, riassumere, costringere nel solito titolo».
Ma potrebbe voler dire anche: «Guardate che questi non sono componimenti, ma frammenti, lampi, intuizioni, pagine desultorie eppure continue di un libro ininterrotto, del libro, diario, quaderno della mia vita scritta: i titoli rovinerebbero l'effetto, facendo naufragare la continuità del testo...».
E chissà quant'altro può voler dire l'assenza del titolo dai componimenti poetici (ma un libro, oggi, davvero senza titolo mi pare proprio che non esista, in fin dei conti: e anche questo significherà qualcosa, no?). Figuriamoci dunque — quando i titoli ci sono (che è la cosa più normale) — tutte le funzioni che essi possono assumere: pratico-classificatorie, tematiche, di genere, di avvio al testo, riassuntive, a contrasto, ironiche... Titoli cattivanti, ammiccanti, sognanti, solleticanti, ma anche falsi, ingannatori, tulurpinatori, oppure veraci, probi, onesti e seri...
Da farci un convegno appunto; perché a onta del fatto che tutti, in un modo o nell'altro, si rendano ben conto di quanto possa il titolo nei testi umani, siamo ben lontani dall'aver esaurito l'argomento. Tanto lontani che forse l'occasione di Bressanone sarà pressoché fondativa circa il tema, almeno quanto a sistematicità e apertura di compasso degli argomenti in programma.
Programma che prevede in prima tornata (l'11 mattina) alcune relazioni teorico-normative, «Proposte per una ricerca storica e semiotica» (Cesare Segre e M. Luisa Meneghetti), «Fattori linguistici, tipografici e iconici» (Arnold Rothe), «Retorica» (Giovanni Cappello); seguite da una terna tipologica differenziata sul titolo «taciuto» (Carlo Ferdinando Russo) e «tradotto» (Erika Kanduth) e sul «calore dei titoli cinematografici» (Gian Piero Brunetta). Ripresa pomeridiana con una specie di pre-istoria del titolo «nel passaggio dall'oralità alla scrittura» (Cristina Lavinio), e, all'opposto, sulla codificazione dei «dizionari» (Carla Marello); poi tre interventi medievistici (Giovanni Sinicropi, Anna Ferrari, Francesco Zambon); uno sulla «tipologia classica e umanistica» (Luigi Trenti) e un altro, sulla « Gerusalemme del Tasso: il titolo, il testo» (Dante Della Terza).
La domenica (solo mattina) sarà dedicata a temi europei cronologicamente compresi fra Cinque e Novecento: si aprirà con uno Shakespeare (Louise George Clubb) e due Cervantes (Wolfram Kroemer e Andreina Bianchini); si proseguirà con le «soluzioni» teatrali di Goldoni e Pirandello (Franco Fido), le «particolarità del titolo letterario nell'Ottocento francese» (Rudolph Baehr), e «titolo e indice nel romanzo storico italiano» (Margherita Di Fazio).
Tutto italiano e otto-novecentesco il lunedì mattina: Leopardi (Luigi Blasucci), Belli (Pino Fasano), Pascoli (Giuseppe Nava), Pirandello romanziere (Giancarlo Mazzacurati), e infine «titoli poetici novecenteschi» (Pier Vincenzo Mengaldo). Ripresa pomeridiana declinata al «locativo» — «Appigli e luoghi della memoria di guerra» (Mario Isnenghi) e «I luoghi nei titoli» (Giulio Ferroni) — prima della conclusiva tavola rotonda che si indovina stimolante e... titolata.
Sette od otto anni fa, in un mastodontico convegno urbinate su Ungaretti (il quale anche per quel che riguarda l'uso del titolo, si sa, fu eccellente innovatore), dei suoi titoli non si parlò invero molto; ma si potè ascoltare la viva testimonianza di Zanzotto (un poeta che se ne intende anche lui), sulla poesia ungarettiana: questi — prendendo spunto naturalmente, oltreché dalla propria esperienza personale, dai «segnali» e dalle «chiavi» che Ungaretti disseminava nel gioco di titoli e testi — auspicò fra l'altro la creazione di una scienza del titolo, proprio così: la «semantica della titolazione».
Siamo ora, mi pare, ai protocolli sperimentali. In un certo senso all'«incipit», già oltre il titolo del primo capitolo della scienza nuova,

SATIRA

Bonn, lo zoo dei politici

La classe dirigente della Germania Ovest vista dal disegnatore Party

Servizio di
Elena Comelli

Lo zoo di Bonn ospita solo animali grandi: leoni, giraffe, canguri, bisonti, alci e molti altri, che difficilmente si trovano nei nostri zoo più comuni. Gli animali per quanto inadatti alle gabbie, sembrano trovarsi bene, non danno segni d'insofferenza. In Italia, probabilmente, petizioni e proteste delle associazioni preposte alla loro difesa si sarebbero accatastate in poco tempo sui tavoli della questura e, in un modo o nell'altro, la forza pubblica sarebbe intervenuta.
In Germania, no. Le tentazioni poliziesche vengono subito soffocate sul nascere dai cittadini di buona memoria, soprattutto quando si tratta di satira politica. Perché qui proprio di satira politica si tratta.
Gli animali dello zoo di Bonn hanno tutti delle facce note, fin troppo note: il bisonte ha una curiosa somiglianza con Strauss, il leader bavarese dell'Unione cristiano sociale; il rinoceronte «flemmatico erbivoro», è il ministro delle finanze Bangemann; il canguro Schmidt porta nel marsupio un compunto schmidtino, improbabile erede del suo eterno egocentrismo; il tasso Zimmermann, ministro dell'interno, punta il suo lungo naso in cerca di chissà quali nuovi censimenti; e perfino un esponente del Paradiso degli animali è ritornato sulla terra per far parte di questa ricca riserva, la volpe Adenauer dallo sguardo mongolico.
Le «fotografie» di questa insolita fauna, «scattate» da un popolare vignettista tedesco, Party, al secolo Josef Parykiewicz, e sottolineate da dotte citazioni di Brehm (leggendario naturalista autore di quello che ancor oggi figura come un testo sacro in materia), sono entrate da anni a far parte della cultura generale del tedesco medio, accanto a quelle degli animali veri. Già dieci anni fa uscì una prima edizione dello zoo Ma col passar degli anni le facce della politica cominciavano a non essere più le stesse, perciò ultimamente Party ha deciso di pubblicare un «aggiornamento».
Così, ora, gli ultimi esemplari rallegrano sfrontatamente le pareti di più d'una stanza del potere nei palazzi di Bonn. Evidentemente i politici tedeschi non hanno paura di prendersi in giro. Perfino il presidente della repubblica Weizsacker, un alce «solitario, che basta a sé stesso e ama la tranquillità dei paesaggi paludosi» (Brehm), fa buon viso a cattivo gioco.
Naturalmente, con il tempo, i politici si trasformano (quantomeno quelli tedeschi), perciò c'è anche chi nella prima serie era incarnato da un animale diverso: per esempio Brandt, che dieci anni fa, appena dimessosi da cancelliere era un gatto selvatico dalla faccia scura e la coda tra le gambe, oggi è un maestoso leone, che cerca di «accomodarsi il più confortevolmente possibile sulle tiepide rocce» (Brehm).
E' anche questo un modo per rappresentare le evoluzioni della politica. Peccato che Kohl resti sempre un allocco (Dio guardi da ogni riferimento al significato popolare del nome di questo vigoroso uccello notturno), «che si installa volentieri nei nidi abbandonati da altri uccelli e come i suoi parenti della famiglia delle civette caccia preferibilmente nei periodi di oscurità». «Nonostante le civette — aggiunge Brehm — siano simbolo di intelligenza, spesso la loro vivacità può ingannare sulle effettive doti di questi uccelli».
Un vero capolavoro della caricatura è poi il ministro degli esteri Genscher, che con le sembianze di un panda siede a gambe larghe con lo sguardo mite e un po' triste delle specie in via di estinzione (i liberali in Germania, e non solo in Germania, a ogni elezione si aspettano di non ricomparire più in Parlamento). «Con occasionali zampate e anche a morsi — racconta Brehm — questo orso rarissimo tenta di imporre la sua volontà».
Il nuovo presidente del partito socialista, Vogel, ha ricevuto le fattezze dell'antilope, alla cui iperattività «corrisponde un bisogno di bere straordinariamente modesto, mentre le sue capacità di spiccare salti sono eccezionali». «In cattività — aggiunge Brehm — le antilopi diventano aggressive solo in recinti molto piccoli, altrimenti in generale rimangono mansuete». Sull'uomo nuovo (si fa per dire, visto che le sue capacità organizzative danno lustro da anni al partito, pur non essendo molto appariscenti) dei socialisti, dunque, Party non si sbilancia. Alle prossime elezioni, con tutta probabilità, sarà proprio questa vivace antilope che l'allocco Kohl si troverà come antagonista.
Quando Vogel fu chiamato, poche settimane fa, a ricevere l'eredità di Brandt che se ne andava dalla presidenza del partito, qualcuno disse, rispondendo alla domanda di un giornalista: «Non è esatto dire che lo abbiamo eletto perché ci piace. E' rispettato, è molto rispettato, e più lo si conosce, più guadagna terreno». Un animale d'apparato, dunque, non certo un trascinatore di folle. Del resto, dopo la sbornia populista con Johannes Rau e il conseguente «Kater» (come si chiama in tedesco lo stordimento che sopravviene dopo una sbronza), è anche comprensibile che i socialdemocratici, scartate le tentazioni verdi alla Oskar Lafontaine, ritornino con i piedi sul solido terreno della buona amministrazione vogeliana. Si tratta di vedere se anche i loro compatrioti si lasceranno sedurre dal fascino discreto dell'ex sindaco di Monaco o se preferiranno, come alle scorse elezioni, rispondere al richiamo, carico di allettanti sottintesi economici, dell'allocco Kohl, artefice del secondo «miracolo tedesco».
«Continua così, Germania», dicevano gli entusiastici manifesti elettorali democristiani. Soprattutto, continua a saperti prendere in giro, ché dove c'è humour non nascono dittature.

Accanto al bisonte Strauss
lo stralunato allocco Kohl
un canguro Schmidt (e figlio)
e lo schivo alce Weizsäcker



Vogel, un'antilope: così il popolare disegnatore Party vede il leader del partito socialdemocratico della Germania federale.



Un panda alquanto malinconico è l'animale in cui Party identifica il ministro degli esteri Genscher. Malinconia da declino liberale?



Nel volto di questo bisonte non è difficile riconoscere le fattezze di Strauss, il leader bavarese dell'Unione cristiano-sociale: un «duro»...

ROCK

Stones: uno per tutti

ANCONA — Il batterista dei Rolling Stones, Charlie Watts, arriva in Italia per due soli concerti — in programma domani a Pistoia e a Jesi il 7 luglio —, accompagnato dalla sua «Big Band». Con Watts suoneranno 30 musicisti fra cui i migliori jazzisti della scena inglese: il bassista Jack Bruce, i batteristi John Stevens e Bill Eyden, e i sassofonisti Evan Parker e Alan Skidmore.
Due i cantanti e, in repertorio, brani di Parker, Coleman, Hawkins e Benny Goodman. Il giorno successivo alla performance di Watts, Jesi, ospiterà il duo di chitarristi John McLaughlin e Paco de Lucia: i musicisti sono di nuovo insieme per una collaborazione che risale al 1980, quando, in trio con Al Di Meola, incisero due dischi.

JAZZ

Gershwin visto da Altan

Omaggio al compositore, con lo zampino del computer

Servizio di
Andrea De Marchi

MESTRE — Ricorre quest'anno — è noto — il cinquantesimo anniversario della morte di George Gershwin, il grande musicista americano autore di alcune delle pagine fondamentali della musica di questo secolo: «Rhapsody in blue», «An American in Paris», la grande folk-opera «Porgy and Bess». Ma sono in molti a ricordare Gershwin, più che per la sua musica «colta», per la sua attività di «songwriter» che ha dato molte tra le più celebri melodie nel periodo tra le due guerre.
Molte, naturalmente, le iniziative in tutta Italia per ricordare la figura di Gershwin. E davvero piacevole, nella sua inconsueta originalità, la strada scelta dal jazzista Enrico Rava e dal disegnatore Altan in uno spettacolo presentato l'altra sera al teatro Toniolo di Mestre. In questo «Omaggio a Gershwin» Enrico Rava (tromba e flicorno) era affiancato da Steve Lacy (sax soprano), John Taylor (piano), Augusto Mancinelli (chitarra), Furio Di Castri (basso) e Paul Motian (batteria).
Il gruppo, affiatato, fantasioso e brillante soprattutto negli interventi della tromba, del sax e della batteria, ha accompagnato sulla base dei più noti temi di Gershwin le immagini che scorrevano sul grande schermo collocato sul palcoscenico. Erano film d'epoca, quelli che facevano da contrappunto alla musica di Rava e compagni: l'Edward G. Robinson di «Piccolo Cesare», l'Al Jolson del «Cantante pazzo», Gene Kelly e soprattutto Fred Astaire (un motivo in più di nostalgia)
Buona musica jazz, dunque, gloriosi divi d'epoca e, a rendere tutto più frizzante, l'ironia sempre pertinente degli interventi grafici di Altan. Non crediamo di far torto agli altri protagonisti dicendo che è stata la matita, o meglio il computer, del disegnatore trevigiano a dare veramente un sapore diverso allo spettacolo. La scelta degli spezzoni cinematografici era sicuramente azzeccata: non soltanto nel dare uno sfondo d'epoca alla musica di Gershwin, ma anche nel sottolinearne opportunamente le differenti valenze culturali e spettacolari che vanno dalla musica negra al musical, dalla canzone «leggera» alla musica classica.
Ma che dire del divertimento generale quando uno dei goffi mostriciattoli di Altan si è gettato tra le braccia protese di una ballerina che volteggiava sullo schermo? O quando una specie di Cipputi del proibizionismo ha attraversato, bottiglia in mano e sigaretta incollata alle labbra, una strada sinistramente illuminata della Chicago anni '30?
Al suo primo incontro con la «video-grafica», Altan è riuscito a dare quel qualcosa in più allo spettacolo che lo ha reso non solo un ottimo concerto jazz, con un sottofondo d'immagini piacevolmente nostalgico, ma anche una riuscita fusione tra campi espressivi differenti. Tanto che, mano a mano che la serata prendeva quota, non si sapeva più dire se fosse la musica a far da commento alle immagini o se, viceversa, fossero le ultime a dar ritmo e senso al fluire delle note.
Forse è stato proprio qui il vero «Omaggio a Gershwin», nell'aver mostrato, com'era nello spirito della sua musica, che la ricerca artistica dà il suo meglio quando c'è il coraggio di affrontare la novità.

SPOLETO FESTIVAL

Danzando nella leggenda

Ancora uno spettacolo d'alto livello con lo «Stuttgarter Ballet»

SPOLETO — Lo Stuttgarter Ballet, dopo l'appannata prova offerta l'altra sera al Teatro Romano, è tornato al «Nuovo» per offrire il terzo programma portato al Festival dei Due Mondi: si è confermato depositario della grande danza internazionale, e ha ottenuto un vero trionfo.
E' stata una serata alla grande, con quattro coreografie in gara tra loro su musiche di Janacek, Mahler, Grieg e Piazzolla. La prima, «Ruckkehr ins frende Land» («Ritorno in una terra straniera»), che il boemo Jiri Kylian ha diviso in quattro parti, è ispirato a un'idea forte e chiara della nuova classicità, senza nulla concedere agli effetti e privilegiando la bellezza dei passi rispetto a tutte le implicazioni stilistiche che pure gli appartengono.
Due «pas de trois» e due «pas de deux» in ottime soluzioni plastiche di grande teatralità, che hanno coinvolto e entusiasmato tutti, introducendo il successivo grande passo a due maschile che Maurice Béjart ha intitolato «Lieder eines fahrenden Gesellen» («Canto del compagno errante») e che dal '71, quando fu interpretato da Rudolf Nureyev e Paolo Bertoluzzi, costituisce una delle pietre miliari del balletto del Novecento.
Ideato su notissimi leader di Gustav Mahler, questo balletto è uno degli esempi più riusciti della possibilità di dar forza, con un'allusività straziante, al conflitto interiore di un uomo, oltre il romanticismo e le filosofie dell'esistenza. Sono stati interpreti, perfetti per tecnica e partecipazione emotiva, Richard Cragun e Camas Detrich.
Il passo a due successivo, «Aus Holbergs Zeiten» creato da John Cranko, fondatore del Balletto di Stoccarda, su un pezzo musicale dedicato da Grieg allo scrittore Holberg, fa parte della storia dello «Stuttgarter» e certifica la sublime maestria del coreografo nell'uso dei corpi, dei passi e delle concatenazioni musicali, dei quali sono stati interpreti eccezionali Birgit Keil e Vladimir Klos.
Lo spettacolo si è concluso con «Five Tangos» che Hans Van Manen, uno dei padri della danza olandese, ha realizzato sulle musiche di Astor Piazzolla: un affresco duro e sgargiante, dominato dall'insuperabile bravura di Marcia Haydée e con la partecipazione di tutta la compagnia, evocatore di un mondo lontano e contemporaneamente recuperato dalle mode del nostro tempo.
Ieri sera, poi, c'è stato l'atteso debutto di un'altra compagnia di danza proveniente dal Canada francofono, quella dei giovani guidata dall'haitiano Eddy Poussant, un coreografo che crea balletti d'azione, ma anche astratti, ideati soprattutto per danzatori maschi.
E' stato invece annullato il «Concerto in prosa» che Paolo Rossi doveva tenere ieri sera alla Sala Frau, terzo della serie dei sei programmati al Festival. L'attore, che doveva esibirsi in una «Suite per narratore e piano bar» ispirata al romanzo «Guignol's Band» di Ferdinand Céline, è rimasto infortunato giovedì sera durante la lavorazione del film «Ultima notte a Milano» che il regista Gabriele Salvatores sta girando a Milano, riportando la frattura della mandibola.
Il prossimo «Concerto in prosa» ad andare in scena sarà dunque il quarto, quello interpretato da Alberto Lionello e ispirato a «Uomo e superuomo» di Shaw.

[Roberto De Sio]



Ecco come Party si può permettere di dare dell'allocco al cancelliere Helmut Kohl: un animaletto notturno «che si installa volentieri nei nidi abbandonati da altri ucceli»...

ARTE DEL '900

Scolpito e seppellito

Ma una mostra riscopre Mirko Vucetich: e lo decreta grande

Servizio di
Roberto Curci

«Si è costituita nella nostra città la sezione per la Regione Giulia del Movimento futurista. La dirigono l'architetto Vucetich e il Pocarini. Il programma che verrà svolto è pieno di audacia e di vigore giovanile. Per adesioni: Vucetich, via Casale 1».

E' il 1919, e il futurismo giuliano deflagra col «proclama» che così inizia e che, dopo una raffica di slogan estetico-ideologici, lapidariamente (o lapalissianamente?) conclude: «Combattere per l'italianità di tutto ciò che è italiano».

La «nostra città» di cui si parla è Gorizia, una delle due teste di ponte del movimento marinettiano nella Venezia Giulia da poco redenta. L'altra è ovviamente Trieste dove, a sua volta, il futurismo si proietta, «dinamicamente», lungo due piste: quella ortodossa, incarnata dal «luogotenente» di Marinetti, Bruno G. Sanzin, e quella, eterodossa e più internazionalmente caratterizzata (per curiosità e ricettività), che fa capo a Carmelich e Dolfi.

Ma tutto ciò è già stato chiarito, con discreta dovizia di materiali, dalla mostra «Frontiere d'avanguardia», svoltasi nel 1985 a Gorizia e consegnata a ogni possibile rimeditazione e approfondimento da un catalogo scientificamente importante.



Due sculture in bronzo di piccole dimensioni, realizzate da Vucetich negli anni '30: i ritratti dell'avvocato Piccinato e della signora Ballio.

Un «goriziano» solo per poco

Qui importa piuttosto ribadire i nomi di quei due «pionieri»: e non tanto quello — piuttosto noto — del Pocarini Sofronio, genialoide jolly dell'avanguardia, troppo presto sparito di scena, quanto quello del Vucetich, «oggetto misterioso» del futuristico esordio goriziano, che con Gorizia ebbe in realtà ben poco a che fare (se non glacervi lungamente «spedalizzato» per una brutta ferita di guerra e propiziarvi, appunto, l'incubazione di un movimento, quale quello futurista, altrove già largamente consolidato).

A riaprire il discorso su Mario Mirko Vucetich (nato nel 1898 a Bologna da famiglia dalmata originaria delle Bocche di Cattaro, non ancora «architetto» quando così si firmava; lo divenne nel 1922 laureandosi a Milano), è adesso una mostra, estremamente stimolante, aperta fino al 25 luglio a Vicenza, alla galleria Albanese Arte di via Zanella: «La scultura di Mirko Vucetich».

Ma come? Il Vucetich «goriziano» e «futurista» fu dunque «vicentino» e assolutamente «classico» o «passatista» (basta un'occhiata alle piccole sculture e ai disegni allineati a Vicenza per negargli qualsiasi velleità — se non giovanilistica — di traumatico dissidio con la tradizione)?

Ebbene sì. Vucetich fu «anche» vicentino, così come fu «anche» goriziano: e come fu romano, milanese, napoletano, newyorkese, secondo l'ingarbugliato viavai della sua intensa e non fortunatissima esistenza. Cosmopolita, lo si direbbe se la parola non fosse un tantino abusata. O meglio, «di disciplina internazionale, libero artista, di animo apolide», come lo definisce chi di lui oggi può dirsi — con ottime ragioni — «ultimo amico».

E non è il Neri Pozza, editore e scrittore, che al prezioso cataloghino della mostra vicentina reca il suo contributo introduttivo. E' lo studioso Tomaso Franco (nipote, sia detto tra parentesi, dell'ottimo e inobliato soprintendente alle belle arti Fausto Franco, nella Trieste degli anni più bui), che lungamente condivise il travaglio artistico ed esistenziale di Vucetich, autoesiliato ed emarginato, nel dopoguerra, in una Vicenza non propriamente cordiale, costretto a faticare la vita (lui, spirito davvero alato) rinnegando il passato, anzi materialmente distruggendolo.

E tanto poi finì in cenere

Finì appunto in cenere, per tenace volontà dell'artista, l'intera documentazione dei trascorsi futuristi di Vucetich: un archivio che oggi manderebbe in solluchero molti studiosi... E a Tomaso Franco rimase solo un malloppo di disegni, ceduti dall'amico con la clausola precisa di non farne commercio alcuno.

Oggi, il mito Vucetich riesce ancora a far polemica. E a Neri Pozza, che ne discetta in catalogo, replica appunto Franco sul giornale cittadino, denunciando il ridimensionamento forzoso e crudele che fu consumato ai danni dell'artista, «frenato, rimpicciolito, vittima d'una interminabile espiazione», fino alla morte, avvenuta nel 1975.

Non fu, Vucetich — dice l'«ultimo amico» —, un artista «geniale ma modesto, eclettico ma infine dispersivo e regionale», come lo si vorrebbe far passare. Fu invece un talento di livello internazionale, e di straordinaria poliedricità: scultore, in primis, da riconsiderare al di là di ogni sciocco pregiudizio verso l'«estetica del ventennio» (cui, in effetti, Vucetich non aderì mai); e poi architetto, disegnatore, decoratore, scenografo; e poeta, autore teatrale, articolista, traduttore (conosceva sette lingue...).

La Biennale veneziana e la Quadriennale romana gli concessero ampio spazio; e suoi lavori scultorei furono acquistati da musei e collezioni private di gran prestigio, di qua e di là dell'Atlantico.

Oltre ogni postuma polemica, occorre — è vero — restituire il suo giusto piedistallo a questo grande artista italiano dal nome vagamente straniero, della cui esistenza per troppo tempo si è finto di non accorgersi. E la mostra alla galleria Albanese può essere appena la scintilla di questo fiammante recupero. E tuttavia, con le piccole sculture della collezione Pozza Breganze e con i disegni della raccolta Franco (alcuni addirittura del 1915: fu grossa lacuna non averli mostrati a Gorizia, due anni fa...), la fisionomia di Vucetich, maestro del ritratto e «progettista» di ardita fantasia, già si delinea con bastante compiutezza.

Ritrattista quasi «magico»

Amico e collaboratore di Bragaglia, vicino a molti uomini di cultura e di spettacolo negli anni '20 e '30, Vucetich li ritrasse nel bronzo e nella terracotta con una maestria «tattile» e una finezza d'intuizione psicologica perfino inquietanti.

Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Sergio Tofano, Umberto Notari, Lamberto Picasso ci sono restituiti in una dimensione di realismo magico (alla Bontempelli, appunto), di sottile e sapiente calibratura tra fedeltà al vero e capacità d'introspezione, non esente da una sospensione appena ironica o perplessa (che pare riserva mentale — e pudore — dell'uomo dinanzi ad altri uomini).

E, assieme a questi «grandi», stanno le più domestiche — ma incisive — fattezze di una tal signora Ballio, o della «signora Redenta», ineffabilmente risentita e scostante.

Vucetich, che assai lavorò a composizioni allegoriche e mitologiche, anche di amplissime dimensioni, non fu esente — nella sua nobile e tormentata spiritualità — da un rovello che diremmo religioso: e ai temi sacri dedicò parecchie delle sue energie.

Ma i bozzetti per la «Pietà del Perdono» e per il «Cristo di Buchenwald», o l'immagine — affatto quattrocentesca! — del crocifisso ligneo per la chiesa romana dei santi Pietro e Paolo, costituiscono appena rari, sparsi «segnali indicatori» di un tragitto espressivo che, pazientemente ricostruito e ripercorso, darà la piena misura — a chi oserà intraprenderlo — della statura autentica di Vucetich: l'«architetto» ventenne che fondò il futurismo a Gorizia...

LIRICA

Il Maggio in pallone

FIRENZE — Conclusione spettacolare per il 50.o Maggio musicale fiorentino: «The fairy queen», l'opera di Henry Purcell messa in scena da Luca Ronconi e diretta da Roger Norrington, ha riscosso gli applausi calorosi delle quasi mille persone che vi hanno assistito, nel «piazzale della Meridiana» del giardino di Boboli.

Successo non solo per il direttore, alla guida dell'orchestra del Maggio musicale e dei musicisti della «The Early Opera Project», ma anche per i cantanti solisti e i 18 attori impegnati nella rappresentazione.

Di particolare efficacia sono risultate le soluzioni sceniche curate da Luca Ronconi e Luciano Damiani, soprattutto per l'utilizzazione di carrozze e cavalli e la presenza in scena di un pallone aerostatico.

LIRICA

Amneris: un trionfo

ROMA — Nonostante i timori dei mesi scorsi per la lirica alle Terme di Caracalla, a causa dell'opposizione a concedere ulteriormente l'uso dell'importante zona archeologica, il «Teatro dell'Opera», ha potuto regolarmente aprire la sua stagione estiva con un nuovo allestimento di «Aida» di Verdi, tornata così a esercitare tutto il suo fascino spettacolare in una cornice di eccezionale suggestione.

Si è trattata di un'edizione per la regia di Sylvano Busotti e la direzione orchestrale di Jules Rudel, che ha avuto la sua trionfatrice nel mezzo soprano americano Grace Bumbry nella parte di Amneris, ammirevole per dolcezza vocale e presenza scenica. Sono toccati a lei gli applausi più lunghi e intensi, che ne hanno decretato un vero trionfo personale.

EUROPA CINEMA

Ma questo è il festival della «seconda chance»

Film esclusi da altre rassegne o competizioni qui vengono ripescati e «risarciti»: il Krawczyk-bis, per esempio...

Servizio di
Callisto Cosulich

RIMINI — Il Mystfest '87 (sezione film in concorso) si era inaugurato piuttosto male, con l'opera prima di Gérard Krawczyk «Odio gli attori». Siccome le opere seconde sono di solito peggiori della prime, c'era da aspettarsi il peggio da «L'été en pente douce» che dello stesso Krawczyk costituiva appunto la seconda prova nel lungometraggio e che era stato scelto per inaugurare la sezione competitiva della «Mostra del Cinema Europeo» di Rimini, giunta alla sua quarta edizione.

Invece, per fortuna dell'autore e della mostra, la regola è stata una volta tanto disattesa: «L'été en pente douce» (che qui è stato tradotto «Il dolce pendio dell'estate»), oltreché un film totalmente diverso dal primo (sembrerebbe diretto da un'altra persona), rappresenta un bel passo avanti nella carriera di questo regista; un tipo piuttosto buffo, che dimostra più anni dei 34 che ha e che accentua la sua incipiente calvizie con un tentativo di «coda», tenuta assieme da un nastrino, per raccogliere sulla nuca quei pochi capelli che gli rimangono.

La diversità non dipende solo dal fatto che il primo film era un tentativo (fallito) d'intromettersi in un filone del cinema nordamericano morto da tempo (la «screwball comedy»), forse con l'insano proposito di rianimarlo, mentre questo secondo è il tentativo (tutto sommato riuscito) di riprendere la tradizione populista del cinema francese (muta a partire dagli anni Cinquanta), aggiornandola, ma solo in superficie, con gli stilemi brutali del cinema d'oggi.

La diversità deriva anche — e soprattutto — dal diverso atteggiamento dell'autore nei confronti della materia e dei personaggi trattati. Nel primo film Krawczyk pareva essere pressoché indifferente verso ciò che raccontava; di conseguenza la materia, così come i personaggi, non riusciva a prendere vita. Nel secondo è invece chiaro che egli (a suo modo) ama le proprie creature; e la materia acquista così una vitalità quasi sorprendente.

La vicenda, in breve, è questa. Fane, un magazziniere di supermercato, offre al suo manesco vicino di casa un coniglio pronto per essere cucinato in cambio della donna di questi, la bionda e prosperosa Lilas dai costumi piuttosto facili. Raggiunto dalla notizia della morte della propria madre, egli sbaglia giorno e giunge appena in tempo per assistere ai funerali della vecchia, la quale ha lasciato in eredità a lui e a Mo, il fratello maggiore, una casupola chiusa tra due autorimesse.

I rispettivi garagisti vorrebbero comprarla, per unire le loro sorti in una sola grande autorimessa, ma Fane si oppone alla vendita e decide, invece, di stabilirsi assieme alla donna e al fratello nella casa che fu di sua madre.

Dimenticavamo di dire che Mo è mezzo scemo e che il ritardo mentale gli è stato provocato da un ordigno bellico sfuggitogli di mano per andare a colpire il fratello minore. Il quale porta ancora visibili tracce dell'incidente: nel volto e in una mano resa quasi inservibile. A fare, almeno in parte, crescere Mo, ci penserà comunque Lilas con le sue grazie, iniziando così un «menage à trois» che sfocerà in una sorta di «Jules et Jim» degradato e a lieto fine.

Di «L'été en pente douce» si parlò molto sui giornali francesi alla vigilia di Cannes, perché alcuni critici s'adontarono del fatto che esso non fosse stato inserito tra i film in competizione. Che esso fosse migliore delle pellicole di Blain e di Denis finite in concorso, sembra arduo da dimostrare. Certo, non lo era di «Sotto il sole di Satana», il sia pur discusso vincitore della «Palma d'oro». Forse era preferibile a «Un homme amoureux» di Diane Kurys.

Comunque, l'incidente — se così si può chiamarlo — fu abilmente montato dalla produzione, e ora il film-vittima sta avendo un discreto successo di pubblico in un momento assai avaro per il cinema francese.

Il quale cinema francese vive, in ritardo di qualche anno, le amare esperienze di quello italiano, travolto dalle mutazioni strutturali del sistema audiovisivo, che lo hanno colto del tutto impreparato. A questo proposito esiste un lucido studio di Serge Toubiana, apparso sul numero di maggio dei «Cahiers du Cinéma», che il catalogo di Europa Cinema ha fatto bene a riprodurre.

Se, al calo degli spettatori, si unisce ora in Francia anche il pericolo di una progressiva standardizzazione del prodotto, secondo la logica dei committenti televisivi che stanno divenendo anche lì i padroni assoluti del campo, ebbene, il film di Krawczy appare, pur nella sua modestia, come un correttivo visibile a ogni tipo di standardizzazione: un prototipo che, come chiede il cinema migliore (che si rifiuta per principio alle direttive industriali), non dovrebbe generare prodotti in serie.

E, a proposito della Mostra di Rimini, si può dire che anch'essa si trovi su un dolce pendio, come l'estate immaginata da Krawczyk. Non più una manifestazione di verifica e di studio, com'era stata progettata nelle precedenti edizioni, ma una mostra che potremmo definire «di risarcimento»: pronta a raccogliere gli esclusi della competizione e dai premi dei festival maggiori, per offrir loro, sulla costa adriatica, la «seconda occasione».

L'introduzione della competitività non può tendere, infatti, che a questo. Una scommessa, quella del direttore Felice Laudadio, che nell'ambito delle cinematografie dei paesi della Cee pare sia già risultata vincitrice.

Non si può dire altrettanto in patria, nella stessa Rimini, che sta seguendo la manifestazione con eccessivo distacco. Basti pensare che il quotidiano locale di ieri non l'ha ritenuta degna neppure di un «richiamo» in prima pagina: onore che è spettato ancora una volta — a due giorni dalla sua chiusura — al Mystfest di Cattolica.

CONFERMATE LE INDISCREZIONI

Le banche alzano i tassi (mezzo punto)

Storica inversione di tendenza - Invariati il «prime rate» e il «top rate»

Ciò che fino a due giorni fa era stato soltanto ventilato a livello di ipotesi, ha trovato ieri una conferma. Le grandi banche nazionali hanno operato un ritocco verso l'alto di mezzo punto dei tassi medi, lasciando invece invariato il «prime rate» cioè il tasso applicato dalle banche alla migliore clientela, e il «top rate».

ROMA — Nel giro di pochi giorni, dunque, si è passati dalle parole ai fatti. Dopo aver colto l'occasione dell'assemblea annuale dell'Abi (Associazione bancaria italiana) in cui si annunciò un «possibile rialzo» dei tassi di interesse, le banche hanno deciso di mettere in pratica le manovre monetarie.

Negli ambienti di credito si giustifica l'iniziativa a partire dai segnali inquietanti che provengono dagli indicatori economici e monetari: l'economia italiana è entrata in una fase di surriscaldamento confermata anche dall'Istat che all'inizio della settimana ha diffuso i dati del Pil (prodotto interno lordo) relativi al primo trimestre dell'anno.

La bilancia commerciale ha poi allargato il suo deficit, e anche dalla bilancia dei pagamenti (-3211 miliardi in maggio) non sono giunte notizie incoraggianti: i consumi viaggiano a ritmi di crescita eccessivi, mentre ristagnano gli investimenti e l'inflazione non vuole saperne di scendere.

Alla luce di questa situazione nazionale (che si accompagna a un generale rallentamento dell'economia internazionale) è stata dunque decisa la «conseguente» strategia restrittiva. Si è cominciato con la stretta di liquidità attuata con l'aumento dei tassi interbancari e dei pronti contro termine; poi è stata la volta del ministero del tesoro che ha alzato i rendimenti di Btp e Cct.

«Abbiamo rettificato una certa fascia dei costi marginali nel settore dei tassi attivi», ha confermato Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano, «e ciò soprattutto a causa delle nuove condizioni del mercato», a cominciare dall'attuale restringimento della liquidità. Ciò, visto anche il forte aumento degli impieghi bancari.

Questi, in particolare, hanno registrato una forte crescita, con una impennata dei prestiti in lire. In maggio gli impieghi sono ammontati secondo le ultime stime dell'Abi a 274 mila miliardi, con un incremento notevole rispetto ai 269 mila 700 di aprile, e superiori del 14,89 per cento rispetto a maggio '86.

In crescita, comunque, anche la raccolta che a giugno ha fatto registrare un incremento dell'11,22 per cento (il più alto dal dicembre '85), con un valore complessivo di 487 mila 500 miliardi.

Da ieri i tassi bancari vedono la fine di quella fase discendente iniziata nel febbraio '86. Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli, ha dichiarato che l'istituto «avvierà una manovra articolata sull'intero sistema dei tassi, seguendo comunque le condizioni dettate dal mercato monetario».

Il Banco di Sicilia, il cui presidente Giannino Parravicini mercoledì aveva già anticipato una tendenza al rialzo, ha convocato il consiglio di amministrazione per il 9 luglio.

«No comment» da parte del neo presidente dell'Abi, Piero Barucci, il quale ha dichiarato di non voler intervenire prima di aver consultato collegialmente le banche associate. Sempre più viva si fa ora l'attesa per l'esito dell'operazione sui Cct.

CRESCE IL DEBITO

Lo Stato più povero

50 mila miliardi in soli cinque mesi

ROMA — Ha raggiunto «quota» 50.478 miliardi il fabbisogno dello Stato nei primi cinque mesi di quest'anno: 48 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che diventano però addirittura 3159 miliardi in meno se si procede a una complicata operazione di «omogeneizzazione» dei confronti. A dare le varie cifre con tanto di comparazioni è il ministero del Tesoro anticipando alcuni dati relativi al conto riassuntivo del Tesoro che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

«Affrontando l'esame del fabbisogno registrato nei primi cinque mesi di quest'anno (50478 ml) in confronto a quello dell'analogo periodo del 1986 (50.430 ml) — sottolinea il ministero — occorre ricordare, a evitare un'analisi errata per superficialità, che i due dati non sono omogenei. In particolare, anche volendo limitarsi a rendere omogenei i due dati tenendo soltanto conto delle diverse contabilizzazioni dei contributi Inps e degli arretrati una tantum dei contratti di lavoro (quote 1986), il fabbisogno dei primi cinque mesi del 1987 (49.478 ml) risulta inferiore del 6 per cento a quello dell'analogo periodo del 1986 (52.637 ml)».

Il fabbisogno è il risultato di entrate finali per 83.123 miliardi e spese finali per 141.514 miliardi, che hanno dato un saldo netto da finanziare di 58.391 miliardi. Se si aggiungono le operazioni di gestione della Tesoreria costituenti fabbisogno che hanno comportato nello stesso periodo un saldo attivo di 7.913 miliardi, il fabbisogno complessivo della Tesoreria statale risulta appunto pari a 50.478 (dato provvisorio).

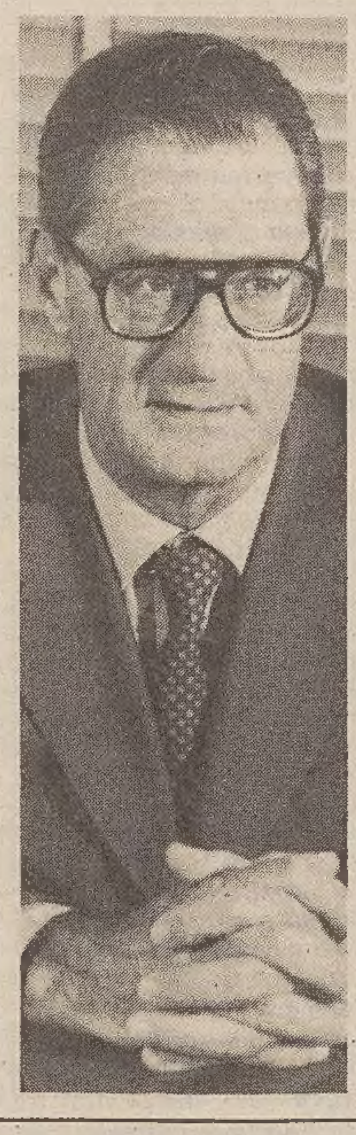
La sua copertura è stata assicurata con il ricorso a operazioni a mediolungo sull'interno (accensione di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni F.S. e Anas, al netto degli ammortamenti) per 45.469 miliardi, sull'estero per 195 milirdi e con un incremento di altri debiti di Tesoreria per miliardi di lire 4.814.

«L'aumento dei debiti di Tesoreria — spiega la nota del Tesoro — è dovuto all'aumento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per 5.982 miliardi (dai 52.707 al 31 dicembre 1986 ai 58.689 al 31 maggio 1987) nonché alla diminuzione della circolazione dei Bot per 2.412 miliardi (passata da 183.390 miliardi al 31 dicembre 1986 ai 180.978 al 31 maggio 1987).

Hanno contribuito alla copertura anche un flusso di raccolta postale per 2.121 miliardi e una contrazione di debiti vari

Quanto alla situazione dei conti della Banca, relativa alla fine di aprile, si rileva, rispetto al mese precedente, un modesto incremento del finanziamento dell'istituto al Tesoro per 177 miliardi.

L'andamento positivo dei conti con l'estero si è invece riflesso sul conto corrente intrattenuto con l'Uic e sulle attività verso l'estero in valuta.



QUESTIONE MORALE

Romiti insiste per una finanza corretta

«Quando si parla di imprenditori veri non si intende parlare di chi specula»

MILANO — «In Italia la legittimazione del capitalismo è ancora troppo recente e fragile, però si contano già tre milioni di famiglie che, in qualche modo, hanno deciso di affidare i risparmi alla Borsa; è per questo, non per fare moralismo, né per mettermi il saio del predicatore, che ho sollevato il problema del rispetto delle regole all'interno del mondo degli affari».

Così Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, è tornato l'altra sera sul tema dell'etica degli operatori economici. Romiti è stato l'ospite d'onore della cena con la quale si è chiuso il settimo anno di attività di «Donne in carriera» l'associazione guidata da Federica Olivares.

Romiti ha subito creato con le numerose donne dirigenti presenti alla cena un punto di contatto: «Donne in carriera suona come una specie di grido di guerra; se lo è, mi sta bene, significa che facciamo lo stesso mestiere, che possiamo intenderci con lo stesso linguaggio, che il mio carattere assomiglia al vostro».

Ma è stato il problema dei comportamenti degli imprenditori il tema centrale dell'intervento di Romiti: «E' ancora necessario spiegare che quando si parla di imprenditori veri si parla di chi crea ricchezza e non di chi specula», di chi, ad esempio nella politica dell'ambiente, fornisce mezzi necessari per combattere l'inquinamento.

«Il tema della moralità dell'imprenditore — ha proseguito Romiti — va definito con il rigore più grande: proprio per la centralità che questa figura ha assunto in un mondo in cui le forze del vecchio capitalismo selvaggio stanno diventando casi per la magistratura, o soggetti per sceneggiati del cinema e della televisione».

Niente deliri di onnipotenza alla «Dallas», a noi — ha aggiunto Romiti — fortunamente negati, ma un lavoro di paziente costruzione e di coerenza per superare le resistenze e i luoghi comuni agitati da un lato dai sospetti della cultura cattolica e dall'altro dalle colpe individuate dalle ideologie di sinistra.

Sui temi della politica sindacale Romiti ha sottolineato come i rapporti con le aziende, dopo la svolta del 1980, siano progressivamente migliorati: se ciò non è accaduto nei servizi pubblici la colpa non è quindi del movimento sindacale, bensì degli amministratori di tali settori che hanno mancato in capacità manageriale.

Sul tema donna-manager, Romiti ha rimarcato gli spazi aperti e la sfida che esse affrontano con una giusta ambizione che, con la ricerca del giusto profitto, devono animare l'operatore economico. Romiti non ha nascosto però che ancora nel mondo del lavoro ci si domanda fino a che punto la donna che intraprende la carriera in una azienda privilegi il fatto di essere donna su quello di essere una persona che dalla vita deve avere soddisfazioni dal lavoro: è questa domanda che ancora limita a 54 le donne dirigenti nella Fiat.

Romiti ha infine dedicato, su sollecitazione di una «donna in carriera», qualche parola al ventilato prestito Fiat. «L'operazione non sta in noi — ha detto — bensì nel mondo bancario che ci circonda, italiano ed estero, solo titolare del diritto di varare un'iniziativa del genere».

Restando nel ramo automobilistico, c'è da registrare che, gli utili netti della Volkswagen sono leggermente aumentati nel primo semestre rispetto ai 235 milioni di marchi realizzati nel corrispondente periodo del 1986. Lo ha annunciato il presidente Hahn, precisando che anche gli utili netti del gruppo mondiale sono cresciuti, sia pur di poco, rispetto ai precedenti 284 milioni di marchi.

INVESTIMENTI

Per i «Fondi» continua il periodo nero

Anche in giugno i risultati evidenziano «performance» decisamente poco brillanti

ROMA — Prosegue il momento negativo per i fondi comuni d'investimento: anche in giugno i risultati raccolti dalle società di gestione evidenziano performances poco brillanti.

Nel mese di maggio l'attività dei fondi fu caratterizzata da un rallentamento della raccolta e dal contemporaneo aumento dei rimborsi, andamento generalizzato per tutte e tre le categorie di fondi.

In giugno si registra invece un andamento più articolato: per alcuni fondi la raccolta appare stabile, mentre aumentano i rimborsi. Per altri, invece, continua il trend negativo delle nuove sottoscrizioni, mentre i riscatti appaiono stabili rispetto a maggio. L'andamento dei fondi come viene da più parti rilevato, riflette l'attuale momento di stanca della Borsa, che in giugno ha fatto anche le spese dell'incertezza del momento politico.

I fondi gestiti dal gruppo Imi, i cui dati sono riferiti al 25 giugno, hanno avuto andamento contrastante. Se per Imi 2000, monetario, e Imirend, obbligazionario, la raccolta lorda di giugno, pari rispettivamente a 8 e 113 miliardi non raggiunge neanche il livello della raccolta netta di maggio (pari a 13 e 131 miliardi), per Imicapital e per il neonato Imindustria si registrano invece buone performances.

La raccolta lorda di Imicapital è stata pari a 130 miliardi, contro una raccolta, al netto dei riscatti, di 22 miliardi in maggio. Per Imindustria, fondo azionario, nei primi due giorni di sottoscrizione si sono raccolti circa 4 miliardi, ma nella settimana dal 22 al 30 giugno si sono registrati ben 60/70 miliardi di nuove sottoscrizioni. A fine maggio i fondi di Imigest avevano una quota di mercato pari a circa un quinto del totale (21,6 per cento).

Raccolta netta in flessione per i fondi del Banco di Roma, Azzurro e Verde. Per il primo, bilanciato, al 29 giugno era negativa per 13,9 miliardi, leggermente peggiorata rispetto ai meno 13 miliardi di maggio. Per l'altro fondo, obbligazionario, la raccolta netta è stata di 23,4 miliardi, contro i 40 del mese precedente.

Per i fondi comuni gestiti dalla Sofiban, del Banco di Napoli, si registra un miglioramento per il bilancio Bn Multifondo, la cui raccolta netta è stata sì negativa, per 5,4 miliardi, ma nettamente migliore di quella di maggio, in rosso per 16,5 miliardi.

Per l'obbligazionario Bn Rendifondo raccolta netta di appena cento milioni, contro 1,4 miliardi nel mese precedente. Nagrarend e Nagracapital, gestiti dalla Bna, tramite Gestifondi, registrano una raccolta netta rispettivamente di 11 miliardi (14 a maggio) e di meno 9 miliardi (meno 14 nel mese precedente).

Raccolta netta di 18,2 miliardi per Geporend, contro i 24 di maggio e di 3,7 miliardi per Geporeinvest (contro un netto pari a 5 miliardi in maggio). Per i due fondi gestiti dalle banche popolari (Sogepo) c'è comunque da sottolineare un livello di riscatti molto contenuto. Fondicri 1, che un mese fa aveva registrato un netto di 12 miliardi, scende a 4 in giugno, mentre il Fondicri 2 registra un passivo di 3 miliardi a fronte di un netto pari a zero nel mese precedente (dati al 25 giugno).

Andamento positivo, invece, e in netta controtendenza, per i fondi del S. Paolo di Torino che segnala una raccolta netta globale in crescita a 76 miliardi (62 a maggio e 65 ad aprile). Tale andamento è dovuto a un ritorno delle sottoscrizioni su tutti e tre i fondi e ad un calo consistente dei riscatti per Euroandromeda. Si evidenzia infine una tendenza all'equilibrio e al livellamento interno per i tre fondi.



L'AFFARE SEM

Norditalia, sospensione imminente

Ripresa del titolo dopo la caduta del giorno precedente

MILANO — «Day after» inquieto per la Sem, la società finanziaria dei fratelli Canavesio, nei confronti della quale la Consob ha disposto la sospensione temporanea della quotazione ufficiale «in considerazione del recente andamento della quotazione del titolo alla Borsa valori di Milano».

Al centro dell'attenzione della Consob si trova in particolare la compagnia di assicurazioni Norditalia, nei confronti della quale l'Isvap (l'organismo che sovrintende ai controlli delle società di assicurazioni) ha espresso alcuni dubbi e manifestato alcune preoccupazioni. In particolare desta interesse la situazione del controllo azionario della compagnia dopo la recente rottura delle trattative per il passaggio alla Latina di Carlo De Benedetti.

Proprio a causa delle voci allarmistiche diffusesi in Borsa, il titolo della Sem era calato mercoledì del 24 per cento, dopo essere stato rinviato due volte per eccesso di ribasso.

Ieri, il presidente della compagnia di assicurazioni «sotto osservazione», Enrico Zanelli, si è incontrato a Roma con Dino Marchetti, presidente dell'Isvap. L'incontro, all'interno della Norditalia, è stato definito positivo e chiarificatore: «Abbiamo spiegato all'Isvap che la nostra è una situazione autonoma rispetto all'azionista di maggioranza Sem».

Ma all'interno della compagnia il malumore nei confronti della Sem è palpabile. Da mesi ormai i dirigenti della compagnia aspettano con ansia il passaggio a un azionista di maggioranza che goda di maggior fiducia presso il mercato. La soluzione De Benedetti era vista da tutti con favore, Zanelli in testa.

La brusca interruzione delle trattative con il gruppo di Ivrea era stata annunciata prima dai fratelli Canavesio e poi da Corrado Passera, consigliere della Latina e braccio destro di Carlo De Benedetti. L'annuncio aveva fatto crollare il titolo, segno tangibile, dicono alla Norditalia, che il gruppo Sem ormai non gode di nessun credito.

Una soluzione potrebbe essere imminente ed è legata al Nuovo Banco Ambrosiano che ha in garanzia il pacchetto di maggioranza dei titoli della Norditalia: «C'è qualcosa di avviato e di concreto — dicono i dirigenti della compagnia — dove il Banco Ambrosiano potrebbe fare da ponte rapidamente con un acquirente».

Massimo Canavesio conferma indirettamente questa ipotesi, dando appuntamento ai giornalisti all'assemblea della Sem, che si tiene oggi alle 16 a Genova presso la Banca popolare di Bergamo.

Oggi al Terzo Mercato i titoli ordinari e privilegiati della Norditalia hanno avuto un andamento migliore dopo i livelli minimi della seduta precedente. L'ordinaria ha toccato le 1550 lire, la privilegiata le 760 come massimo.

■

KRAFT. Il settore alimentare della Kraft Italia, comprese le controllate Invernizzi e Osella, ha fatturato lo scorso anno 760 miliardi, contro i 700,3 dell'85, e secondo le previsioni, confermate dal consuntivo del primo semestre, il fatturato a fine '87 dovrebbe essere di 740,8 miliardi. L'utile netto è stato di 19,2 miliardi.

IBM

Nasce Spring

MILANO — «La tendenza del "piccolo è bello" che ha dominato negli anni '60 e '70 la nostra economia ha subito un arresto. Negli ultimi anni le capacità finanziarie delle piccole e medie imprese si sono rivelate insufficienti ad affrontare lo sviluppo e l'introduzione di nuove tecnologie, con la conseguenza di una perdita di competitività».

Con queste parole Franco Bernardi ha spiegato perché è nata la Spring, la nuova società di cui è il presidente, da un matrimonio d'affari tra la Ibm Italia (che ne detiene il 49%) e la Mandelli (51%), azienda piacentina (90 miliardi di fatturato nell'86) specializzata nelle apparecchiature per l'automazione delle fabbriche.

La Spring (sigla che sta per «studi e progetti per l'ingegneria»), secondo Ennio Presutti, presidente dell'Ibm Italia, sarà una punta di diamante del terziario avanzato italiano, difendendo i nostri interessi nel settore della ricerca per la «meccatronica» (elettronica applicata alle macchine utensili) contro lo strapotere giapponese.

A Piacenza, dove avrà sede la società, 100 tra tecnici e ingegneri daranno vita entro la fine dell'88 a un centro di ricerche.

[g. m.]

UTILI

Acqua Marcia

ROMA — Televisione, comparto assicurativo, trasporti aerei e gestione di servizi aeroportuali: sono alcuni dei settori nei quali il gruppo Acqua Marcia intende svilupparе nei prossimi anni la propria attività.

A parlare è stato il presidente dell'Acqua Marcia Vincenzo Romagnoli in occasione dell'assemblea degli azionisti che ha approvato ieri il bilancio '86 chiuso con un utile di oltre 5 miliardi di lire.

Rispondendo alle domande degli azionisti, Romagnoli ha delineato la strategia del gruppo che punta prioritariamente a fare dell'Acqua Marcia la holding finanziaria dalla quale dipenderanno tre società capostore: la Bastogi, alla quale faranno capo tutte le società attive nei campi finanziari, assicurativo, commerciale, trasporti e comunicazione; la Beni Stabili (ex Sacip) e la Cegefar.

Romagnoli ha annunciato la volontà di ampliare l'attività nel settore assicurativo ma senza ricorrere a nuove acquisizioni. Nel settore del trasporto aereo dove l'Acqua Marcia è già presente con una propria società, Romagnoli ha confermato l'interesse a estendere l'attività anche alla gestione dei servizi aeroportuali.

ANALISI

Bilanci e società

MILANO — Il bilancio di esercizio è l'unico elemento di valutazione per il risparmiatore che voglia investire in una società, mentre un operatore o un analista finanziario sa sempre dove trovare le informazioni necessarie alla valutazione. Per i non addetti ai lavori, l'informativa societaria non è certo una lettura semplice. E la colpa non si può addossare solamente alla non preparazione dei neofiti.

Una sensibilità maggiore in argomento viene da un gruppo di grandi aziende che rappresentano diversi settori e che si sono prestate a una pubblica analisi dei punti deboli dei loro bilanci. A organizzare gli incontri, che prevedono la presenza di un analista finanziario come avvocato del diavolo è stata la Price Waterhouse, una delle maggiori società di revisione, in collaborazione con l'Amda (associazione master di direzione aziendale).

La prima a presentarsi è stata la Montedison, che nel bilancio 1986 ha introdotto parecchie novità per facilitare la comprensione dei dati. Alvise Conciato, responsabile della pianificazione e controllo della holding di Foro Buonaparte, ha ricordato che la Montedison ha precorso i tempi.

(b.c.)

PETROLIERI / ASSEMBLEA

Verso la benzina libera

La categoria punta sulla deregulation
Piga: eccessiva la dipendenza energetica dall'estero

Progressiva liberalizzazione dei prezzi, ripristino della dilazione dell'imposta di fabbricazione, miglioramento del sistema di fabbricazione. Se ne è parlato ieri all'assemblea annuale dell'Unione petrolifera svoltasi ieri davanti al ministro dell'industria Franco Piga e del vicepresidente della Confindustria.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — I guai procurati da Chernobyl non sono ancora finiti. L'incidente nella centrale nucleare russa ha avuto l'effetto di paralizzare ogni decisione sui problemi dell'energia in Italia: «Il prezzo più alto della paralisi» è stato pagato dal settore petrolifero.

Partendo da questa premessa, il presidente dell'Unione Petrolifera italiana (raggruppa gli operatori privati del settore), Achille Albonetti, ha illustrato all'annuale assemblea dell'associazione le richieste che i petrolieri italiani si apprestano a fare al governo.

«Sull'industria petrolifera — ha detto Albonetti — continua ad avvolgersi una fitta ragnatela di vincoli, restrizioni, procedure e imposizioni che non hanno ormai quasi alcun corrispondente negli altri segmenti del sistema industriale italiano». I petrolieri italiani, quindi, si sentono trascurati, quasi come dei piccoli Calimeri.

«In molti casi — ha proseguito Albonetti — le restrizioni e i vincoli non hanno alcuna reale utilità, né rispondono a stringenti necessità. Al contrario, questo insieme di rigide normative sono state determinanti nel frenare il processo di rinnovamento dell'apparato petrolifero italiano, e nell'impedirne un'autentica equiparazione al modello europeo».

In particolare, sono tre i vincoli che i petrolieri vorrebbero vedere eliminati, o quanto meno allentati: il sistema dei prezzi, le attività operative, la disciplina fiscale.

Dal punto di vista dei consumatori sono importanti i primi due aspetti. L'Unione petrolifera (e anche ieri Albonetti lo ha ribadito) chiede che i prezzi massimi italiani dei prodotti petroliferi vengano equiparati a quelli massimi europei e non più a quelli medi. In pratica, è la richiesta di prezzi liberi per i prodotti petroliferi (benzina, gasolio, eccetera) all'interno di un prezzo massimo che corrisponda a quello massimo praticato nei paesi della Cee. L'attuale meccanismo, invece, ha come punto di riferimento il prezzo medio europeo.

Sul fronte «dell'attività operativa» Albonetti ha chiesto una maggiore libertà nel settore della distribuzione. Ai petrolieri non vanno giù le difficoltà burocratiche che incontrano nell'ottenere i permessi per trasformare i punti di vendita e l'imposizione di limiti massimi dell'orario di apertura dei distributori, nonché i turni settimanali obbligatori per le chiusure.

A rendere definitivamente complicata la vita ai petrolieri vi è poi la legislazione fiscale. Una serie di norme che risale al 1939 e non rispondente più alla realtà di oggi.

Ad Albonetti ha risposto il ministro dell'industria, Franco Piga. Il ministro ha ricordato che oramai siamo a un passo dalla liberalizzazione del prezzo della benzina e ha puntualizzato che la decisione di pochi giorni fa di ricorrere a una proroga di tre mesi ha «rappresentato il doveroso riserbo di governo ormai non più, se non formalmente, nella pienezza delle sue funzioni». Più o meno lo stesso discorso il ministro ha fatto per il ripristino della dilazione di 30 giorni del pagamento dell'imposta di fabbricazione, per la quale era pronto un disegno di legge poi travolto dallo scioglimento delle Camere.

Il ministro ha, quindi, parlato dei vincoli enormi che crea allo sviluppo dell'economia italiana l'eccessiva dipendenza energetica dall'estero.

Al termine dei lavori l'assemblea dell'Unione petrolifera ha confermato nella carica di presidente Achille Albonetti e in quella di vicepresidenti Riccardo Garrone, William Barnes e Gianmarco Moratti.

PETROLIERI / VOCI DI TRATTATIVE

Montedison vuole la Total?

Preoccupazioni per la sorte della raffineria triestina Aquila

Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE — Farebbe gola alla Montedison l'intera rete commerciale italiana della Total. La notizia non è di quelle che i diretti interessati amano confermare, però circola con insistenza e irrobustita da dettagli. La multinazionale francese starebbe trattando con la Selm (Società energia lubrificanti Montedison), un'azienda del gruppo, comproprietaria di un complesso petrolchimico a Priolo, in Sicilia. All'attività della Selm mancherebbe il conforto di una rete distributiva adeguata. Da qui l'interesse per quella, ottima, della Total. Che i francesi siano disposti a passare la mano è fatto rilevante sul piano nazionale. Che la Selm, sempre stando alle voci ufficiose, non abbia alcuna intenzione di accollarsi anche la raffineria Aquila di Trieste e il deposito di Visco potrebbe essere invece, se confermata, notizia assai insidiosa per le sorti dello stabilimento triestino. Ieri, a Milano, la Montedison, interpellata, parlava di «un'ipotesi assurda». Sta di fatto, però, che i francesi hanno pubblicamente dichiarato che il gruppo chimico si era interessato a loro, precisando tuttavia che loro non erano affatto interessati a vendere. Questo è quanto la Total avrebbe detto ai suoi dirigenti, riuniti in assemblea. Ma c'è anche chi ha sentito parlare di una trattativa «a buon punto». E giù i dettagli: la Selm che vuole piazzare i suoi prodotti con una rete più efficiente, la Selm che a Trieste e alla sua raffineria non ci pensa proprio. Notizie, denuncia la Cgil provinciale, che, se confermate, «segnerebbero un elemento di novità straordinaria che rischia di avere conseguenze assai gravi sull'intera vicenda dello stabilimento». Ecco perché il sindacato chiede «un urgente intervento diretto del ministero dell'industria e un ruolo «visibile» della giunta. Dal canto suo, il vicepresidente della giunta e assessore all'industria Gianfranco Carbone ha inviato ieri una nota a Roma per avere un aggiornamento della situazione e una riunione delle parti. Ieri mattina, infatti, oltre alla voce della vendita Total-Montedison nei corridoi si sussurrava che erano state interrotte le trattative fra i francesi, la Friulia e la società Petraco per l'acquisto della raffineria. La Regione ha poi appreso che la Total aveva sì manifestato l'intenzione di sospendere gli incontri, ma Roma, non apprezzando l'idea, l'aveva «convinta» a continuare. Spiega il vicepresidente della Friulia Arnaldo Pittoni: «Allo stato attuale si deve presumere che si va avanti nella trattativa».

PETROLIERI / LA SPESA ENERGETICA

Duemila miliardi in più (per ora)

Sensibile aumento dei consumi, olio combustibile in testa

ROMA — Se non interverranno sconvolgimenti al momento imprevedibili, alla fine dell'anno la «fattura petrolifera» dell'Azienda Italia si attesterà intorno ai 15 mila miliardi di lire. Rispetto all'anno scorso l'aumento sarà quindi di circa duemila miliardi. Tutto sommato non c'è da lamentarsi troppo, specie se il raffronto viene fatto con il 1985 quando il petrolio sfiorò i quaranta dollari al barile e la «fattura» toccò la vertiginosa cifra di 30 mila miliardi.

Nei primi cinque mesi di quest'anno le importazioni di petrolio hanno subito un incremento dell'8 per cento per un costo totale di 7.300 miliardi di lire. Nello stesso periodo del 1986 dovemmo sborsare 7.600 miliardi. La differenza fondamentale tra quest'anno e il precedente sta nel fatto che, mentre la seconda parte dell'86 fece registrare prezzi del petrolio progressivamente calanti, nell'87 la previsione e per una tendenza all'aumento. Si spiegano così quei duemila miliardi in più che si calcola di dover pagare quest'anno.

I consumi petroliferi italiani (nei primi cinque mesi dell'87) sono ammontati a 39 milioni di tonnellate. Tutti i settori di consumo del mercato interno sono risultati in aumento: benzina +1,2%; gasolio per autotrazione +5,8%; olio combustibile +9,5%; gasolio per riscaldamento stazionario.

L'aumento record spetta all'olio combustibile e ciò si spiega con la necessità di produrre più energia elettrica per sopperire alla mancata entrata in produzione della centrale nucleare di Caorso e alle ridotte importazioni di elettricità dai paesi confinanti. A tutto questo va aggiunta la dinamica marcatamente espansiva dei consumi di energia. Una stima relativa ai primi tre mesi dell'anno mostra una contrazione del 5% dei combustibili solidi (carbone) e del 27% nell'energia elettrica primaria (largamente imputabile al blocco della produzione di origine nucleare), al contrario vi è stato un incremento dell'8% del petrolio e un'ascesa sensibile (+18%) del gas naturale.

Per capire che cosa significhi l'aumento del prezzo internazionale del petrolio si deve considerare che a gennaio una tonnellata di greggio costava circa 160 mila lire, a giugno il prezzo era già passato a 175 mila lire la tonnellata.

Altri aumenti sono già in vista. A Londra si apprende che l'Opec sarà costretta a discutere un possibile rincaro del prezzo del petrolio alla prossima conferenza ministeriale di dicembre.

[nu. na.]



E la Cogolo in Urss sale a quota tre

MOSCA - Solenne consegna ieri a Kaluga (Sud Ovest di Mosca) del terzo e ultimo calzaturificio commissionato alla Cogolo engineering dal ministero dell'industria leggera sovietica. Il primo è stato inaugurato un mese fa a Mosca, il secondo l'altro ieri a Togliattigrad. Fervono intanto i lavori per la costruzione delle due immense concerie «gemelle» di Gatovo (presso Minsk in Bielorussia) e di Riazan (Sud Est di Mosca).Qui sopra un plastico della conceria di Riazan, fra le più grandi del mondo in senso assoluto, che sarà consegnata nella primavera del prossimo anno. Le cinque commesse insieme fanno 700 miliardi: una fetta consistente dell'impiantistica italiana in Urss.

GENOVA

Traffico record

GENOVA — Il mese di giugno ha fatto segnare nel porto di Genova il record assoluto di contenitori movimentati da navi full containers ai quali devono aggiungersi i contenitori trasportati su navi traghetto a «ro-ro».

Sono stati infatti sbarcati e imbarcati 26.000 «teus», il 13 per cento in più rispetto al luglio del 1985.

Rispetto al giugno 1986 la crescita è stata del 16 per cento mentre rispetto allo scorso mese di maggio — l'ultimo di conflittualità — è stato addirittura del 51 per cento.

Il presidente del consorzio autonomo del porto, Roberto D'Alessandro, in una dichiarazione a commento del risultato raggiunto, ha detto che «il porto di Genova è andato al di là di ogni più ottimistica previsione.

TRIESTE

Industrie terziario

TRIESTE — Si è formalmente costituito all'associazione degli industriali di Trieste il nuovo gruppo merceologico del terziario avanzato e dei servizi industriali.

Nella riunione di insediamento, che è stata presieduta da Piero Toresella, presidente degli industriali triestini, si è provveduto alla designazione delle cariche interne al nuovo gruppo: per acclamazione è stato eletto presidente Alessandro Della Zonca.

OGGI SI DECIDE SUL RINNOVO DEI VERTICI

Finsider, vertici Iri a rapporto

ROMA — Sarà il comitato di presidenza dell'Iri che si riunirà questa mattina in Via Veneto a Roma a sciogliere gli intricati nodi dei vertici Finsider e del piano di risanamento della siderurgia pubblica.

Il presidente dell'Iri Romano Prodi e i quattro «comitatisti» Armani (Dc), Pini (Psi), Trauner (Pli) e De Vergottini (Psdi) esamineranno le osservazioni sul piano Finsider che la direzione della pianificazione e controllo dell'Iri ha messo a punto nei giorni scorsi.

Per quanto è possibile sapere fino ad ora, gli organi tecnici dell'Iri non avrebbero «bocciato» drasticamente i piani predisposti dalla finanziaria siderurgica ma avrebbero formulato una serie di valutazioni: non ci si troverebbe, insomma, in presenza di un «contropiano» dell'Iri.

Per quanto riguarda invece il rinnovo dei vertici, sono circolati finora numerosi nomi (quasi quindici) ma nessuno sembra al momento il favorito. Per tentare di trovare un'accordo «politico» che spiani la strada alla soluzione dei problemi Finsider, ieri pomeriggio tra il presidente dell'Iri Prodi e i quattro membri del comitato di presidenza c'è stato un lungo incontro di carattere informale per uno scambio di valutazioni.

Il ricambio dell'attuale gruppo dirigente della Finsider, secondo il segretario nazionale della federazione dei metalmeccanici della Cgil (Fiom) Paolo Franco, «è ormai ineludibile». Franco, che ha aperto ieri i lavori del seminario nazionale della Fiom sui problemi della Siderurgia, ha aggiunto che l'Iri (al cui comitato di presidenza spetta di decidere sulle nomine) «dovrà individuare una soluzione di ricambio ai vertici della finanziaria pubblica che sia prestigiosa e forte dal punto di vista imprenditoriale.

«Il nuovo gruppo dirigente della Finsider — ha continuato — dovrà essere capace di avviare in tempi strettissimi il confronto con il sindacato.

«Per la Fiom — ha concluso — è indispensabile che questo processo passi attraverso un nuovo piano di settore in grado di valorizzare al massimo la struttura impiantistica esistente».

BORSA DI TRIESTE

	1/7	2/7
Mercato ufficiale		
Generali*	131400	131200
Lloyd Ad.	27500	26600
Lloyd Ad. risp.	14600	14300
Ras	63000	61850
Ras risp.	40990	41000
Sai	26900	26600
Sai risp.	17050	16800
Montedison*	2313	2285
Montedison risp.*	1290	1180
Pirelli	5030	5000
Pirelli risp.	5020	4950
Pirelli risp. n.c.	2960	2950
Snia BPD*	3579	3500
Snia BPD risp.*	3450	3390
Snia BPD risp. n.c.	2070	2000
Rinascente	1220	1240
Rinascente priv.	675	672
Rinascente risp.	680	700
Gerolimich & C.	155	154
Gerolimich risp.	128	125
G.L. Premuda	2250	2310
G.L. Premuda risp.	1900	1900
SIP	2400	2410
Sip risp.*	2410	2430
Warrant Sip*	2390	2400

	1/7	2/7
Bastogi Irbs	640	635
Comau	4160	4150
Comau warrant	145	145
Fidis	9970	10050
Sme	2110	2050
Stet*	3650	3550
Stet Warrant 10*	1430	1400
Stet Warrant 9	980	980
Stet risp.*	3600	3600
D. Tripcovich	9750	9750
Tripcovich risp.	5750	5660
Attività immobil.	4900	4760
Fiat*	12720	12690
Fiat priv.*	7820	7820
Fiat risp.*	8050	8020
Gilardini	18850	18800
Gilardini risp.	14200	14000
Dalmine	360	360
Lane Marzotto	5060	4980
Lane Marzotto r.	4950	4975
Lane Marzotto r.n.c.	3800	3800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	20000	19000

PIAZZA AFFARI

Il Lloyd -3,4 p.c.

In recupero invece la Danieli

MILANO — Con un ribasso dell'1,06% la Borsa ha portato a sette il numero di riunioni consecutive col segno meno. Oltre ai soliti giustificativi circolati tra le «corbeilles» quali lo scarso assorbimento del materiale offerto, l'incertezza in campo politico e l'erosione di competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri, si sono aggiunti le decisioni sul fronte bancario di aumentare il costo del denaro e il calo della raccolta dei fondi nel mese di giugno.
Sta di fatto che hanno favorito lo smobilizzo di posizioni gli investitori esteri, allettati dalle prospettive di crescita delle altre piazze internazionali. A subire con particolare veemenza l'ondata di realizzi sono stati prevalentemente i cementieri (-2,1%), i tessili (-2,6%) e gli industriali (-1,5%) seguiti da pesanti arretramenti della Montedison che hanno lasciato sul terreno il 3% con marginali recuperi nel dopolistino.
Dopo un avvio decisamente orientato all'ingiù (alle 11 il ribasso medio risultava dell'1,8%) in piazza Affari si assisteva a parziali risollevamenti dei prezzi sulla cui fondatezza — sosteneva più di un agente di cambio — occorrerà attendere le chiusure di oggi. Tra i titoli-guida, gli assestamenti di più ampio respiro hanno riguardato Fiat (-2,1%), Agricola (-2,6%), Snia (-2,1%), Stet (-2,8%) e la pressoché totalità dei cementieri e dei tessili. In recupero, invece, Gemina, Fimpar, Danieli, Fiscambi risparmio e Sme.
Altri titoli usciti su basi oltremodo ridimensionate sono stati tra gli assicurativi, Lloyd Adriatico (-3,4%), Abeille (-3%) e tra i bancari Interbanca ordinarie (-3,5%) e Banca Mercantile (-3,1%). Pressoché invariate, invece, le Olivetti e gran parte dei valori del gruppo De Benedetti sul quale il mancato accordo col Canavesio non ha influito più di tanto.
Ben diversamente dalle Sem, da ieri sospese dal listino dopo il tonfo di mercoledì e dalla principale controllata: quella Norditalia su cui pende l'ipotesi di un commissionariamento e che dalle oltre 2.000 lire del terzo mercato si è ora attestata 600 punti più giù.
Mercato ristretto: al suo secondo giorno di vita, il ristretto quotidiano ha registrato una riunione flash. Quindici minuti sono stati infatti sufficienti agli operatori per segnare sulla lavagna, posta sotto il tabellone elettronico di Palazzo Mezzanotte, le singole chiusure.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/7	15.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	41
2/7	15.00	ROSE DALLIA	Siria	Siot 1
2/7	sera	MERZARIO ITALIA	Ravenna	rada
2/7	20.00	ANTE BANINA	Ras Shukeir	rada
3/7	06.30	PELIAS	P. Nogaro	16
3/7	10.00	BAYARD	Pireo	50 (11)
3/7	14.00	SILVER CLOUD	Genova	35
3/7	19.00	FRADIAVOLO	Venezia	S.S.2
3/7	06.30	JAOUHAR	mare	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/7	pom.	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
2/7	pom.	KEIY KOKEB	Scalo L. (B)	ordini
2/7	pom.	ROBIN I	32	ordini
2/7	sera	ZAGREB	36	Venezia
2/7	sera	MARE CORALLO	Alder	Monfalcone
2/7	20.00	PHILIPPINE COLLIER	54	Venezia
2/7	20.00	VALENTINO	22	Patrasso
2/7	21.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
2/7	notte	ANANGEL SPIRIT	51 (15)	ordini
3/7	sera	MERZARIO ITALIA	51 (14)	ordini
3/7	sera	ELVIRA	42	ordini
3/7	sera	PELIAS	16	Ravenna
3/7	23.00	ROSE DALLIA	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/7	18.00	ANANGEL SPIRIT	Arsen.	51 (15)
2/7	sera	SAJO	P. Lido	40
3/7	05.00	ANTE BANINA	rada	Siot 4
3/7	06.30	MERZARIO ITALIA	rada	51 (14)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED II, OSA TRIESTE, STORM DUE, ELVIRA, VALENTINO.
Punto franco nuovo: ROBIN I, IBRAHIM BAIBORA, PHILIPPINE COLLIER, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: KEIY KOKEB.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, CASTORO OTTO, SARANDA, APULIA, DEBRECEN QUETZACOATL, ANANGEL SPIRIT, IVAN KOROTEEV, URSA MAJOR.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: MARE CORALLO, ZAGREB, SAJO.

MONFALCONE *navi in arrivo*

DVINOLES (Urss), ag. Carsica, tondello, da Leningrado; S. BARTOLOME' (Spagna), ag. A. Costanzi, caolino, da Fowey; WALTRAUD (Germania), ag. A. Costanzi, cellulosa, da Ancona; TRASMAR III (Italia), ag. Cattaruzzi, bitume, da Ancona.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

ELENI (Grecia), ag. Lisert, banchina De Franceschi, sbarco crusca; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco carpenteria; KUNTSEVO (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco tondello; VHRNIKA (Yugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume.

BORSA

936
-1,06%
Il mercato, dopo un inizio molto debole, ha mostrato in seguito un contenuto recupero. L'attività si è accentrata su Fiat, Montedison e Mediobanca.

DOLLARO

1324,35
-0,24%
Continua l'andamento alterno della divisa americana, che ha recuperato un po' di terreno dopo la flessione della scorsa seduta. Modesto recupero dell'oro.

MARCO

724,12
0,0%
La divisa di Bonn è rimasta invariata nei confronti della lira. Movimenti irrisori in tutto lo Sme, con qualche contrasto per la nostra divisa.

BORSA DI MILANO (2.7.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	131800	-3,1	29711	80,9	155890	-5,0	0,99	23,0
Acq. De Ferrari	3852	1,1	718	100,0	3852	6,9	2,08	29,8
Acq. De Ferrari r.n.c.	2040	1,9	700	72,8	2540	0,0	4,41	15,8
Acqua Marcia	1158	-0,6	747	11,1	4444	-1,9	1,53	27,3
Acqua Marcia r.n.c.	627	-1,9	617	0,8	1830	0,3	3,96	14,5
Aedes	10610	-1,6	4273	55,5	15700	-1,8	0,85	53,6
Aedes r.n.c.	7320	-1,1	5810	89,3	7500	-1,1	1,37	37,0
Aeritalia	3851	—	3850	0,0	6620	-1,5	2,34	31,9
Agricola Fin.	2230	-2,6	1835	18,3	3990	-1,5	—	—
Agricola Fin. risp.	3570	-0,1	2223	75,8	3999	1,4	—	—
Alitalia	958	-1,0	930	2,9	1896	-1,8	2,61	29,3
Alitalia priv.	740	-1,3	716	1,9	1930	-2,2	3,38	22,6
Alivar	10180	-0,7	6100	42,1	15800	0,3	2,95	22,8
Alleanza	77600	-1,8	17575	79,9	92700	-3,0	0,58	94,3
Alleanza r.n.c.	81000	—	61000	72,3	88650	-2,1	0,62	98,4
Ansaldo Trasporti	6150	-1,2	4285	83,7	6512	-2,0	4,07	11,2
Assitalia	31500	-0,6	22250	84,1	33250	-3,1	0,51	—
Attiv. Immobiliari	4760	-2,8	2977	28,7	9200	-4,8	2,63	26,8
Aturia	2180	—	2099	3,1	4700	-0,9	—	—
Aturia risp.	1870	-5,3	1870	0,0	3820	-5,1	—	—
Ausiliare	9120	-1,1	3010	69,5	11800	0,2	0,99	48,7
Ausonia	3751	-1,8	3150	39,7	4665	-6,4	—	—
Autostrada To-Mi	12600	-1,9	3751	83,1	14400	-2,7	3,17	23,3
Autostrade priv.	1315	-0,3	1315	0,0	1529	-2,6	4,68	—
B Banca Catt. V.	5500	-2,7	3879	43,3	7624	-4,3	3,82	10,3
Banca Catt. V. r.n.c.	3330	-1,5	3330	0,0	3990	-4,7	6,61	6,2
Banca Comm. Ital.	3390	-0,7	2123	35,1	5736	-4,8	5,31	9,7
Banca Manusardi	3130	57,7	1971	100,0	3130	57,0	1,15	15,6
Banca Mercantile	9010	-3,1	9010	0,0	15615	-1,0	2,22	35,5
Banca Naz. Agr.	5975	-0,6	4456	49,5	7527	-2,0	2,93	25,6
Banca Naz. Agr. priv.	2683	-0,1	2590	3,2	5462	0,5	6,52	11,5
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2375	-1,8	2375	0,0	3330	-3,1	7,79	10,2
Banca Toscana	6610	-0,8	6610	0,0	10604	-2,8	4,78	11,0
Banco Chiavari	5150	—	5010	7,8	6798	-0,8	5,05	7,1
Banco Lariano	3949	-2,1	2600	45,6	5560	-4,8	5,06	8,1
Banco Napoli risp.	17240	-0,1	17240	0,0	20250	-0,2	8,12	11,1
Banco Roma	10640	-1,6	10640	0,0	24000	-4,6	5,08	13,2
Banco Sardegna risp.	11950	0,1	11412	36,1	12903	-0,3	3,14	—
Bastogi Irbs	632	-1,2	165	59,9	945	-4,5	—	29,7
Benetton Group	19510	-3,2	15250	69,8	21349	-6,2	2,56	•24,2
Benetton Warrant	211	-0,9	125	74,1	241	-5,8	—	—
Bni quote risp.	23100	-1,3	23100	0,0	30116	-2,1	6,06	14,9
Boero Bartolomeo	5600	1,6	3758	37,3	8700	-1,9	4,68	33,6
Bonifiche Ferraresi	32010	—	21520	44,8	44950	-0,6	1,25	36,4
Bonifiche Siele	38600	1,0	16211	55,6	56500	-3,0	0,47	26,1
Bonifiche Siele r.n.c.	18350	-1,3	17400	6,6	31700	-2,9	1,09	12,4
Breda	10900	-0,5	3560	71,6	13810	-3,7	2,29	41,1
Brioschi	1001	-1,0	535	34,9	1870	-1,9	—	—
Buitoni	7180	0,4	868	51,5	13113	-3,0	1,39	35,0
Buitoni r.n.c.	3580	-0,5	1071	38,4	7607	-1,9	—	17,4
Buton	2660	0,7	2070	20,1	5000	-1,1	6,20	10,6
C Caffaro	1147	-0,8	640	38,9	1944	-3,9	3,05	23,7
Caffaro risp.	1165	—	643	40,2	1943	-0,9	3,43	24,1
Calcestruzzi	10280	-1,5	7400	94,7	10440	1,3	—	—
Cam Finanziaria	3060	-1,0	2657	42,6	3602	0,0	3,92	22,7
Cantoni	8100	-1,8	2806	41,7	15500	-3,7	2,59	6,0
Cantoni risp.	8000	-0,6	7900	1,8	13500	-3,6	3,75	5,9
Cart. Binda-De Medici	3150	-3,1	1413	57,4	4438	-4,8	3,22	25,8
Cart. Burgo	12330	-1,2	4379	68,4	16000	-3,4	3,24	13,0
Cart. Burgo priv.	9400	-1,1	3949	64,9	12350	-2,1	6,38	9,9
Cart. Burgo risp.	12460	-0,6	5187	71,2	15400	-1,0	4,01	13,1
Cement. di Augusta	4949	-0,1	4501	58,2	5271	-0,1	5,56	—
Cement. di Sardegna	8100	-0,7	7705	35,1	8830	-2,4	4,94	—
Cementeria Merone	4955	0,7	3270	85,1	5250	-1,8	2,62	—
Cement. Siciliane	11800	-1,7	10700	50,0	12900	-2,2	4,66	—
Cementir	4000	-3,1	2129	88,6	4240	-4,4	4,50	13,5
Ciga Hotels	4660	-0,6	1917	48,3	7600	-3,9	0,97	—
Ciga Hotels r.n.c.	2170	-1,3	1950	40,1	2498	-2,7	5,76	—
Cir	5941	-1,3	1806	45,4	10922	-1,8	2,02	39,1
Cir risp.	5900	—	1791	46,0	10718	-1,3	2,37	38,8
Cir r.n.c.	3105	1,1	1691	34,3	5813	-3,2	5,15	20,4
Cmi	4650	-4,1	3700	23,2	7800	-0,4	6,45	15,0
Cofide	3988	-0,3	2760	35,4	6230	-1,4	0,69	—
Cofide r.n.c.	1810	-0,5	1810	0,0	2717	-6,5	2,62	—
Cogefar	6300	-2,0	1845	62,5	8976	-3,8	2,78	13,4
Cogefar r.n.c.	3409	-0,5	3400	1,0	4300	0,3	5,72	7,2
Comau	4150	-0,2	3600	23,3	5960	-0,3	—	—
Comau Warrant	145	-0,7	143	0,8	400	-7,1	—	—
Condotte Acqua To	6090	-1,8	1995	73,1	7600	-0,3	2,30	—
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,8	3,33	14,2
Credito Fondiario	4750	—	4450	15,4	6400	-1,5	3,79	5,1
Credito Italiano	1930	-1,5	1121	33,6	3529	-3,5	3,51	12,2
Credito Italiano risp.	2045	0,7	2031	2,6	2575	-1,2	3,87	12,9
Credito Varesino	3456	-1,0	2757	25,5	5500	-7,0	4,05	13,4
Cr. Varesino r.n.c.	2500	-2,3	2400	9,1	3499	-3,8	6,40	9,7
Cucirini	2000	-4,3	1470	28,2	3350	-6,3	—	92,3
D Dalmine	359	0,7	356,5	0,4	920	-2,8	—	—
Danieli & C.	6990	2,0	2428	76,5	8390	-0,1	2,25	11,2
Danieli & C. r.n.c.	3560	-1,9	3300	42,7	3909	-3,3	—	—
Dataconsyst	9300	-0,3	6850	77,5	10010	-1,8	6,02	11,9
Del Favero	5010	1,2	4500	39,2	5800	1,2	4,19	—
E Edit. Fabbri p.	1982	0,2	1882	19,3	2399	-0,9	5,55	14,6
Editoriale	3475	-0,9	2301	97,1	3510	-1,0	0,60	43,4
Eliolona	2698	—	1160	94,9	2780	-	2,59	—
Eridania	4455	0,1	2673	46,3	6520	-0,4	3,82	19,9
Eridania r.n.c.	2820	-0,7	2660	41,2	3048	0,0	7,09	12,6
Eurogest	1290	-	789	37,7	2118	-1,9	4,96	—
Eurogest risp.	1200	-6,8.	790	34,2	1990	-7,3	5,56	—
Eurogest r.n.c.	820	0,6	674	19,1	1439	-6,7	8,30	—
Euromobiliare	11000	-1,6	3199	72,9	13900	-2,5	2,09	23,6
Euromobiliare r.n.c.	4280	-2.7	3950	10,8	7000	-1,0	5,84	9,2
F F.M.C.	2795	-0,2	2510	12,1	4871	-0,2	4,65	10,2
Faema	4119	-0,3	3000	85,7	4305	0,2	2,18	27,5
Falck	6327	-2,5	2130	39,3	12798	-7,0	—	121,7
Falck risp.	7198	-0,7	2188	56,2	11109	-5,8	2,08	138,5
Falck risp. 1.1.85	8400	—	3527	58,0	11928	0,0	1,79	161,6
Farmitalia	10010	-0,3	3689	31,3	23900	-5,1	3,00	23,0
Farmitalia r.n.c.	6170	-1,8	6130	1,7	8440	-4,5	5,35	14,2
Fiar	18900	—	7504	79,7	21810	-2,6	1,06	16,8
Fiat	12630	-2,1	2015	72,8	16600	-4,0	1,74	13,1
Fiat priv.	7750	-2,1	1868	57,9	12022	-3,8	2,84	8,1
Fiat r.n.c.	7950	-2,2	7330	27,3	9600	-3,1	3,14	8,3
Fidenza Vetraria	10720	-0,7	4100	50,9	17100	-2,4	5,60	11,5
Fidis	10050	0,8	2796	45,8	18637	-6,9	2,87	16,5
Fimpar	1790	2,2	1599	13,6	3000	-4,8	—	—
Finarte	2800	—	1950	87,2	2925	2,0	—	—
Fineurop-Gaic	39950	-0,1	39000	13,6	46000	-0,6	0,50	—
Finrex	1301	—	1043	34,1	1800	-0,3	—	—
Finrex r.n.c.	750	0,3	745	2,5	948	-2,6	—	—
Fisac	6660	-0,6	3300	25,6	16450	-1,3	5,26	9,2
Fisac risp.	6600	—	3400	26,4	15500	-1,2	5,61	9,2
Fiscambi holding	8780	—	3897	100,0	8780	0,0	0,80	100,5
Fiscambi Holding r.	3170	3,6	2570	44,7	3911	-2,5	2,84	36,3
Fochi Filippo	2335	—	2285	5,4	3213	0,6	4,28	12,6
Franco Tosi	19100	-0,1	15409	20,4	33490	-2,1	3,66	19,1
G Gemina	2385	3,6	615	53,1	3950	-1,4	1,68	29,5
Gemina risp.	2215	0,7	626	54,7	3530	-2,9	2,26	27,4
Generali	130500	-0,5	24490	90,9	141150	-2,4	0,46	75,7
Gerolimich	154	-0,6	143	15,3	215	0,7	3,90	29,1
Gerolimich r.n.c.	125	-2,1	106	55,0	141	0,2	7,98	23,7
Gilardini	18790	-0,3	8544	49,0	29465	-0,7	3,39	27,1
Gilardini r.n.c.	14120	—	13100	18,0	18771	-0,6	4,55	20,8
Gim	7960	0,1	3031	55,1	11970	-0,1	—	—
Gim r.n.c.	3690	—	2188	42,2	5750	-0,8	—	—
Grassetto	18900	-0,2	17300	48,8	20580	-0,8	3,60	11,7
I Ifi priv.	25820	-1,6	4817	66,9	36200	1,4	0,68	54,9
Ifil	5110	-3,0	1669	39,0	10500	-5,4	0,59	60,5
Ifil r.n.c.	3000	-1,5	1273	40,0	5595	-3,1	1,00	35,0
Industrie Secco	1960	0,5	1950	0,5	4075	-2,5	3,06	25,1
Industrie Zignago	5126	-0,3	4670	45,6	5669	-1,0	3,32	9,0
Iniziat. Me.T.A.	14150	-2,4	3884	45,1	26651	-7,5	1,91	34,6
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	6980	-3,1	5067	17,7	15891	-8,3	4,30	17,1
Interbanca	27000	-3,6	27000	0,0	32700	-10,0	2,96	13,7
Interbanca priv.	14950	3,5	14450	3,0	31398	-7,4	5,35	7,6
Invest. Imm. It.	2881	-0,7	2195	15,7	6555	-5,7	3,47	—
Invest. Imm. It. r.	2822	0,8	2185	17,6	5810	-5,5	5,67	—
Isefi	2050	—	2050	0,0	2529	-3,8	—	—
Italcable	18000	-2,7	7563	41,4	32800	-7,1	1,80	23,4
Italcable r.n.c.	16980	-0,1	6333	45,8	29567	-0,8	2,11	22,1
Italcementi	97800	-2,2	25307	94,5	102000	-3,1	1,02	18,9
Italcementi r.n.c.	58500	-1,7	21150	95,5	60260	-1,5	1,97	11,3
Italgas	2893	-0,2	1034	77,7	3427	-1,1	2,77	21,3
Italia Assicuraz.	21140	-2,4	2326	52,4	38200	-7,3	0,47	132,2
Italmobiliare	129900	-0,1	34731	77,2	158000	-3,8	0,38	—
Italmobiliare r.n.c.	71000	-0,5	59000	64,9	77500	-4,7	1,13	—
J Jolly Hotel	12850	—	5335	92,2	13490	-0,4	2,33	24,2
Jolly Hotel risp.	13040	—	6650	85,8	14100	0,0	2,88	24,6
K Kernel Ital.	755	-0,7	755	0,0	1687	-1,2	3,05	20,9
L L'Espresso	47000	0,4	4829	99,9	47050	2,2	0,96	28,0
La Fondiaria	74700	-1,1	9101	71,4	101000	-3,9	0,67	57,6
La Metalli Industr.	995	-0,9	851	6,0	3249	-2,0	2,51	33,2
La Previdente	34450	-2,0	5125	58,2	55500	-4,3	1,02	40,7
Latina Assicuraz.	13690	-0,8	889	81,8	16534	-5,2	0,80	—
Latina Ass. risp.	6970	-0,3	6573	36,1	7673	-1,1	1,70	—
Linificio	1960	—	1301	38,8	3000	-0,5	4,34	109,1
Linificio r.n.c.	1621	0,1	932	48,6	2350	-1,6	5,40	90,3
Lloyd Adriatico	26600	-3,4	4754	87,1	29825	-5,7	0,71	42,5
Lloyd Adriatico r.n.c.	14290	-2,5	12701	49,8	15890	-4,7	—	—
M Maffei	3651	—	3200	57,5	3985	-2,6	—	—
Magneti Marelli	3800	-0,5	1015	62,1	5500	-0,8	2,07	33,3
Magneti Marelli r.	3780	-0,5	1024	66,8	5150	-0,6	2,32	33,6
Magona	9400	0,5	5310	66,1	11500	0,5	1,91	41,6
Manifattura Rotondi	17300	0,6	9900	45,1	26300	1,4	2,02	46,2
Manuli Cavi	3302	—	2877	31,1	4243	0,1	3,03	16,2
Manuli Cavi r.n.c.	1885	-1,3	1650	36,7	2290	-1,3	7,43	9,2
Marzotto	4980	-0,4	2148	56,2	7190	-0,2	4,42	11,8
Marzotto risp.	4975	0,0	2137	62,5	6681	-0,3	4,82	11,8
Marzotto r.n.c.	3800	—	2285	64,1	4650	1,9	7,37	9,0
Mediobanca	264200	-0,7	68000	78,2	319000	-4,3	0,76	26,0
Milano Assic.	34700	-0,2	8623	69,1	46350	-2,0	0,58	55,0
Milano Assic. r.n.c.	20870	-0,1	6281	60,6	30354	-1,9	1,10	33,1
Mira Lanza	36990	—	26000	30,5	62000	-1,4	5,41	15,4
Mittel	4171	—	1300	67,4	5560	-2,4	1,44	21,3
Mondadori	18300	—	1752	90,7	20000	-0,8	1,53	19,5
Mondadori priv.	12550	-0,3	1210	96,2	12999	-2,6	2,39	13,4
Mondadori r.n.c.	11535	-0,9	9000	71,2	12560	-2,0	2,60	12,3
Montedison	2280	-3,0	787	60,5	3256	-6,4	1,75	18,3
Montedison r.n.c.	1171	-2,0	1171	0,0	1738	-5,6	5,12	9,4
Montefibre	2182	-0,7	1899	11,2	4420	-4,8	3,90	11,8
Montefibre r.n.c.	1410	0,6	1300	14,3	2070	-4,1	7,45	7,6
N Nba	3470	-0,3	2169	47,6	4900	-2,5	1,73	20,9
Nba r.n.c.	1906	-2,8	1900	0,3	3640	-1,2	4,20	11,5
Necchi	3450	-0,6	3410	1,8	5590	-0,4	5,22	10,9
Necchi risp.	3400	-0,3	3400	0,0	5300	-3,4	6,47	10,7
Nuovo Pignone	4850	0,0	4650	39,2	5160	1,0	4,74	15,8
O Olcese	4180	-1,3	892	37,5	9661	-3,0	2,87	10,7
Olivetti	12401	-0,6	5750	44,8	20600	-4,6	2,74	12,0
Olivetti priv.	7790	-1,1	4790	38,9	12500	-2,7	4,36	7,5
Olivetti risp.	12400	-0,8	5815	46,8	19900	-3,1	2,90	12,0
Olivetti r.n.c.	7050	-0,7	4820	34,4	11300	-4,0	5,11	6,8
Olivetti 1-7-86	12000	—	2995	85,9	13480	-4,6	—	11,6
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7400	—	7200	15,4	8500	-1,5	—	7,2
P Pacchetti	215	-1,5	20	67,5	309	-4,2	—	—
Partecipazioni	3940	-0,3	866	69,6	5281	0,5	2,16	15,7
Partecipazioni r.n.c.	1685	-0,6	1240	17,9	3731	-2,0	6,53	6,7
Perlier	2150	—	655	60,6	3120	1,0	2,07	29,7
Perugina	4449	—	1795	59,6	6250	-4,3	1,57	51,3
Perugina r.n.c.	1958	-0,6	1700	14,3	3500	-1,6	4,60	22,6
Pierrel	1990	1,3	1320	18,1	5030	-0,7	2,26	12,3
Pierrel r.n.c.	1050	-2,7	738	9,6	4000	-1,9	5,71	6,5
Pininfarina	19280	1,9	17240	30,2	23995	0,5	—	—
Pininfarina risp.	18820	-0,9	17320	56,0	20000	-0,8	—	—
Pirelli & C.	6460	-0,3	3054	58,3	8900	0,9	3,02	15,9
Pirelli & C. r.n.c.	4130	-1,0	3900	9,3	6383	1,2	5,14	10,3
Pirelli Spa	4990	-0,8	1751	65,4	6700	-1,4	1,90	42,9
Pirelli Spa risp.	4950	-1,3	1752	66,0	6600	-2,9	2,24	42,6
Pirelli Spa r.n.c.	2940	-0,4	2703	22,6	3750	-1,3	3,78	25,3
Poligrafici editor.	5900	-0,5	4900	95,2	5950	0,0	—	—
Pozzi-Ginori	1996	-0,2	1037	42,0	3323	-1,2	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1245	—	383,33	55,0	1949	-2,7	—	—
R Raggio di Sole F.	4500	-0,4	4500	0,0	4655	-0,9	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3070	-0,6	2995	36,6	3200	-1,0	—	—
Ras	61850	-2,0	9853	75,7	78500	-3,1	0,45	165,9
Ras risp. n.c.	40950	-0,1	30780	76,4	44100	-2,1	0,73	109,9
Recordati	11100	0,3	3106	61,1	16200	2,8	1,65	20,7
Recordati r.n.c.	5600	0,2	5051	25,3	7225	-0,2	—	—
Rejna	17950	-0,1	4429	63,1	25840	-0,1	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1240	1,6	449	88,8	1340	-2,0	2,02	22,9
Rinascente priv.	672	-0,3	348	63,2	861	-1,8	3,72	12,4
Rinascente r.n.c.	669	-1,5	534	49,8	805	-4,0	3,89	12,3
Risanamento Napoli	14890	-1,1	6113	65,8	19454	-6,3	1,42	—
Risanamento r.n.c.	11280	—	5382	65,6	14370	-0,4	2,23	—
Riva Finanziaria	11890	-0,9	4910	89,0	12750	-0,9	2,35	—
Rol	2360	-0,4	797	50,1	3919	-2,3	4,45	19,3
Rol r.n.c.	1562	-0,8	1500	17,1	1863	-1,8	7,68	12,8
S Sabaudia	1751	-0,3	1751	0,0	4250	-2,8	2,32	19,4
Sabaudia r.n.c.	1170	-2,5	1170	0,0	2230	3,4	5,44	13,8
Saes	2615	-1,3	2516	6,0	4170	2,1	2,29	37,5
Saes r.n.c.	1391	—	1376	3,5	1799	-1,0	5,75	20,0
Saes Getters priv.	6410	-1,0	6410	0,0	7800	-2,9	3,51	21,4
Saffa	8620	—	3895	66,0	11054	-1,0	4,29	15,2
Saffa risp.	8370	-0,5	3979	64,8	10758	-1,4	4,66	14,8
Saffa r.n.c.	5860	—	5710	22,1	6390	-0,7	6,66	10,3
Safilo	9650	-1,4	9250	35,1	10390	0,5	—	17,4
Safilo r.n.c.	9500	-0,5	9200	30,0	10200	-0,8	—	17,1
Sai	26560	-1,3	3127	82,2	31635	-6,2	0,52	42,3
Sai r.n.c.	16800	-1,5	10653	71,6	19243	-6,7	0,95	28,8
Saipem	3501	0,1	3116	12,0	6320	-0,8	5,71	15,3
Saipem risp.	3450	—	3435	1,0	5010	-1,4	6,67	15,0
Saipem risp. Warr.	816	-9,3	816	0,0	1975	-23,7	—	—
Sasib	5930	0,2	2049	52,1	9500	-2,0	2,95	19,8
Sasib priv.	6270	—	1967	56,7	9550	-0,3	2,79	21,0
Sasib r.n.c.	3910	-0,5	2511	59,8	4850	-1,1	4,99	13,1
Schiapparelli	607	-0,7	146	95,2	630	-0,7	0,75	—
Selm	2502	-2,3	2502	0,0	5500	-4,5	5,60	78,8
Selm risp.	2551	-1,9	2511	0,0	5300	-5,2	6,27	80,3
Selm Finanziaria	—	—	—	—	—	—	—	—
Serfi	6160	1,1	2590	64,8	8100	-1,4	1,62	—
Setemer	14300	-1,4	11950	88,7	14600	0,2	0,91	10,8
Sifa	4249	0,0	918	52,6	7250	-1,9	1,96	19,8
Sifa r.n.c.	3530	0,0	3415	4,1	6212	2,3	2,83	16,5
Silos Genova	1155	-0,9	825	26,4	2074	-2,9	—	29,8
Silos Genova 1.7.86	1070	-1,9	1060	1,3	1848	-2,8	2,67	26,2
Silos Genova r.n.c.	860	-4,6	860	0,0	960	-9,4	1,96	27,7
Sim	12830	-1,3	6300	83,6	14110	-2,1	2,34	13,6
Siossigeno	31000	-1,2	15445	66,0	39000	-4,0	4,39	15,9
Siossigeno r.n.c.	25800	—	17500	74,8	28600	-1,7	5,43	13,2
Sip	2390	-1,6	1769	26,8	4082	-2,0	5,86	15,9
Sip ord. Warrant	2400	—	2390	0,4	5162	0,0	5,83	16,0
Sip risp.	2410	0,4	1846	23,9	4206	-2,1	7,47	16,1
Sirti	11000	-0,6	5636	72,9	12990	-3,2	3,64	15,5
Sme	2131	2,5	805	42,8	3900	-2,2	2,11	21,1
Smi Metalli	2351	-2,0	2155	6,9	5000	-5,6	4,25	17,5
Smi Metalli r.n.c.	2300	0,2	1868	24,9	3600	2,2	6,09	17,1
Snia BPD	3500	-2,1	1672	30,3	7700	-4,8	2,86	28,8
Snia BPD risp.	3400	-4,5	1710	28,0	7750	-5,6	3,53	28,0
Snia BPD r.n.c.	2001	0,1	2000	0,1	2990	-4,7	6,50	16,5
Snia Fibre	2470	—	2408	14,1	2849	-1,2	3,64	11,7
Snia Tecnopolimeri	5150	-1,0	5030	7,2	6700	2,4	5,18	8,7
SO.PA.F.	2860	-0,3	977	67,6	3764	-2,7	2,10	—
SO.PA.F. r.n.c.	1630	-0,9	1157	42,1	2280	-6,3	4,65	—
Sogefi	4420	-1,8	3900	32,9	5480	-6,0	2,26	29,4
Sondel	970	—	966	0,4	2089	-2,1	4,12	23,1
Sorin	11400	-0,8	10010	16,5	18414	-3,3	2,37	41,9
Standa	14250	-2,4	6522	60,2	19366	-1,0	1,75	21,5
Standa r.n.c.	8430	-1,2	6512	19,1	16531	-0,2	3,32	12,7
Stet	3445	-2,8	1891	33,6	6522	-8,1	5,22	9,3
Stet risp.	3548	-1,2	1917	39,1	6084	-3,8	6,20	9,6
Stet Warrant 9%	900	-7,2	900	0,0	2650	-10,0	—	—
Stet Warrant 10%	1340	-4,3	1340	0,0	4360	-8,8	—	—
T Tecnomasio	1580	-0,6	673	54,6	2333	-1,3	3,16	16,6
Tecnost	2650	—	2440	34,4	3050	-4,0	2,83	10,2
Teknecomp	1900	2,2	1583	12,6	4103	0,8	3,97	12,2
Teknecomp r.n.c.	1215	-2,4	1215	0,0	1605	-5,9	6,50	8,4
Terme Acqui	3790	-6,4	970	65,0	5310	-6,6	0,92	29,3
Toro	30900	-0,9	7900	59,6	46500	-4,9	0,74	64,7
Toro priv.	20010	-1,7	6130	45,7	36500	-5,2	1,15	41,9
Toro r.n.c.	17950	-0,6	14900	50,0	21000	-4,9	1,39	37,6
Tripcovich	9750	—	2869	89,1	10590	-0,5	0,66	116,6
Tripcovich r.n.c.	5660	-1,6	2850	87,0	6080	-1,8	—	—
U Uce	1650	-2,8	1650	0,0	2690	-4,6	4,24	20,6
Uce r.n.c.	1388	—	1388	0,0	1685	-0,7	7,20	17,3
Unicem	21900	-2,6	14121	39,1	34000	0,2	2,05	14,7
Unicem r.n.c.	13720	0,7	10222	36,5	19800	0,9	3,86	9,2
Unipol priv.	27350	-0,8	16700	81,3	29800	-4,0	0,80	31,8
V Valeo	7750	-0,8	6500	59,7	8595	-0,6	2,13	12,2
Vetrerie italiane	5040	-0,2	4950	10,6	5800	-1,2	3,97	9,1
Vianini	4235	-0,2	4180	0,2	29990	-2,6	—	—
Vianini r.n.c.	3800	-1,3	2350	68,1	4480	-1,3	—	—
Vianini Industria	2000	-1,2	1780	20,6	2850	-0,6	—	—
W Westinghouse	39450	-1,1	3990	85,4	45500	-2,5	5,32	—
Worthington	1571	-1,2	1562	1,0	2500	-1,8	—	—
Z Zucchi	4620	-0,5	1705	92,7	4850	-0,6	3,46	9,6

NUOVE QUOTAZIONI

B. Agricola Milano	11900	-2,0	11900	0,0	13200	-6,3	—	—
Calp	3480	-0,6	3350	86,7	3500	-0,5	—	—
Comit r.n.c.	3130	-1,7	3130	0,0	3500	-3,1	—	—
Vianini Lavori	5350	-1,8	5350	0,0	5540	-2,9	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,1	-0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,4	0,05
B.T.P. mar. 88 12%	101,2	-0,20
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,5	—
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,95	-0,19
B.T.P. ott. 88 12,50%	102,55	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,9	-0,58
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,8	—
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,3	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,8	-0,15
B.T.P. apr. 89 12%	102,35	-0,98
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,35	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,3	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,2	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,35	—
B.T.P. apr. 90 12%	103,15	0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,15	-0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	99,5	-0,20
B.T.P. lug. 90 9,50%	98	-0,31
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,55	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,4	-0,30
C.C.T. gen. 88	100,55	0,25
C.C.T. feb. 88	100,45	-0,05
C.C.T. mar. 88	100,25	0,15
C.C.T. apr. 88	100,2	0,05
C.C.T. mag. 88	100,1	0,20
C.C.T. giu. 88	100,4	—
C.C.T. lug. 83-88	101,4	—
C.C.T. ago. 83-88	101,35	0,10
C.C.T. set. 83-88	101,25	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,65	-0,10
C.C.T. 15 lug. 90	99,1	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,1	-0,05
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	99,2	0,20
C.C.T. nov. 83-90	103,75	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,4	-0,10
C.C.T. dic. 90	103,85	-0,29
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,7	-0,45
C.C.T. gen. 91	103,85	-0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	99	0,05
C.C.T. feb. 91	103,7	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,15	—
C.C.T. mar. 91	102,65	-0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,2	-0,10
C.C.T. apr. 91	102,65	-0,10
C.C.T. mag. 91	102,8	0,10
C.C.T. giu. 91	102,9	—
C.C.T. lug. 91	101,95	0,05
C.C.T. ago. 91	101,75	0,05
C.C.T. set. 91	101,85	0,15
C.C.T. ott. 91	101,9	0,05
C.C.T. nov. 91	101,8	0,05
C.C.T. dic. 91	100,95	0,05
C.C.T. gen. 92	100,3	0,30
C.C.T. feb. 92	99,75	0,80
C.C.T. feb. 95	99,9	0,10
C.C.T. mar. 95	96,5	0,10
C.C.T. apr. 95	96,1	-0,05
C.C.T. mag. 95	96,1	0,05
C.C.T. giu. 95	96,4	-0,10
C.C.T. lug. 95	98	-0,10
C.C.T. ago. 95	97,85	-0,10
C.C.T. set. 95	97,95	-0,05
C.C.T. ott. 95	98,1	0,10
C.C.T. nov. 95	98,25	0,05
C.C.T. dic. 95	98	-0,10
C.C.T. gen. 96	98,1	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 13%	109,75	-0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	107,9	0,28
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,2	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,2	0,05
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	110,6	1,31
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	107,1	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	104,5	1,44
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,7	0,77
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,25	0,24
C.T.R. 83-93 2,5%	95,8	-0,73
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98	-0,51
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106	—
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,2	—
Az. Aut. FS 84-92	106	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,7	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,7	0,39
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,25	—
BEI 85-92 12,5%	106	0,94
BEI 86-94 12,75%	108,3	0,37
Città Ge 76-91 10%	99,8	—
Città Mi 72-92 7%	102	—
Città Mi 73-93 7%	92,6	—
Città Mi 76-88 10%	100	—
Città Na 75-95 10%	99	-1,41
Enel 72-92 7%	93,5	0,21
Enel 73-93 7%	93,5	-0,53
Enel 81-88 ind.	102,1	-0,20
Enel 82-89 ind. 1.o	106	0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	106,2	-0,28
Enel 82-89 ind. 3.o	107,8	—
Enel 82-89 ind. 4.o	106,45	0,33
Enel 83-90 ind. 1.o	107,35	0,05
Enel 83-90 ind. 2.o	106	-0,19
Enel 83-90 ind. 3.o	106,75	0,14
Enel 84-92 ind. 1.o	109	0,41
Enel 84-93 ind. 2.o	107,9	0,05
Enel 84-93 ind. 3.o	106,8	-0,05
Enel 84-93 ind. 4.o	106,7	-0,09
Enel 85-2000 2.o	104,2	-0,19
Enel 85-2000 3.o	103,9	0,48
Enel 86-2001 ind. 1.o	103,4	0,24
Enel 85-95 ind.	103,45	—
Enel 86-93 2.o	97	-0,41
Enel 86-93 3.o 9,7%	105,8	-0,19
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,6	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	0,33
Imi 75-93 49.o 10%	96,9	-0,31
Imi 77-89 56.o 12%	101,1	—
Imi 82-92 2R2 15%	175,9	0,03
Imi 82-92 3R2 15%	183	—
Iri 77-88 12%	101,9	—
Iri 79-89 13%	103,8	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,4	—
Iri Sider 82-89 ind.	103,9	—
Iri 83-88 ind.	102,45	0,05
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,3	—
Opere Auto 70 7%	85,6	—
Opere Auto 72 7%	85,1	0,12
Opere Auto 74 1.o 8%	87,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,7	0,24
Opere Auto 75 8%	82,7	-2,06
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	102	0,98
Iri Aeritalia 86-93 9%	163	—
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112	-0,27
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	101,3	0,30
Iri Stet 84-89 5,9%	183,75	-2,86
Iri Stet 84-91 5,9%	186	-1,48
Iri Stet 85-90 9%	119,5	1,26
Iri Stet 85-90 10%	145,25	-1,55
Stet 83-88 7,6%	125	-0,80
Efibanca Necchi 86-91 7%	90	-2,22

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-9-87	86	97,991	0,07
30-12-87	177	95,885	0,07
30-6-88	360	91,889	0,07

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1324,35	1325	1324,375
Marco tedesco	724,12	722	724,08
Franco francese	217,13	217,8	217,125
Fiorino olandese	642,95	642	642,95
Franco belga	34,924	34,75	34,924
Sterlina	2144,40	2200	2144
Lira irlandese	1941,40	1975	1940,75
Corona danese	191,28	191,5	191,275
Dracma	9,648	10,20	9,649
Ecu	1502,40	—	1502,425
Dollaro canadese	996	990	995,675
Yen giapponese	9,01	8,95	9,011
Franco svizzero	872,40	872	872,40
Scellino austriaco	102,988	103	102,989
Corona norvegese	197,64	200	197,67
Corona svedese	207,50	207,5	207,505
Marco finlandese	297,85	299	297,875
Escudo portoghese	9,246	9,70	9,243
Peseta spagnola	10,465	10,90	10,464
Dollaro australiano	953,50	926,50	953,70
Dinaro (Milano) Tg	—	2,40	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,80	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,75	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8290-8300	6,09300-10700	1,6145-6155	1,5198-5208
Yen	*1,2420-2440	*4,1444-1516	237,70-238	*1,0323-0337
Marco	—	*333,250-850	2,9560-9590	*83,01-11
Franco fr.	*29,96-99	—	9,8320-8490	24,89-92
Sterlina	2,959-963	9,8690-8870	—	2,4577-4609
Franco sv.	*120,30-45	*401,380-402080	2,4540-4580	—
Lira	**1,380-383	**4,6020-6110	2140-2143	*0,11461-11478

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

2.7.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19100	19300
Oro Londra (2)	446,50	447,00
Oro Zurigo (2)	448,50	449,00
Argento (3) (ind)	314100	321800

2.7.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	136000	141000
Sterlina oro n.c.	135000	140000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	124000	130000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 6.7.87

Overnight	4,00/8,00	8,00/11,50
Vista	10,750	10,250
7 giorni	10,625	10,125

15 giorni	10,500	11,000
1 mese	10,750	11,250
2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,625/11,125); 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (11,00/11,375).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	85,35	—
Buitoni 81-88	120	—
Caboto Mi c. 83-91	198,5	—
Caffaro 81-90	539	—
C. Binda De Medici	210	—
Binda 85-90	151	-1,32
Cir 85-92	113	1,77
Efib.P. CR Valt.	104	-5,29
Efib. Ifit. 85-92	122	0,82
Efibam Saipem 85-90	101,25	0,25
Efibam III 85-90	122	-4,71
Eridania 85-90	115,5	-3,90
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	108,5	-0,46
Gemina 85-90	439	—
Generali 81-88	1335	-1,12
Gerolimich 81-90	103,2	—
Gim 85-91	168,5	—
Italgas 82-88	371,5	—
Med. Fibre 73-88	95,5	—
M. FIB. Tosi 97	90,95	0,49
Med. SS. Italc. 85-95	217	-0,23
Med. Italmobiliare	165	-1,21
Med. Linificio 932	94,5	—
Med. Marzotto 93 CV	104,5	-0,57
Med. Pirelli & C	92,2	-4,12
Med. Sabaudia ris.	90,1	-1,00
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	97,5	-0,26
Med. Snia Fibre 86-95	88,25	-0,28
Med. Snia Tecn. 86-93	102	0,98
Med. Unicem	104	—
Med. SS Buitoni 85-95	218	—
Med. SS Buitoni 85-95	116	—
Med. SS Cir 86-97	98,25	-1,78
Mira Lanza 82-87	379	—
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	116,75	0,21
Pirelli 81-91	340	-1,47
Pirelli Spa 85-95	213,3	-1,15
Pirelli & C. 85-91	156	-1,92
Siossigeno 81-91	420	2,38
Smi Metalli 85-95	110	—
Snia Bpd 85-93	179,5	-0,28
So.Pa.F. 86-91	109,5	—
Tripcovich 84-89	248,5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	230	0,43
Imi Unicem 84	116,25	2,62
Iri Comit 86-92	128,75	1,36
Iri B. Roma 81-87	100,4	-0,30
Iri Credit 81-87	137,5	-2,18
Iri Stet 73-88	204	—
Mediobanca 82-88	3105	0,16
Med. S. Spirito 73-88	220	3,41
Med. Sip 73-88	120,25	-0,21

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11716	0,11
America	10578	0,01
Arca 27	10184	-0,29
Arca BB	20345	-0,30
Arca RR	11913	0,03
Aureo	16102	-0,24
Azzurro	16991	-0,27
BN Multifondo	12177	-0,33
BN Rendifondo	11072	0,02
Capitalcredit	10521	-0,39
Capitalfit	12363	-0,17
Capitalgest	14577	-0,39
Cash Manag. Fund	12774	-0,24
Corona Ferrea	10961	-0,31
Eptabond	10836	-0,04
Eptacapital	10362	-0,21
Euro Andromeda	16347	-0,36
Euro Antares	12665	-0,06
Euro Vega	10857	0,07
Euromob Cap Fund	10851	-0,37
Fiorino	22661	-0,36
Fondattivo	13774	-0,47
Fondersel	26279	-0,22
Fondicri 1.o	11040	-0,07
Fondicri 2.o	10478	-0,20
Fondimpiego	10663	-0,03
Fondinvest 1	n.p.	—
Fondinvest 2	n.p.	—
Fondo Centrale	14659	-0,35
Fondo Professionale	27868	-0,27
Genercomit	17196	-0,40
Genercomit rend.	10487	0,03
Geporeinvest	10424	-0,30
Geporend	10434	—
Gestielle B	10530	-0,66
Gestielle M	10774	0,03
Gestiras	16596	-0,02
Imicapital	25049	-0,42
Imirend	14644	-0,05
Imi 2000	10613	0,04
Interbancaria az.	18805	-0,41
Interbancaria obbl.	13495	-0,07
Interbancaria rend.	13280	0,03
Libra	16805	-0,23
Multiras	17476	-0,29
Nagracapital	14332	-0,28
Nagrarend	12212	-0,02
Nordcapital	10150	-0,29
Nordfondo	11956	0,01
Phenixfund	10387	-0,19
Primecapital	n.p.	—
Primecash	n.p.	—
Primerend	n.p.	—
Redditosette	14924	-0,16
Rendicredit	10861	—
Rendifit	11389	-0,02
Risp. Italia bilanc.	17574	-0,52
Risp. Italia redd.	12971	-0,08
Sforzesco	11551	-0,07
Verde	11208	0,02
Visconteo	15973	-0,33
Comm. Turismo	10210	-0,22
Centr. Reddito	10144	-0,03
Salvadanaio	10250	-0,32
Capitaleitalia $	35,11	—
Fonditalia $	77,66	—
Interfund $	38,11	—
Int. Securities $	30,22	—
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	24,07	—
Mediolanum $	38,11	-0,16
Rominvest $	37,3	-0,24
Rasfund (lire)	40278	—
Tre R (lire)	38409	-0,76

GOLFO / PRIMO INTERVENTO USA

Sminate le vie d'acqua

All'opera squadre di artificieri - Khamenei: «Lanceremo i missili»

WASHINGTON — Una squadra di diciotto artificieri americani ha rimosso una dozzina di mine dalle acque costiere del Kuwait e il Pentagono ha deciso di inviare anche alcuni speciali elicotteri «MH-53D» alla squadra, che adesso opera nel Golfo a bordo di una piccola nave. A Washington una fonte del Pentagono ha indicato che le mine rimosse sono di produzione sovietica: l'Iran le avrebbe acquistate tramite la Corea del Nord, diventata negli ultimi anni grande fornitrice di armi al governo di Teheran.

Una fonte del Dipartimento di stato ha precisato che gli ordigni rimossi sono stati trovati al largo del porto di Al-Ahmadi lungo la rotta di cui si servono le petroliere del Kuwait per il trasporto del greggio fuori del golfo. Sarebbero stati installati «piuttosto recentemente» da motopescherecci iraniani. Si tratta di mine zavorrate, poste a pelo d'acqua, destinate ad esplodere al minimo urto.

Parlando a condizione di non essere citato, un funzionario del Pentagono ha detto ai giornalisti che si spera di completare lo sminamento delle acque del Kuwait prima di metà luglio, quando scatterà la controversa operazione con cui gli Stati Uniti daranno scorta armata a undici petroliere del Kuwait passate «ad hoc» sotto bandiera americana.

Si prepara l'arrivo delle navi americane

A dispetto dell'opposizione dei democratici, in maggioranza al Congresso, il Presidente Reagan ha annunciato due giorni fa che andrà avanti senza tentennamenti con il piano per la protezione delle petroliere del Kuwait e che cercherà di porre fine all'annosa guerra del Golfo tra Iran e Iraq con una iniziativa diplomatica alle Nazioni Unite.

Il piano per la protezione delle petroliere del Kuwait e l'offensiva a livello Onu sono palesemente anti-Iran e i funzionari dell'amministrazione Reagan non lo nascondono: In interviste e discorsi i principali «vip» dell'amministrazione hanno sottolineato che il pericolo reale per la libertà di navigazione nel Golfo Persico viene dall'Iran, malgrado il ripetuto bombardamento di navi da parte dell'Iraq.

La presenza militare dell'Iran nel Golfo dovrebbe diventare ancora più temibile con il dispiegamento di missili «Silkworm» di produzione cinese nei pressi dello stretto di Hormuz, dispiegamento che secondo fonti della Cia citate dalla rete televisiva «Nbc» sta avvenendo proprio in questi giorni.

Il Presidente iraniano, Ali Khamenei, ha avvertito che il suo paese adesso possiede la capacità missilistica per colpire navi da guerra americane in pattugliamento nel Golfo ma gli Stati Uniti contano di disinnescare questa minaccia con l'invio della corazzata «Missouri».

Intanto i Lloyds di Londra hanno reso noto che una petroliera iraniana è stata colpita da un missile iracheno al largo delle coste iraniane e che a bordo si è sviluppato un incendio. L'attacco, secondo le informazioni dei Lloyds, è avvenuto mercoledì mattina contro la petroliera «Dena»

GOLFO / PARIGI ACCUSA

Assedio all'ambasciata francese

Un nuovo ostacolo alla normalizzazione voluta da Chirac

PARIGI — La Francia ha inoltrato «un'energica protesta» alle autorità iraniane per «l'inamissibile» situazione in atto intorno all'ambasciata francese a Teheran, che è sottoposta a un «blocco» da martedì: lo ha detto un portavoce del ministero degli esteri a Parigi.

«La nostra ambasciata è quasi sottoposta a un blocco da due giorni. Nessuno può entrarvi o uscirne, neppure il personale iraniano» ha precisato il portavoce aggiungendo che tale «situazione è inammissibile e infondata». La Francia, ha detto il portavoce, «ha energicamente protestato presso le autorità iraniane per questi provvedimenti ingiustificati che paiono rappresaglie politiche».

Il «blocco» iraniano è coinciso con il dispiegamento, quello stesso martedì, di un dispositivo di sicurezza intorno all'ambasciata dell'Iran a Parigi dove Wahid Gordji, il funzionario dell'ambasciata ricercato dalla magistratura francese come testimone nell'inchiesta sugli attentati del 1986, si nasconde in queste ore — dopo essere scomparso dal suo domicilio parigino — secondo «insistenti indicazioni» citate dal ministero degli esteri. Se effettivamente si trova in Francia — ha detto il portavoce — è «anormale» che egli non risponda alla convocazione del giudice inquirente.

Divergenze sul «caso Gordji» si sarebbero manifestate tra la polizia e la magistratura da un lato, e la diplomazia francese dall'altro.

Oggi, comunque, tra Parigi e Teheran si è giunti al braccio di ferro, e vi è preoccupazione per questo nuovo intralcio al processo di «normalizzazione» che il governo Chirac aveva faticosamente tentato di avviare.

Al cuore del problema, secondo i commentatori francesi, è sempre il rapporto triangolare Parigi-Teheran-Bagdad, e la richiesta iraniana di una cessazione degli aiuti militari francesi all'Iran.

«In più — scrive "Le Figaro" — la Francia ha perseguito il contraddittorio obiettivo di condurre al tempo stesso la lotta al terrorismo e il negoziato con uno Stato per il quale il terrorismo è solo l'altro versante della diplomazia».

Si apprende intanto che sono iniziati ieri a Mosca i colloqui sul conflitto Iran-Iraq tra l'ambasciatore americano all'Onu, Vernon Walters, e funzionari governativi sovietici. L'emissario statunitense è in Urss per cercare di convincere Mosca ad appoggiare un progetto di risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per porre fine alla guerra del Golfo.

VELAYATI A ROMA

Presto liberati i due italiani bloccati in Iran

Servizio di

Marino Marin

ROMA — Bruno Bellamano e Alessandro Roversi, i due italiani arrestati a Bandar Abbas lo scorso 30 aprile dalle guardie rivoluzionarie senza nessuna incriminazione specifica, potranno tornare presto in Italia. Lo ha assicurato ieri, nel corso di una conferenza stampa all'ambasciata iraniana a Roma, il ministro degli esteri Ali Akbar Velayati, che nella tarda mattinata aveva incontrato il collega italiano Andreotti.

Velayati ha detto che i due italiani, dipendenti del Gie (gruppo industrie elettromeccaniche all'estero), sono stati incolpati di aver trasgredito norme di sicurezza a Bandar Abbas (dove le imprese italiane hanno costruito numerosi impianti) e sullo stretto di Hormuz, punto cruciale delle rotte del petrolio.

Il capo della diplomazia iraniana ha anche detto che la risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu non modifica la situazione del Golfo e che la guerra continuerà fino a che non troverà una soluzione giusta che risponda agli interessi nazionali dell'Iran; ha negato che vi siano ostaggi americani in Iran (e non c'è — secondo Velayati — neppure Terry Waite); ha messo in guardia gli Stati Uniti dal provocare un'escalation militare nel Golfo, pur affermando che l'Iran è «al cento per cento per la libertà di navigazione» (ma attacca le navi del Kuwait perché il Kuwait appoggia l'Iraq); ha infine espresso «rispetto» per la posizione equilibrata dell'Italia

Ma torniamo agli italiani arrestati due mesi fa. Pur precisando di non conoscere i dettagli della vicenda giudiziaria nella quale sono stati coinvolti il quarantenne Bellamano e il venticinquenne Roversi, il ministro degli esteri iraniano (camicia sacerdotale slacciata, senza cravatta, sguardo febbrile, volto giovane e severo) ha detto che i due sono in libertà su cauzione e che presto potranno lasciare il paese.

Sono colpevoli? «Non sono in grado di pronunciarmi — ha risposto Velayati — anche perché in questi ultimi giorni ero in viaggio e non ho potuto seguire la vicenda. D'altra parte sapete che queste vicende giudiziarie sono lunghe e complesse. Quello che posso dirvi è che avevano violato norme di sicurezza in zone sottoposte a misure particolari».

SENTENZA

Non passa in Olanda l'eutanasia dal giudice

L'AIA — Se i familiari di una donna in coma irreversibile da anni intendono ricorrere all'eutanasia, devono assumersi la responsabilità piena della scelta, e le sue eventuali conseguenze penali: non possono contare su una sentenza della magistratura che si faccia carico della decisione, ingiungendo ai medici di porre fine alle cure.

Così, con una sentenza del tribunale di Almelo, in Olanda, la magistratura ha confermato l'ambiguità della legge olandese sul problema della «morte dolce», oggetto nel paese di accesi dibattiti anche a livello politico.

Il caso su cui si è ora pronunciato il giudice di Almelo è tragico, come sempre in questa materia. Nel 1974, l'allora trentunenne Ineke Stinissen, dando alla luce un figlio, entrò in coma mentre era sotto anestesia. E' tuttora in coma profondo.

Gerd Stinissen ha chiesto al giudice di autorizzare, o invitare, la clinica in cui è ricoverata la moglie a interrompere le cure. Il giudice ha rifiutato, ricordando però che nulla impedisce ai familiari di ricoverare la malata altrove, o di riportarla a casa.

DIVENTA CAPO DELLA DIFESA AEREA RUSSA

Promosso il generale del jumbo

Era comandante dell'Estremo Oriente quando fu abbattuto l'aereo sudcoreano

MOSCA — Tolto dal vertice della difesa antiaerea un capo che fa passare troppi intrusi (nella fattispecie il Cessna di Rust, arrivato indisturbato fino alla Piazza Rossa di Mosca), se ne fa un altro che, invece, gli «intrusi» tende ad abbatterli e senza troppi complimenti. Nella Russia delle «riforme» gorbaceviane, bisogna ammetterlo, anche questa è una svolta di cui tenere debito conto.

Il generale d'armata Ivan Tretyak, che era al comando della zona più orientale dell'Urss proprio quando, nel settembre di quattro anni fa, vi accadde il tragico disastro del jumbo sudcoreano, è il nuovo capo della difesa antiaerea russa. Prende il posto che dal 1978 era occupato dal maresciallo d'aviazione Aleksandr Koldunov, destituito dopo l'atterraggio sulla piazza Rossa del giovane pilota tedesco occidentale Mathias Rust.

La notizia della nomina di Tretyak è stata data ieri dall'organo delle forze armate sovietiche «Stella Rossa», come sempre in questi casi indirettamente (in Urss le nomine che riguardano gli alti comandi militari non vengono annunciate): il quotidiano, infatti, cita il generale con il suo nuovo incarico nel riferire di una riunione dell'organismo di partito.

La riunione era dedicata alla necessità di una «maggiore vigilanza» e di una «protezione sicura delle frontiere dello stato».

Ivan Tretyak ha 64 anni ed è un noto esponente militare. Dopo aver comandato negli anni Settanta e Ottanta importanti zone militari, prima della Bielorussia e poi dell'Estremo Oriente, egli era stato trasferito a Mosca dove nell'ultimo periodo ricopriva l'incarico di viceministro della difesa.

LE «NOTIZIE» DEL N.Y. TIMES

Missili: accordo smentito

«Male interpretate» le proposte di Chervov

WASHINGTON — Alti funzionari americani e Maw Kampleman, il capo della delegazione Usa alle trattative sul disarmo a Ginevra, hanno tolto molta enfasi alle notizie diffuse dal «New York Times» sulla possibilità di un accordo Usa-Urss per una doppia opzione zero sui due tipi di missili a media gittata, a lungo raggio (Lrinf) ed a corto raggio (Srinf).

Intervistati dalla «Washington Post», funzionari che non hanno voluto dare il loro nome hanno confermato che la proposta per la completa distruzione di tutti i due tipi di missili è stata avanzata qualche settimana fa dal gen. Nikolai Chervov, uno dei più autorevoli membri della delegazione sovietica a Ginevra.

La proposta, hanno aggiunto le fonti, è stata fatta al termine di un pranzo e, contro la distruzione dei missili, la parte sovietica avrebbe chiesto un impegno americano a non trasformare i missili americani tolti dall'Europa in altri tipi di missili non coperti da un eventuale trattato tra le due parti.

Ma — hanno aggiunto le fonti — il capo della delegazione sovietica a Ginevra, il vice-ministro degli esteri Yuli Vorontsov, ha successivamente detto agli americani che le proposte del gen. Chervov erano state «male interpretate» e che il governo si opponeva a questo tipo di accordo.

E' da notare che la notizia data dal «New York Times» parlava solo di una «proposta informale» avanzata dal gen. Chervov (e non di accordo raggiunto) indicando che gli americani erano in attesa della presentazione di una proposta ufficiale sovietica in merito.

Dopo la pubblicazione dell'articolo, sia il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, sia quello del dipartimento di stato, Charles Redman, hanno smentito che un accordo fosse stato raggiunto con i sovietici, ma non che una simile proposta informale fosse stata esaminata.

REAGAN COMPLETA LA «RIVOLUZIONE»

Conservatore alla Corte

Immediata levata di scudi contro il nuovo giudice: assecondò Nixon

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — La nomina di Robert Bork a giudice della Corte suprema degli Stati Uniti si annuncia fonte di altre battaglie per il Presidente Ronald Reagan. Robert Bork, sessant'anni, giudice d'appello a Washington ed ex professore alla Yale University, è unanimemente giudicato un conservatore.

Fino all'autunno scorso, avrebbe riscosso prevalenti applausi. Ma in autunno, come si sa, il Senato, che dovrà ratificarne la nomina, è passato ai democratici. E alla maggior parte dei democratici, Robert Bork non va. Ted Kennedy, membro della commissione giustizia, dice: non può diventare giudice costituzionale uno che licenziò Archibald Cox.

Archibald Cox fu giudice istruttore negli anni del Watergate. L'allora presidente Nixon ne volle il licenziamento per la sua pretesa di mettere le mani sui famosi nastri. L'allora segretario alla giustizia Elliot Richardson, rifiutò. Rifiutò anche il vice di Richardson, William Ruchelshaus. Ma non Robert Bork: a suo avviso Cox andava al di là dei poteri costituzionali.

Era l'ottobre 1973. Oggi, quattordici anni dopo, in pieno Irangate, appare singolare che a sostituire Lewis Powell, il dimissionario giudice costituzionale, sia stato scelto chi fisicamente ricorda il Watergate. Una provocazione? Per il senatore Ted Kennedy, lo è. Reagan lo nega ed esalta l'incontestata preparazione e la formidabile cultura di Bork. «Il suo nome era da anni nell'agenda del Presidente» rivela Gary Bauer, consigliere alla Casa Bianca. «Certo è un conservatore, ma anche Powell lo era».

In effetti Powel ritiratosi per l'età, costituiva l'ago della bilancia. Dei nove membri della Corte suprema, era quello che stava a metà strada. A volte votava con i «liberal», a volte con i conservatori. L'arrivo di Bork rischia ora di alterare definitivamente la «balance» e garantirebbe un respiro di decenni alla prosecuzione della «rivoluzione» reaganiana. I nove giudici sono nominati a vita.

Bork ha vedute molto rigorose in tema di aborto (è contrario), discriminazioni razziali (è contrario alla ripartizione dei posti di lavoro proporzionalmente alla suddivisione della popolazione, omosessualità (è contrario all'estensione del diritto alla privacy).

Per queste sue vedute, organizzazioni di varia composizione, femministe, omosessuali, ma anche i sindacati, battono ora la grancassa e senatori democratici non sono sordi. La loro ricettività è accentuata dal clima virtualmente pre-elettorale. Debbono tener conto della «base».

Il senatore Howell Heflin, democratico dell'Alabama, afferma: sarà una battaglia dura, la più dura nella storia del presente Senato, andrà avanti per mesi. Difficilmente il 5 ottobre la Corte suprema si riunirà a nove membri. Il senatore Joseph Biden, democratico del Delaware, presidente della commissione giustizia, prevede a sua volta: sottoporremo Bork a un esame accurato, dalla testa ai piedi.

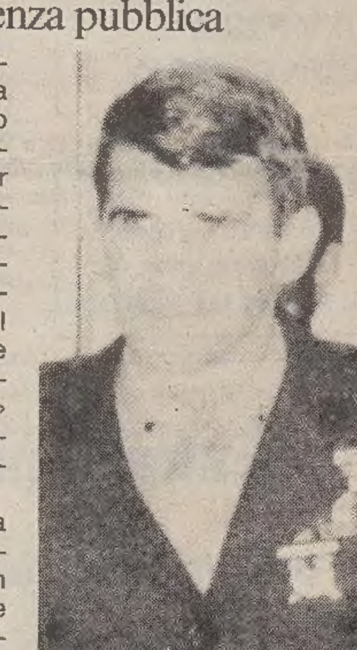
In Senato, i repubblicani hanno sei seggi meno dei democratici. Alla Casa Bianca dicono: il Presidente non avrebbe nominato Bork se non avesse la ragionevole speranza di farcela. Negli anni passati Reagan riuscì a strappare il consenso di alcuni democratici conservatori che compensarono così le defezioni dei repubblicani moderati (ci sono anche questi). Così accadde per la ratifica di Sandra O'Connor, per quella dell'italo-americano Antonin Scalia, per l'elevazione a presidente di William Rehnquist.

Robert Bork è il quarto giudice costituzionale nominato da Reagan. Il Presidente ha dato alla Corte suprema la sua impronta, rovesciando la tradizionale preminenaza liberal. Vuole che essa sopravviva anche negli anni a venire, quando alla Casa Bianca ci sarà un altro, repubblicano o democratico che sia.

NORTH TESTIMONIA

«Racconterò la verità»

Da martedì in udienza pubblica



Oliver North

WASHINGTON — In inappuntabile uniforme da «marine», con sul petto sei file di nastrini e medaglie, il colonnello Oliver North si è recato al Congresso per una testimonianza preliminare a porte chiuse limitata all'interrogativo: sapeva o no il Presidente Reagan che venivano stornati a beneficio dei ribelli «contras» del Nicaragua profitti realizzati con la vendita di armi americane all'Iran?

Al colonnello che stava entrando nell'aula dell'interrogatorio segreto, un giornalista ha chiesto se avesse qualcosa da dichiarare: «Intendo dire la verità», ha risposto North.

A PANAMA

Nuovi disordini

PANAMA — Atmosfera sempre più tesa a Panama tra governo e opposizione. Nelle ultime ore, migliaia di studenti che protestavano contro il governo hanno assalito, incendiato e distrutto il quartier generale del partito governativo e poco dopo un gruppo di facinorosi ha dato alle fiamme gli uffici del maggior gruppo di opposizione in una evidente azione di rappresaglia.

Un gruppo di oppositori, riuniti nella «crociata civica nazionale», ha lanciato un appello alla popolazione esortandola alla disobbedienza civile per rovesciare il governo controllato dai militari.

La nuova ondata di disordini è la peggiore da quando il Presidente Eric Arturo Delvelle ha imposto nel paese lo stato di emergenza, 11 giugno scorso.

IL TERRORE DEL DRAGONE VERDE

Killer bambini a Chinatown

Arrivano sui pattini a rotelle, uccidono e spariscono

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Arrivano sui pattini a rotelle, uccidono e poi scompaiono nel nulla zigzagando tra le auto. Sono i nuovi sicari della mafia cinese. Velocissimi, spietati. Killer bambini. Hanno tutti tra i 14 e i 17 anni, sono agilissimi e non abbandonano mai la loro tavoletta con le ruote. Un unico segno distintivo e di pericolo: il tatuaggio di un grande drago sui giubbotti o su un braccio. Appartengono alla gang del «Dragone verde». Traffico di droga, taglieggiamenti, strozzinaggio, tangenti sui negozi, basta una telefonata e dalle sudicie e affollatissime vie di Chinatown spuntano improvvisi alla caccia della loro vittima.

Nove di loro sono stati arrestati nei giorni scorsi per un duplice omicidio: a Capodanno avevano sequestrato nel «Usa Roller Skating Center» due giovani cinesi che avevano avuto una discussione con alcune ragazze. I loro corpi sono stati ritrovati sei mesi dopo lungo il fiume quasi all'imboccatura dell'oceano: ciascuno aveva due fori di pallottola alla testa. Sono stati giustiziati all'istante, senza avere nemmeno il tempo di reagire. Si chiamavano William Mei e Zhao Jinbo, avevano 15 e 17 anni.

Da un anno però mancano all'appello a New York altri 26 minorenni di origine cinese. Sembrano scomparsi nel nulla all'uscita della scuola o dopo una partita di bigliardo. A Chinatown dicono: «E' opera del Dragone verde». Le centinaia di commercianti con i loro negozietti sempre pieni, i ristoranti, gli empori con l'abbigliamento arrivato direttamente dalla Cina di Taiwan, tengono le bocche cucite, ma la polizia sa che si sono piegati al taglieggiamento. Per la «protezione» pagano prezzi salatissimi. E se non pagano, attentati, incendi, coltellate e pestaggi.

Antony Mosca, il commissario di polizia di West Chester che si occupa dell'inchiesta deidue ragazzi uccisi a Capodanno, ha dichiarato che le bande di minorenni cinesi sono molto numerose e agiscono tutte in territori ben delimitati. Uno sconfinamento equivale alla guerra. Molti dei morti registrati a Chinatown o negli altri quartieri cinesi a Queens o a Brooklyn, sono stati causati da spietati e ferocissimi regolamenti di conti.

A dicembre, la polizia scoprì all'areoporto Kennedy che nei doppi fondi di credenze e divani facenti parte di una partita di mobili provenienti dalla Cina, c'era eroina per decine di miliardi. Uno dei più grossi carichi degli ultimi dieci anni. I cinesi con quella enorme spedizione di polvere bianca purissima, stavano strappando la leadership anche alla mafia siciliana.

I cani poliziotto ufficialmente, ma più credibilmente una soffiata, aveva fatto venire alla luce il trucco dei divani all'eroina.

Tutti i mobili sono stati segati e la droga, sigillata in piccole confezioni, è spuntata fuori a chili. Qualche giorno dopo, in un affollatissimo teatro non lontano da Broadway, un grande attore cinese all'ultimo atto, prima del monologo, è stato accoltellato in scena. Un sicario giovanissimo doveva tappargli la bocca per sempre per impedirgli di pronunciare la frase in codice contenuta nel testo dello spettacolo, che serviva da segnale, positivo o negativo, per un'altra grandissima partita di droga.

Il killer riuscì a fuggire con la protezione degli uomini del «Dragone verde».

DOPO LO SCANDALO CHRYSLER

Iacocca chiede scusa

Con una mesta e contrita dichiarazione



Lee Iacocca

DETROIT — Iacocca chiede scusa. Ammettendo che la Chrysler si è comportata scioccamente vendendo auto usate per nuove dopo averne sconnesso il contachilometri, il presidente della casa automobilistica statunitense ha chiesto il perdono della nazione in una mesta e contrita conferenza stampa. «Siamo umani, e qualche volta le persone si comportano in modo veramente sciocco», ha detto Iacocca cercando di recuperare l'immagine pubblica della Chrysler.

Stando all'inchiesta aperta dal tribunale federale di St. Louis, per più di 40 anni la casa automobilistica di Detroit avrebbe venduto centinaia di migliaia di autovetture (si parla di 60 mila) come nuove quando proprio nuove non erano.

SCHELETRO SEPOLTO NELLA BRUGHIERA DI MANCHESTER

Un delitto di ventiquattro anni fa

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Le rivelazioni di una ergastolana pentita hanno permesso alla polizia britannica di rinvenire, nella brughiera di Saddleworth, alla periferia di Manchester, uno scheletro che si presume sia di un'adolescente assassinata ventiquattro anni or sono. La macabra scoperta riapre il caso degli amanti diabolici Ian Brady e Mira Hindley, che, negli anni Sessanta, si resero responsabili di una serie, ancora indefinita, di orrendi delitti. Le vittime erano minorenni di ambo i sessi attratti con vari pretesti dalla coppia per essere seviziati e uccisi.

I due assassini furono processati e condannati per avere selvaggiamente infierito su due delle loro vittime, Lesley Anne Downey, di dieci anni, e John Kilbride, di dodici anni, i cui corpi seviziati erano stati sotterrati nella stessa brughiera che ha restituito ieri un'altra salma. La sedicenne Pauline Reade scomparve il 12 luglio 1963 dopo essere uscita di casa per recarsi in una discoteca. Era la prima volta che andava a ballare in un locale pubblico con il permesso dei genitori, vicini di casa della sorella di Mira Hindley.

Forse lungo il percorso la giovane donna fu avvicinata da Mira e invitata a seguirla per una gita senza ritorno. Ma il cadavere potrebbe essere anche quello di Keith Bennet, sparito in misteriorse circostanze il 16 giugno 1964, quattro giorni dopo aver festeggiato il suo dodicesimo compleanno. La polizia si riserva di dire una parola definitiva soltanto quando l'esame necroscopico sarà stato completato. Era stata la madre di Keith, la signora Vinnie Johnson di cinquantatrè anni, a indurre la Hindley alla confessione

Durante le festività natalizie dello scorso anno l'ergastolana sconvolta dai rimorsi chiese di parlare col sovrintendente della polizia di Manchester, Topping, e gli confermò di essere stata complice in altri delitti non ancora venuti alla luce. La donna fu portata sotto scorta nella brughiera e indicò l'area in cui bisognava scavare. Ma il lungo tempo trascorso dopo la serie dei delitti le permetteva soltanto di dare informazioni vaghe e frammentarie.

Centinaia di poliziotti si sono avvicendati durante gli ultimi otto mesi nella sistematica ispezione del sottosuolo, resa difficile e spesso interrotta a causa delle avverse condizioni climatiche. Quando lo scheletro è stato ritrovato entrambe le famiglie in disperata attesa dei risultati delle ricerche hanno dato sfogo al loro lungo tormento. Alcuni indizi fanno credere che il cadavere rinvenuto sia quello di Pauline che amava la danza.

«QUALCOSA DEVE ESSERE FATTO»

Carlo sconvolto dai poveri

LONDRA — «Questo non è accettabile. Qualcosa deve essere fatto». Il principe Carlo è uscito sconvolto, mercoledì scorso da una visita ai quartieri poveri di Londra dopo aver visto le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati asiatici in Gran Bretagna. Il futuro re d'Inghilterra, a capo di una delegazione di industriali impegnati a migliorare le condizioni dei quartieri poveri, aveva chiesto di poter visitare case e officine di Tower Hamlet, un quartiere di immigrati distante non più di 500 metri dalla prospera City di Londra.

Le scene di miseria e di squallore che ha dovuto osservare hanno chiaramente scosso il principe. Lasciate le Rolls-Royce e le Jaguar ai margini del quartiere, gli industriali hanno seguito Carlo, che era invece a bordo della sua vettura, su un furgoncino.

Il gruppo è stato portato prima in un laboratorio di pellame gestito da immigrati del Bangladesh dove hanno trovato condizioni di lavoro dickensiane: caldo insorportabile, tetto perforato, condizioni igieniche indicibili. «Questo è terribile — ha esclamato il principe — abbiamo ricreato le stesse condizioni che questa gente ha cercato di lasciarsi alle spalle nel sub-continente. Non è accettabile: qualcosa deve essere fatto».

Carlo ha usato, forse inconsapevolmente, esattamente le stesse parole sfuggite 51 anni fa a Edoardo VIII visitando una comunità di minatori del Galles.

Il «qualcosa deve essere fatto» di Edoardo VIII aveva creato scalpore (il re fu accusato di sconfinamento nella politica) ed era rimasto lettera morta. Il principe Carlo, da tempo impegnato in una crociata quasi personale per sollecitare interventi a beneficio dei più bisognosi dei suoi futuri sudditi, è deciso a non abbandonare il problema. Ma le soluzioni non sono facili.

Il principe è rimasto particolarmente scosso dalla visita ad una abitazione occupata da una sarta indiana di 48 anni, Meharu Nnessa, immigrata in Gran Bretagna undici anni fa. La donna guadagna 400.000 mila lire al mese lavorando alla sua macchina da cucire per 12 ore al giorno per un laboratorio del quartiere.

FANTASCIENZA

Catastrofi e ironia

Universalmente conosciuto fra gli appassionati di fantascienza e di altri generi letterari distensivi, Jack Vance è piuttosto popolare anche qui in Italia grazie all'eccezionale livello delle sue opere che lo collocano fra i più grandi autori che abbiano trattato di mondi futuri e saghe fra le galassie, gli ammassi stellari e le nere distese del cosmo.

La sua specialità è infatti la particolareggiatissima descrizione di mondi stravaganti, popolati di esseri umani che, lasciata la Terra nella fase «cosmica» della sua civiltà, si sono evoluti fino ad assumere caratteristiche culturali e abitudini strane, a volte affascinanti, a volte repellenti.

Nei pianeti colonizzati dall'uomo sono spesso presenti anche alieni, di solito semintelligenti, spesso braccati dall'uomo che appare molto di frequente come un ottuso torturatore di se stesso e delle altre forme di vita.

Anche nella descrizione della vita non intelligente Jack Vance mette a frutto la sua fantasia e l'esperienza di viaggi acquisita durante il servizio militare prestato per tre anni nella marina mercantile degli Stati Uniti.

I suoi pianeti sono infatti coperti da folte vegetazioni descritte minuziosamente con lunghi e coloratissimi nomi di piante colorate e dai frutti ricercati.

Anche il mare e gli oceani occupano un posto notevole nelle pagine dei suoi libri; particolarmente elaborati sono i menu che l'autore fa gustare, anche se talora l'espressione è assolutamente inadeguata ai suoi personaggi.

In generale la completezza degli affreschi stellari di Jack Vance fa pensare al capolavoro di Frank Herbert, «Dune».

Va però detto che mentre l'ecologia e il sistema sociale di «Dune» sono severi e imponenti, nelle opere di Vance non manca una ironia e un discreto umorismo che però non scade mai nel grottesco.

Questa notevole fantasia ha portato l'autore a scrivere con efficacia e successo notevoli opere di genere «fantasy» ambientate talvolta in una Terra ai confini con la distruzione, poco prima che il sole sul punto di concludere la sua esistenza come stella bruci in un'ultima vampata la Terra che, nel frattempo, è tornata indietro nella sua civiltà fino al Medioevo ed è abitata dai mostri folletti e simili che caratterizzano le favole nordiche.

Tuttavia i libri di Vance non eccellono solo per gli scenari complessi e colorati, i sistemi sociali attentamente descritti e lo humor tutto particolare degli studi psicologici, ma anche per le trame e i numerosi colpi di scena, come ci si può aspettare da uno scrittore che produce anche libri gialli.

In italiano sono stati tradotti molti dei suoi libri, ma purtroppo parecchi sono esauriti e quindi difficili da procurarsi, almeno per il momento.

Fra le sue opere migliori in italiano, si possono segnalare «Il ciclo dei Principi Demoni», i libri sull'ammasso di Alastor, «Gli Amaranto», «I Linguaggi di Pao», il ciclo di Durdane.

Per quanto riguarda i libri fantasy, «La perla Verde» e «Lyoness» sono molto validi. La casa editrice di questi volumi è la Nord, mentre chi legge l'inglese può ordinare parecchie opere di Vance non pubblicate in italiano, o non reperibili, tramite una libreria specializzata.

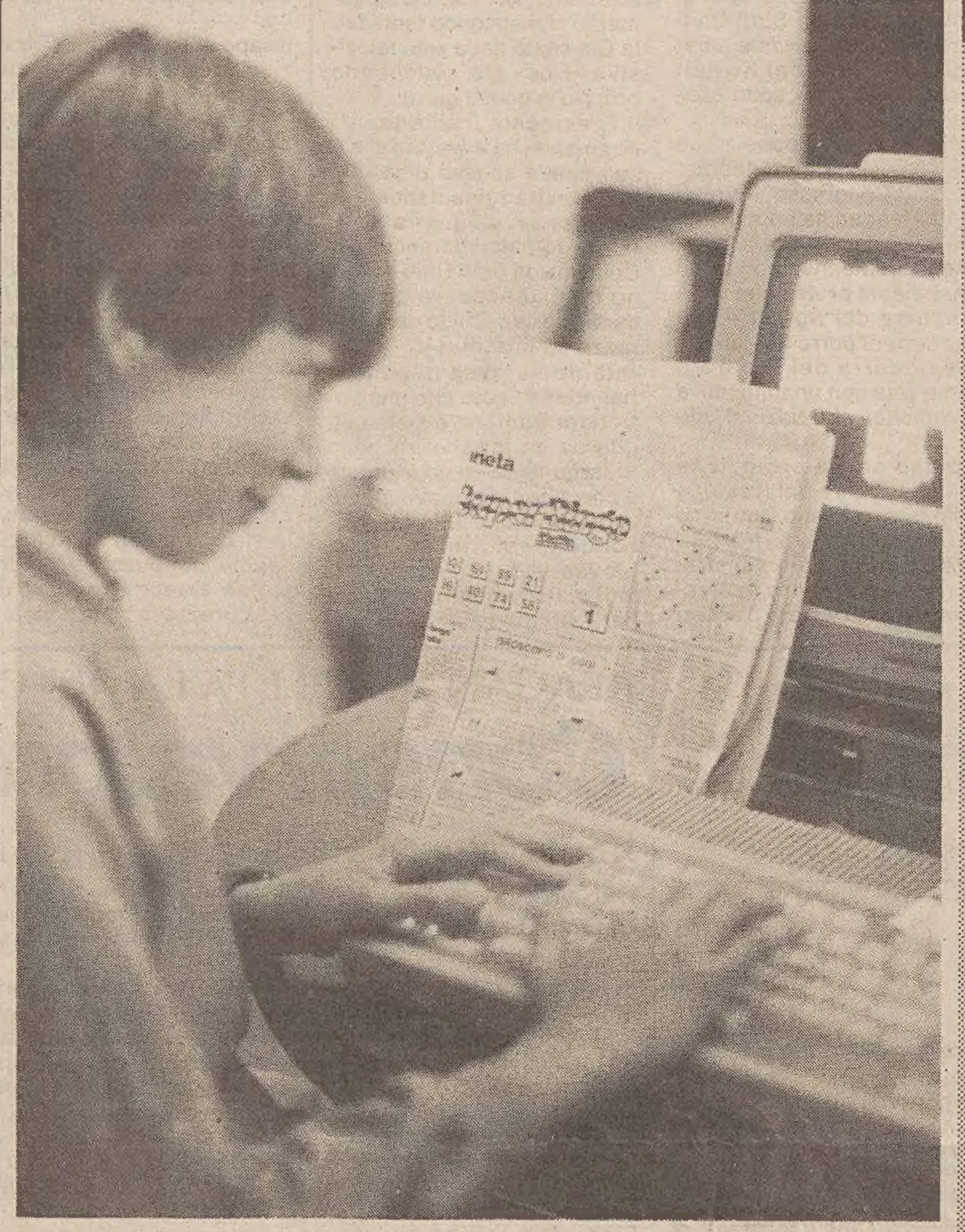
[Paolo Amaldi]

SuperBingo italia

D.M. 4/43223.

44	67	61	82
48	88	23	20

GIOCO n. **5**



Metti un coniglio nel computer

Quando si hanno tante schede del SuperBingo Italia, memorizzarle nel computer e controllarle tutte in un colpo solo diventa un gioco davvero appassionante. Oltretutto il calcolatore, se vengono effettuati i comandi giusti, non è certo distratto, e non si corre il rischio di «mancare» qualche numero. Al nostro amico, che appare nella foto, e che, come vedete, si è messo d'impegno sin dal gioco numero uno, auguriamo quindi la stessa sorte dei tre nuovi vincitori del gioco numero cinque: si tratta di Mario Giugni (Voltana-Ravenna), Marta Amurri (Tolentino-Macerata), Monica Brichieri Colombi (Ruffina-Firenze). E che i milioni siano tanti!

Estrazione finale

Il termine per ritirare i premi scade il 10 luglio prossimo

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete impegnati a causa di una persona che ben conoscete. Magari anche il vostro capufficio oggi si mostrerà più esigente del solito. Sarete in ottima forma fisico-psichica.

TORO — Buone notizie da uno dei vostri parenti; ciò vi permetterà di organizzare meglio il vostro tempo nei prossimi giorni. Non lasciatevi sopraffare da chi vi propone troppi impegni.

GEMELLI — Non date retta alle chiacchiere che avrete occasione di ascoltare, vi porterebbero su una strada sbagliata. Ragionate con la vostra testa e non createvi problemi inesistenti.

CANCRO — Siate meno passivi, cercate di vincere la pigrizia e inventate qualcosa che vi faccia muovere e vi stimoli. Dopo una iniziale fatica vedrete che la cosa vi coinvolgerà molto.

LEONE — Sarete tempestivi nelle vostre mosse, non potrete certo lamentarvi per il tempo sprecato inutilmente. Convincete chi vi è vicino a seguirvi, vi divertirete in maniera inusuale.

VERGINE — Sarete tonificati dal contatto con la natura, specialmente nelle ore più calde. Trovatevi un posto all'ombra e godetevi lo spettacolo offerto dall'estate.

BILANCIA — Sarete coinvolti in una discussione, cercate di mediare tra le opposte fazioni, sapete sicuramente come essere diplomatici. I malumori che sorgeranno saranno di breve durata.

SCORPIONE — Sarete preoccupati dal vostro aspetto fisico, e magari spenderete qualche soldo per migliorarlo. Ma ricordate che la migliore medicina è l'attività motoria, leggera e costante.

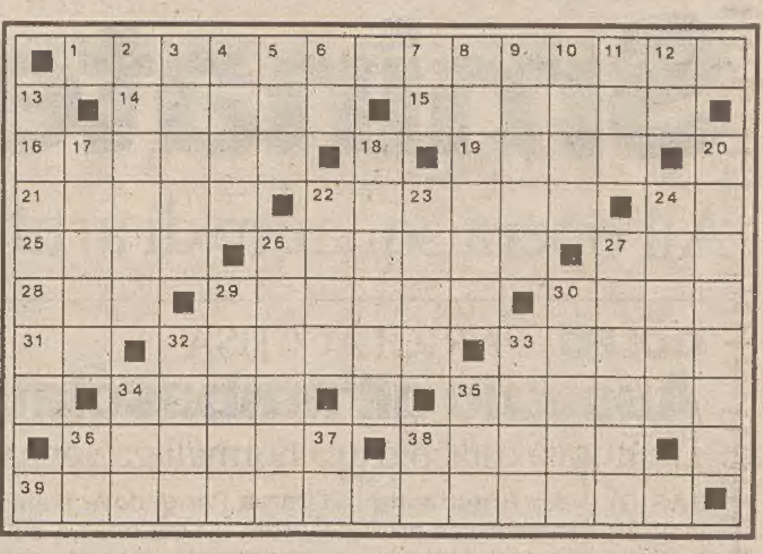
SAGITTARIO — Se sarete abbastanza lesti nello sbrigare i vostri affari avrete tempo per godervi una buona giornata in compagnia di chi come voi a preferito lavorare poco ma con impegno.

CAPRICORNO — Non scoraggiatevi se avete di fronte impegni troppo grandi per le vostre forze; riceverete una mano da chi vi vede in difficoltà. Siate costanti e procederète più velocemente.

ACQUARIO — Sentirete il bisogno di evadere dalla solita routine, magari da soli, per apprezzare più profondamente le novità. Il vostro sogno è in pericolo per l'invadenza di un conoscente.

PESCI — Sarete fortunati, potrete facilmente vincere le scommesse con i vostri amici. Attenti a non giocare con chi truffa, la fortuna è impotente di fronte all'imbroglio. Mangiate sano.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Con lui si sta freschi... - 14 Quartiere cittadino - 15 Nota la sua basilica di San Gaudenzio - 16 Una piccola zeppa - 19 Pasto serale - 21 Indiavolate - 22 Lunghe basette - 24 Finiscono prima - 25 Spiagge - 26 Prugna - 27 Il nome dell'attore Gazzara - 28 Fatali a Cesare quelle di marzo - 29 La patria di Gioacchino Rossini - 30 Aiutano i cacciatori - 31 Una bevanda - 32 Meccanismo propulsore - 33 Chi le apre e chi le chiude - 34 Un esame moderno - 35 Rapace andino - 36 Tenuta di conti... - 38 Divertimento - 39 Un automezzo pesante.

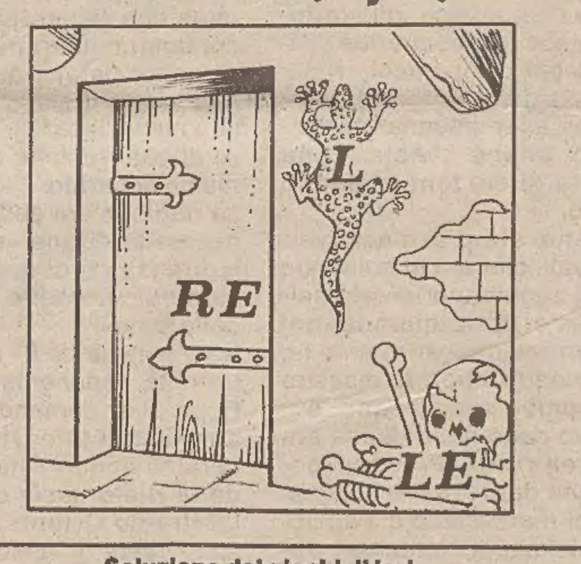
VERTICALI: 2 Le ninfe dei monti - 3 Francesco Saverio, politico del passato - 4 Buona qualità - 5 Istituto assicuratore (sigla) - 6 Chiudono tutte le stanze - 7 Onorevole - 8 Un gioco da ragazzi e un liquore - 9 Piace ai cavalli - 10 Tonalità di castano - 11 Adesso - 12 Ravenna - 13 Perizia - 17 Arcobaleno - 18 Un uomo al quale va dato il suo - 20 Modo - 22 C'è anche l'orario - 23 Parlare - 24 Parte del viso - 26 Cane di razza inglese - 27 La Brigitte più nota - 29 Corrispondenza varia - 30 Grosso recipiente di terracotta - 32 Non è più - 33 Consorzio commerciale - 34 Un quid - 35 Questa cosa - 36 Simbolo chimico del rame - 37 Sigla di Asti - 38 Iniziali della cantante Cinquetti.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

R	A	S	O	I	O	■	L	A	S	T	R	A	■	A
S	T	E	R	N	■	M	A	L	O	R	A	■	E	T
■	T	R	A	C	C	E	■	A	R	A	M	I	S	■
M	O	■	T	E	I	S	T	I	■	M	A	N	O	N
A	■	S	A	N	A	T	E	■	M	A	R	I	N	O
E	S	T	■	S	C	I	R	E	A	■	R	E	E	D
S	C	O	P	O	■	C	A	T	I	N	O	■	R	E
T	I	R	I	■	N	A	P	O	L	I	■	S	O	L
R	E	T	A	T	E	■	I	N	E	D	I	A	■	L
O	■	A	F	R	I	C	A	■	R	O	G	I	T	O

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: (9, 9)



Soluzione dei giochi di ieri:
Indovinello: La caramella - Indovinello: La fisarmonica

SUPERBINGO ITALIA

Come si può diventare milionari

Seguite bene le regole per avere diritto ai gettoni d'oro

Questa edizione del concorso si chiama SuperBingo Italia. Perché partecipano tre quotidiani: oltre al Piccolo, anche il Resto del Carlino e la Nazione.

Ogni giorno i numeri che compariranno sulla pagina del SuperBingo saranno gli stessi per tutti e tre i giornali.

Ogni venerdì, invece, i tre quotidiani avranno allegata in omaggio la cartellina settimanale.

E' stata distribuita inoltre una scheda generale, valida per tutte e 16 le settimane del SuperBingo Italia sia tramite le tre testate sia in edicola con «Ti» e «Magazine Italia».

I lettori, quindi, potranno giocare indifferentemente con uno dei tre giornali. Il vantaggio è che se sarete in vacanza in un'area dove non si trova il Piccolo ma è facilmente reperibile o il resto del Carlino o la Nazione, potrete ugualmente seguire il coniglietto.

Naturalmente il modo di fare SuperBingo non cambia.

Ma dovrete chiamare assolutamente entro le ore 13 del mercoledì successivo a ogni settimana di concorso.

Per avere diritto al premio dovrete anche esibire le copie del giornale per la settimana vincente (quindi da domenica a sabato).

A questo scopo è sufficiente conservare la pagina con la testata e il prezzo di vendita e quelle con i numeri del SuperBingo.

Ogni settimana il montepremi è di cento milioni in gettoni d'oro. Come guadagnarsi gli scintillanti mucchietti di monetine auree? Niente di più facile: comprate ogni giorno il Piccolo e controllate i numeri pubblicati su questa stessa pagina.

F1251

CENTRALE SUPERBINGO

Orario:

mattina 9-13

pomeriggio 15.30-18.30

Telefono:

040 - 302075/302407

Peanuts di Charles M. Schulz
Syndication International
Distribuito da News Blitz Int'Nal Roma



Peanuts di Charles M. Schulz
Syndication International
Distribuito da News Blitz Int'Nal Roma

